

POR FESR Lazio 2007-2013
Obiettivo Competitività e Occupazione

Modalità Attuative del P. O.

Asse I

**Attività 1 - Potenziamento e messa in rete delle attività di ricerca
e trasferimento tecnologico**

Cap. 1 – Asse I – attività 1

Asse	Obiettivo specifico dell'Asse	
I – Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva	Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	√
II – Ambiente e prevenzione dei rischi	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	
III - Accessibilità	Promuovere una accessibilità integrata e sostenibile ed una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	

§ 1.1 - Obiettivo operativo

Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento tecnologico sul tessuto imprenditoriale regionale.

§ 1.2 - Attività

1. Potenziamento e messa in rete delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico

§ 1.2.1 - Descrizione

Si prevede il sostegno alla realizzazione di programmi di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale che promuovano la cooperazione tra mondo della ricerca e mondo delle imprese, attraverso il finanziamento di programmi di ricerca congiunti, con compartecipazione ai costi da parte dei soggetti privati per accrescere l'offerta di tecnologia e di strumenti necessari all'individuazione e messa a punto di sistemi e di percorsi di sperimentazione, prototipazione e brevettazione industriale finalizzati al miglioramento della dotazione tecnologica delle imprese e al conseguimento di significativi risultati applicativi. Tale attività sarà sviluppata assicurando meccanismi concorrenziali e cooperativi.

Verranno, inoltre, realizzati progetti congiunti tra il mondo della ricerca e il mondo delle imprese per favorire la promozione e diffusione della ricerca industriale e dell'innovazione tecnologica, nell'ambito dei quali dovranno essere evidenziate anche le esternalità positive sull'ambiente.

L'attività sostiene, inoltre, gli investimenti per l'organizzazione e lo sviluppo di infrastrutture di ricerca, laboratori, attrezzature e impianti specializzati con riferimento a specifici fabbisogni delle imprese, inseriti nei programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale suddetti in coerenza con quanto illustrato nel paragrafo 4.1.1 - *Obiettivi e contenuti Asse I* del POR CRO FESR Lazio 2007-2013.

Il sistema della domanda sarà incentivato e stimolato al fine di individuare il fabbisogno di ricerca, le tecnologie disponibili, le possibili applicazioni e per valutarne l'impatto sul sistema produttivo e sull'ambiente (efficienza energetica, emissioni inquinanti, qualità dei materiali). Le imprese potranno acquisire il necessario know-how avvalendosi di soggetti specialistici nazionali e transnazionali.

Si prevede, inoltre, il sostegno alla realizzazione di reti di collaborazione tra PMI, tra PMI e grandi imprese, tra tali soggetti ed i centri di ricerca, strutturate in

funzione di obiettivi scientifici e tecnologici chiaramente definiti e di comune interesse, in modo da facilitare il coordinamento ed il trasferimento di conoscenze.

§ 1.2.2 - Contenuto tecnico

Saranno finanziati i progetti relativi alle seguenti linee di attività.

a) Ricerca industriale, sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico

Le attività di ricerca e sperimentazione sono finanziate in base a specifici programmi valutati mediante criteri selettivi che consentano di evitare la frammentazione delle attività di ricerca e sperimentazione di prodotti e/o processi innovativi per un determinato settore/ambito/area/filiera identificato dai proponenti sulla base dei fabbisogni espressi dalle imprese al fine di promuovere un approccio integrato atto a sviluppare forti sinergie tra sistema della ricerca e mondo produttivo e ad agevolare i processi di trasferimento tecnologico. Le attività potranno essere riferite sia a programmi autonomi di ricerca sia a programmi di collaborazione realizzati alle normali condizioni di mercato. Nell'ambito dei suddetti programmi sarà favorita inoltre la promozione di strumenti che facilitino l'accesso da parte delle PMI alla ricerca, quali:

- analisi, valutazioni e servizi predefiniti e standardizzati finalizzati all'individuazione dei fabbisogni di ricerca e tecnologia per il miglioramento delle *performance* aziendali, alla verifica delle tecnologie disponibili e alle possibili applicazioni, ivi incluse quelle relative alle prove di laboratorio, ai costi vivi di brevettazione e certificazione fino alla protezione del *design*, del marchio e del modello;
- *voucher* per l'acquisizione di servizi di ricerca e la realizzazione di progetti di trasferimento tecnologico;
- partecipazione ad eventi, *workshop* e ad altri incontri tecnici di trasferimento tecnologico di natura nazionale e internazionale;

b) Infrastrutture di ricerca

Saranno finanziati gli interventi che consentano di sviluppare centri di competenza competitivi sul piano dell'offerta di ricerca e sviluppo tecnologico direttamente correlati ai programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, favorendo in via prioritaria gli interventi nei settori individuati nell'ambito della strategia regionale per le attività di RSI.

c) Progetti di promozione e diffusione.

Sarà promossa la realizzazione di eventi, seminari, pubblicazioni e *TTDays* (*Technological Transfer Days*) secondo un modello strutturato e replicabile. In ciascun progetto di promozione dovranno essere sottolineati gli effetti conseguibili e/o conseguiti in termini di sostenibilità ambientale. I progetti di promozione dovranno essere articolati all'interno dei programmi di ricerca e sviluppo sia come momento qualificante per l'avvio del programma stesso (*ex ante*) sia come espressione in itinere e conclusiva dei risultati raggiunti.

d) Reti di cooperazione tra imprese e organismi di ricerca

L'Attività sostiene inoltre la creazione e la gestione di reti di collaborazione che dovranno essere fortemente caratterizzate e strutturate in funzione di obiettivi scientifici e tecnologici chiaramente definiti e di comune interesse. Le reti potranno avere anche valenza interdisciplinare, purché l'interdisciplinarità sia

funzionale agli obiettivi conseguiti e contribuisca a facilitare il coordinamento ed il trasferimento di conoscenze.

Il modello organizzativo potrà prevedere relazioni strutturate in forma permanente (consorzi) o temporanea (ATI, compartecipazione a singoli progetti comuni) tra PMI, tra PMI e G.I., tra i soggetti sopra indicati e gli organismi di ricerca.

§ 1.3 - Soggetti beneficiari

Imprese, singole e associate; organismi di ricerca e loro aggregazioni; reti di imprese e reti tra imprese ed università, istituti di istruzione postsecondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici costituite anche in forma consortile, ATI, ATS.

Ai fini della presente attività si evidenzia che gli aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto.

§ 1.4 - Categorie di spesa

Ripartizione programmatica delle risorse per categoria di spesa

Codice	Categoria	Risorse (€)
01	Attività di R&ST nei centri di ricerca	30.000.000
02	Infrastrutture di R&ST e centri di competenza in una tecnologia specifica	25.000.000
03	Trasferimento di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole e medie imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione postsecondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici	10.000.000
04	Sostegno a R&S, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca	40.000.000

§ 1.5 - Spese ammissibili ed ammontare dei contributi

Saranno considerate ammissibili le spese sostenute nel rispetto di quanto disposto dalla normativa nazionale sull'ammissibilità delle spese adottata (*in corso di adozione*) ai sensi dell'articolo 56, paragrafo 4, del Regolamento CE N. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione, che prevede che "Le norme in materia di ammissibilità delle spese sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici per ciascun Fondo. Esse riguardano la totalità delle spese dichiarate nell'ambito del programma operativo", di quanto disposto dal Regolamento CE N. 1080/2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e, in particolare, dall'articolo 7 (Ammissibilità delle spese) e dal Regolamento (CE) N. 1828/2006 (Regolamento di attuazione).

Ai fini del presente documento si intende per:

"Ricerca industriale"¹ ricerca pianificata o indagini critiche miranti ad acquisire nuove conoscenze, da utilizzare per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi o permettere un notevole miglioramento dei prodotti, processi o servizi esistenti. Comprende la creazione di componenti di sistemi complessi

¹ Vd. paragrafo 2.2 della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione, (2006/C 323/01).

necessaria per la ricerca industriale, in particolare per la validazione di tecnologie generiche, ad esclusione dei prototipi di cui allo sviluppo sperimentale.

“Sviluppo sperimentale”² acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati.

Può trattarsi anche di altre attività destinate alla definizione concettuale, alla pianificazione e alla documentazione concernenti nuovi prodotti, processi e servizi. Tali attività possono comprendere l'elaborazione di progetti, disegni, piani e altra documentazione, purché non siano destinati a uso commerciale.

Rientra nello sviluppo sperimentale la realizzazione di prototipi utilizzabili per scopi commerciali e di progetti pilota destinati a esperimenti tecnologici e/o commerciali, quando il prototipo è necessariamente il prodotto commerciale finale e il suo costo di fabbricazione è troppo elevato per poterlo usare soltanto a fini di dimostrazione e di convalida. L'eventuale, ulteriore sfruttamento di progetti di dimostrazione o di progetti pilota a scopo commerciale comporta la deduzione dei redditi così generati dai costi ammissibili.

Sono inoltre ammissibili aiuti alla produzione e al collaudo di prodotti, processi e servizi, a condizione che non possano essere impiegati o trasformati in vista di applicazioni industriali o per finalità commerciali.

Lo sviluppo sperimentale non comprende tuttavia le modifiche di routine o le modifiche periodiche apportate a prodotti, linee di produzione, processi di fabbricazione, servizi esistenti e altre operazioni in corso, anche quando tali modifiche rappresentino miglioramenti.

a) In particolare, le spese ammissibili relative ai programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale riguardano:

1. spese di personale (ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario purché impiegati per il progetto di ricerca);
2. costi degli strumenti e delle attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto di ricerca. Se gli strumenti e le attrezzature non sono utilizzati per tutto il loro ciclo di vita per il progetto di ricerca, sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto di ricerca, calcolati secondo i principi della buona prassi contabile;
3. costi dei fabbricati e dei terreni nella misura e per la durata in cui sono utilizzati per il progetto di ricerca;
4. costi della ricerca contrattuale, delle competenze tecniche e dei brevetti, acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne a prezzi di mercato, nell'ambito di un'operazione effettuata alle normali condizioni di mercato e che non comporti elementi di collusione, così come i costi dei servizi di consulenza e di servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini dell'attività di ricerca;
5. spese generali supplementari derivanti direttamente dal progetto di ricerca;
6. altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi, sostenuti direttamente per effetto dell'attività di ricerca.

L'intensità di aiuto, calcolata in base ai costi ammissibili del progetto, non può superare:

² *Loc. cit.*

- il 50 % per la ricerca industriale
- il 25 % per lo sviluppo sperimentale

L'intensità di aiuto deve essere stabilita per ciascun beneficiario, anche quando si tratta di un progetto di collaborazione.

I massimali stabiliti per la ricerca industriale e per lo sviluppo sperimentale possono essere maggiorati come segue:

- quando l'aiuto è destinato a PMI, l'intensità può essere aumentata di 10 punti percentuali per le medie imprese e di 20 punti percentuali per le piccole imprese;
- a concorrenza di un'intensità massima dell'80%, può essere applicata una maggiorazione di 15 punti percentuali:
 - se il progetto comporta la collaborazione effettiva fra almeno due imprese, di cui una PMI, indipendenti l'una dall'altra e nessuna impresa sostiene da sola più del 70% dei costi ammissibili del progetto di collaborazione
 - se il progetto comporta un'effettiva collaborazione fra un'impresa e un organismo di ricerca, l'organismo di ricerca sostiene almeno il 10% dei costi ammissibili del progetto e ha il diritto di pubblicare i risultati dei progetti di ricerca nella misura in cui derivino da ricerche da esso svolte;
 - unicamente nel caso della ricerca industriale, se i risultati del progetto sono ampiamente diffusi attraverso convegni tecnici o scientifici oppure pubblicati in riviste tecniche e scientifiche o inseriti in banche dati di libero accesso (in cui i dati della ricerca, non elaborati, possono essere consultati da tutti) o divulgati tramite software gratuito od *open source*.

(La proposta di nuovo Regolamento comunitario generale di esenzione prevede all'art.28 le stesse intensità e modalità di concessione dell'aiuto agli investimenti in R&S previsti dalla Disciplina RSI).

b) Le spese ammissibili relative ai programmi di potenziamento delle infrastrutture di ricerca riguardano le stesse voci indicate al precedente punto a) relativamente ai soli punti 2), 3), 5) e 6) secondo le stesse intensità d'aiuto indicate.

c) Le spese ammissibili relative ai progetti di promozione e diffusione riguardano le stesse voci indicate al precedente punto a) relativamente ai soli punti 5) e 6) secondo le stesse intensità d'aiuto indicate.

d) Le reti di collaborazione saranno finanziate nell'ambito del Reg.1998/06 in regime "*de minimis*" nella misura del 50% dei costi ammissibili, nel limite di 200.000 euro per impresa per progetto.

Sono inoltre riconosciute ammissibili le seguenti spese:

Studi di fattibilità tecnica

- per le PMI, il 75% per gli studi preliminari ad attività di ricerca industriale e il 50% per gli studi preliminari ad attività di sviluppo sperimentale. Per le grandi imprese, il 65% per gli studi preliminari ad attività di ricerca industriale e il 35% (*ovvero il 40% ai sensi dell'art. 29 del Progetto di Regolamento comunitario generale di esenzione in corso di adozione*) per gli studi preliminari ad attività di sviluppo sperimentale.

Spese relative ai diritti di proprietà industriale delle PMI

Sono ammissibili i seguenti costi:

- i costi anteriori alla concessione del diritto nella prima giurisdizione, ivi compresi i costi di preparazione, presentazione e trattamento della domanda, nonché i costi sostenuti per il rinnovo della domanda prima della concessione del diritto;
- i costi di traduzione e altri costi sostenuti al fine di ottenere la concessione o il riconoscimento del diritto in altre giurisdizioni;
- i costi sostenuti per difendere la validità del diritto nel quadro ufficiale del trattamento della domanda e di eventuali procedimenti di opposizione, anche se detti costi siano sostenuti dopo la concessione del diritto.

I costi così individuati sono ritenuti ammissibili a concorrenza dello stesso livello di aiuto che sarebbe stato ammissibile per l'aiuto alla R&S per quanto riguarda le attività di ricerca all'origine di tali diritti di proprietà industriale.

§ 1.6 - Indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
Programmi di ricerca industriale congiunti tra mondo della ricerca e aziende	n°	15
PMI beneficiarie dei progetti di ricerca e trasferimento tecnologico	n°	300
Interventi di connettività funzionali alle attività di ricerca	n°	5

Indicatori di risultato	Valore attuale	Var.%	Target
Intensità brevettuale: numero di brevetti registrati all'European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (<i>DPS-Istat</i>)	44 (2002)	+20	52,8
Spesa totale per l'innovazione per addetto (<i>Regional Innovation Scoreboard Lazio</i>)	6,8 (2000)	+20	8,2

§ 1.7 - Ambito territoriale

Tutto il territorio regionale, con priorità per le aree a vocazione specifica.

§ 1.8 - Struttura organizzativa responsabile

1- Responsabile della gestione

Direzione regionale competente	Sviluppo Economico, Ricerca, Innovazione e Turismo.
Il Direttore pro-tempore:	Domenica Calabrò
Tel:	0651684909
Fax:	0651684479
e-mail:	dcalabro@regione.lazio.it

2 – Referente operativo

Area	Ricerca e Innovazione
Il dirigente di Area pro-tempore	Mario Risuleo
Tel:	0651684104

Fax: 0651684952
e-mail: mrisuleo@regione.lazio.it

3 – *Organismo/i intermedio/i*
Direttore Generale
Tel: 06 328851
Fax: 06 32111399
e-mail: filas@filas.it

Responsabile operativo *da definire*
Tel: *da definire*
Fax: *da definire*
e-mail: *da definire*

§ 1.9 - Procedure amministrative, tecniche e finanziarie

§ 1.9.1 – Attuazione

realizzazione di opere pubbliche a titolarità regionale

realizzazione di opere pubbliche a regia regionale

acquisizione di beni e servizi a titolarità regionale

acquisizione di beni e servizi a regia regionale

erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari a titolarità regionale

✓ **erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari a regia regionale**

Descrizione delle modalità attuative

Si tratta di operazioni a regia regionale attuate attraverso una procedura di evidenza pubblica articolata secondo le modalità della procedura valutativa ovvero della procedura negoziale.

La procedura valutativa prevede due fasi: l'attivazione di una procedura di audizione pubblica (descritta nella "Procedura di accesso integrato alle attività") ed una seconda fase consequenziale di selezione dei progetti articolata in "*Avvisi per la presentazione di proposte*" e "*Avvisi per la presentazione di progetti esecutivi*".

La procedura negoziale è attivata per garantire un mirato e rapido intervento ai fini dello sviluppo economico regionale e consentire importanti ricadute di filiera, dando attuazione a progetti complessi attraverso le modalità descritte nella "Procedura negoziale di accesso alle agevolazioni" definita per il ricorso allo strumento dell'*Accordo di programma per lo sviluppo e la produttività della Regione Lazio*, alla quale si rimanda per la descrizione delle procedure di selezione.

L'organismo intermedio, FILAS S.p.A, sarà delegato dall'AdG per le attività di gestione e di controllo di I livello correlate alla realizzazione dell'Attività I.1 attraverso atto scritto, ai sensi di quanto disposto dalla normativa comunitaria di riferimento, dove saranno esplicitate le responsabilità e le modalità di gestione e controllo (I livello).

§ 1.9.2 – Selezione

procedura automatica

✓ **procedura valutativa a sportello**

✓ **procedura valutativa a graduatoria**

✓ **procedura negoziale**

Descrizione delle procedure di selezione

a) *Ricerca industriale e sviluppo sperimentale*

b) *Infrastrutture di ricerca*

c) *Progetti di promozione e diffusione*

A seguito delle “Procedure di accesso integrato alle attività”, verrà attivata una procedura valutativa a graduatoria ai sensi dell’articolo 5 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 123 recante “Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell’articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59”.

La FILAS predispone, entro 60 giorni dalla data di chiusura dei termini di presentazione delle domande, una relazione per la valutazione tecnico-economica dei progetti che viene sottoposta ad apposito Nucleo di Valutazione (composto da 3 rappresentanti regionali designati dalle Direzioni Sviluppo economico, Ricerca, Innovazione e Turismo, Attività Produttive, dall’Autorità di gestione e da 2 esperti designati da FILAS) che delibera sull’ammissibilità delle domande e definisce la graduatoria rispetto alla quale vengono concessi i benefici previsti dall’attività I.1. La valutazione avviene sulla base di criteri predeterminati che consentono la comparazione delle domande pervenute e basati sulla validità strategica, economica e finanziaria degli investimenti proposti nonché sull’impatto occupazionale degli stessi.

Il Nucleo provvede alla valutazione e selezione dei progetti sulla base dei criteri di selezione indicati al punto 1.10, definisce la graduatoria dei progetti ammissibili e notifica gli esiti della procedura al responsabile del procedimento per i conseguenti atti amministrativi.

Erogazione dei contributi

Gli aiuti agli investimenti sono erogati a stato avanzamento lavori secondo le seguenti modalità:

- acconto del 30% entro 30 giorni dalla firma per accettazione dell’atto di impegno tra il beneficiario/destinatario e l’Organismo intermedio che vincola il beneficiario al rispetto delle condizioni indicate nell’atto stesso, previa presentazione di garanzia fidejussoria di pari importo di natura privata o pubblica;
- 25% a presentazione di primo S.A.L. pari ad almeno il 50% dell’investimento ammissibile, corredato da idonea documentazione di spesa e da quanto altro eventualmente previsto nell’atto di impegno;
- 25% a presentazione di secondo S.A.L. pari ad almeno l’80% dell’investimento ammissibile, corredato da idonea documentazione di spesa e da quanto altro eventualmente previsto nell’atto di impegno;
- 20% a Saldo, previa verifica della corrispondenza e della congruità della spesa rendicontata rispetto al programma di investimento approvato.

Nel caso di attività puntuali, quali quelle riferibili alle attività di servizi predefiniti e standardizzati finalizzati all'individuazione dei fabbisogni di ricerca e tecnologia, di *voucher* e la partecipazione a *workshop* e *TTDays*, le procedure di erogazione possono essere eseguite secondo modalità semplificate ed articolate in due *tranche* di erogazioni secondo le seguenti modalità:

- acconto del 35% entro 30 giorni dalla firma per accettazione dell'atto di impegno tra il beneficiario/destinatario e l'Organismo intermedio che vincola il beneficiario al rispetto delle condizioni indicate nell'atto stesso, previa presentazione di garanzia fidejussoria di pari importo di natura privata o pubblica;
- 65% a saldo, previa verifica della corrispondenza e della congruità della spesa rendicontata rispetto al programma di investimento approvato.

Descrizione delle procedure di selezione

d) Reti di cooperazione tra imprese e organismi di ricerca

Procedura valutativa a sportello ai sensi dell'articolo 5 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 123 recante "Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59". Nel procedimento a sportello e' prevista l'istruttoria delle agevolazioni secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande.

I progetti di cooperazione sono predisposti sulla base di un documento che illustri in modo inequivocabile le attività pianificate, le spese previste, gli obiettivi realizzativi, i profili delle risorse impegnate.

L'organismo intermedio predispone, con cadenza massimo semestrale, una relazione per la valutazione tecnico-economica dei progetti pervenuti nel corso del periodo di riferimento e che viene sottoposta ad un Comitato Tecnico Scientifico (composto da 3 rappresentanti regionali designati dalle Direzioni Sviluppo economico, ricerca, innovazione e turismo, Attività Produttive, dall'Autorità di gestione e da 3 esperti designati dall'organismo intermedio) che delibera sull'ammissibilità delle domande e definisce la graduatoria rispetto alla quale vengono concessi i benefici previsti dall'attività. La valutazione avviene sulla base di criteri predeterminati che consentono la comparazione delle domande pervenute e basati sulla validità strategica, economica e finanziaria degli investimenti proposti nonché sull'impatto occupazionale degli stessi.

Il Comitato provvede alla valutazione e selezione dei progetti sulla base dei criteri di selezione indicati al punto 1.10, definisce la graduatoria dei progetti ammissibili tenendo conto dell'ordine cronologico di arrivo degli stessi e notifica gli esiti della procedura al responsabile del procedimento per i conseguenti atti amministrativi.

Erogazione dei contributi

I contributi sono erogati sulla base delle voci di spesa pianificate, sostenute e rendicontate nel corso di singoli semestri in cui saranno suddivise le attività. Le domande di erogazione sono presentate entro il termine di 60 giorni dalla scadenza del semestre all'organismo intermedio che provvede alla verifica dei titoli di spesa ed all'erogazione del contributo. Le domande sono corredate di una relazione tecnica che indica i risultati ottenuti rispetto agli obiettivi realizzativi del semestre di riferimento.

§ 1.9.3 – Tempistica

Asse I - attività 1 - cronogramma

id	Attività/Fasi	PERIODO DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO																			
		2007				2008				2009				2010				2011			
		I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
1	Adozione Atto di indirizzo programmatico e approvazione delle Modalità Attuative																				
2	Attivazione procedura PAI																				
3	Determina di approvazione Call for tender/for proposal																				
4	Pubblicazione Call for tender/for proposal																				
5	Selezione e approvazione dei progetti																				
6	Erogazione delle tranche di finanziamento																				
7	Verifiche in itinere																				
8	Rendicontazione																				
9	Certificazione																				

§ 1.10 - Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità generali

- Conformità dell'operazione alla normativa comunitaria, nazionale e regionale applicabile
- Coerenza dell'operazione al Quadro Strategico Nazionale, agli obiettivi specifici del Programma Operativo, alla pianificazione o alla strategia regionale di settore
- Requisiti soggettivi ed oggettivi dei soggetti proponenti
(*caratteristiche specifiche del/i soggetto/i proponente/i previste nelle procedure di selezione, presenza della documentazione richiesta, rispetto dei termini e delle modalità di presentazione dei progetti*)
- Validità tecnico-economica delle operazioni proposte
(*valenza dei progetti espressa in termini di ricaduta positiva e consolidamento sui settori e le filiere di particolare interesse regionale; livello della redditività attesa dall'industrializzazione delle attività oggetto di ricerca e sviluppo sperimentale; capacità di aggregazione dei progetti; ricadute sulla crescita e la qualificazione dell'occupazione; nell'ambito delle reti di collaborazione verranno valutati sia il livello di strutturazione che la validità scientifica dei soggetti costituenti la rete, anche sulla base delle specifiche competenze degli stessi e della loro valenza strategica all'interno della rete stessa*)

Criteri di priorità

Priorità specifiche saranno riconosciute a programmi di investimento:

- in relazione al livello di spesa totale per attività di R&S per addetto;
- che prevedano un aumento dell'intensità brevettuale a livello europeo;
- riguardanti le fasi di sviluppo sperimentale che scaturiscono da altri programmi nazionali e regionali di ricerca;
- finalizzati all'efficienza e al miglioramento delle prestazioni e dei servizi sanitari (attività di R&S in ambito farmacologico, diagnostico ed oncologico);
- finalizzati al miglioramento dei servizi pubblici locali, in particolare per quanto riguarda il settore idrico e quello dei trasporti;
- proposti in forma associata da più imprese, in particolare strutturate in filiere, sistemi produttivi locali, distretti, consorzi industriali;
- legati agli interventi di razionalizzazione dei processi e di aggregazione sviluppati attraverso l'attività 4;
- che comportino significative esternalità positive sull'ambiente;
- in base agli occupati impegnati nella realizzazione del progetto, con particolare premialità per progetti che prevedono il coinvolgimento di almeno il 50% di donne/soggetti svantaggiati;
- che prevedano processi di riconversione da settori militari a settori civili tecnologicamente avanzati

Criteri di premialità

Premialità specifica sarà riconosciuta a quei progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale:

- derivanti da specifiche attività svolte nell'ambito del Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo dell'Unione europea;
- collegati al programma CIP – Programma quadro per la competitività e l'innovazione dell'Unione Europea

§ 1.11 - Quadro finanziario

Anni	Costo totale	Spesa pubblica totale	FESR	Spesa pubblica nazionale
2007	14.123.754	14.123.754	7.061.877	7.061.877
2008	14.406.236	14.406.236	7.203.118	7.203.118
2009	14.694.356	14.694.356	7.347.178	7.347.178
2010	14.988.240	14.988.240	7.494.120	7.494.120
2011	15.288.006	15.288.006	7.644.003	7.644.003
2012	15.593.766	15.593.766	7.796.883	7.796.883
2013	15.905.642	15.905.642	7.952.821	7.952.821
Totale	105.000.000	105.000.000	52.500.000	52.500.000

§ 1.12 - Riferimenti normativi

- Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione (GUUE C323 del 30/12/06)
- Reg. (CE) N. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese
- Reg. (CE) N. 364/2004 della Commissione del 25 febbraio 2004 recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001 per quanto concerne l'estensione del suo campo d'applicazione agli aiuti alla ricerca e sviluppo
- Reg. (CE) N. 1628/2006 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato per investimenti a finalità regionale
- Reg. (CE) N. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore "*de minimis*"
- Progetto di Regolamento comunitario generale di esenzione per categoria (*in corso di adozione*)
- Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 27 marzo 2008, n. 87 - Regolamento di istituzione di un regime di aiuto a favore delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione, ai sensi dell'articolo 1, comma 845, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, pubblicato sulla GU n. 117 del 20.05.2008
- Legge 622/1996, art. 2, co.203
- Legge 296/2006, art. 1, commi 841-842 (Istituzione del Fondo per la competitività e lo sviluppo e Realizzazione dei progetti di innovazione industriale – IPI) e successivi decreti di attuazione
- Decreto Legislativo 123/1998, recante disposizione per la realizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese
- Legge Regionale n.9/2005, articolo 41 "Fondo per la ricerca scientifica"
- Legge Regionale n. 27/2006, art. 64 "*Innovazione ed economia della conoscenza*", art. 67 "*Fondo rotativo per le PMI*"; art. 68 "*Fondo unico per lo sviluppo delle attività produttive*" (e successive modificazioni).

POR FESR Lazio 2007-2013
Obiettivo Competitività e Occupazione

Modalità Attuative del P. O.

Asse I

Attività 2 - Sostegno agli investimenti innovativi delle PMI

Cap. 2 – Asse I – attività 2

Asse	Obiettivo specifico dell'Asse	
I – Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva	Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	√
II – Ambiente e prevenzione dei rischi	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	
III - Accessibilità	Promuovere una accessibilità integrata e sostenibile ed una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	

§ 2.1 - Obiettivo operativo

Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI

§ 2.2 - Attività

2. Sostegno gli investimenti innovativi delle PMI

§ 2.2.1 - Descrizione

Si prevede di sostenere gli investimenti innovativi che possano produrre innovazioni di prodotto, di processo e organizzative. Particolare priorità sarà data alle innovazioni di prodotto, al fine di orientare le PMI laziali a confrontarsi con strategie e azioni che guidino le stesse verso una competitività sempre più basata sulla qualità, con un duplice effetto positivo sia sulla crescita del fatturato sia dell'occupazione.

L'intervento è, inoltre, rivolto alle imprese laziali che vogliano accrescere competenze e acquisire dotazioni materiali e immateriali che possano permettere loro la migliore fruizione delle TIC e l'implementazione di ecosistemi digitali di business, che rappresentano lo strumento più avanzato per consentire alle PMI di creare, offrire e condividere frammenti di servizi e conoscenza in grado di integrarsi e di adattarsi fra di loro ed ai bisogni locali.

Al fine di potenziare la capacità innovativa in ambiti territoriali caratterizzati da specifici settori produttivi e filiere della fornitura e subfornitura, quali i Distretti Industriali ed i Sistemi Produttivi Locali, saranno promossi i "poli d'innovazione". I poli sono destinati a stimolare l'attività innovativa, incoraggiando l'interazione intensiva, l'uso in comune di installazioni e lo scambio di conoscenze ed esperienze. Contribuiscono in maniera effettiva al trasferimento di tecnologie, alla messa in rete e alla diffusione delle informazioni tra le imprese che costituiscono il polo, ai sensi della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione" (GUUE C323 del 30/12/2006).

§ 2.2.2 - Contenuto tecnico

sub attività 1) Investimenti innovativi

Ai fini del presente documento si intende per:

a) **“innovazione di prodotto”**¹ l'introduzione di un bene o servizio che è nuovo o significativamente migliorato rispetto alle sue caratteristiche o al suo impiego tradizionale.

Ciò include significativi miglioramenti nelle specifiche tecniche, nei componenti e nei materiali, nell'introduzione di componenti software, nel rendere più facile il suo impiego o nell'introduzione di altre caratteristiche funzionali. L'innovazione di prodotto può impiegare nuove conoscenze o tecnologie oppure può essere basata su nuovi impieghi o combinazioni delle conoscenze o delle tecnologie esistenti.

Nuovi prodotti sono beni e servizi che differiscono significativamente nelle loro caratteristiche o negli usi tradizionali dagli altri prodotti precedentemente realizzati dall'azienda. E' da intendersi per innovazione di prodotto anche lo sviluppo di un nuovo utilizzo di un bene o servizio mediante l'apporto di minimi cambiamenti nelle sue specifiche tecniche.

L'innovazione di prodotto nei servizi può ricomprendere l'introduzione di significativi miglioramenti nelle modalità di erogazione (ad esempio, in termini di efficienza o rapidità), l'aggiunta di nuove funzioni o caratteristiche a servizi esistenti o l'introduzione di servizi completamente nuovi.

Il *design* è una parte integrante dello sviluppo e dell'implementazione di un'innovazione di prodotto. Tuttavia, modifiche del *design* che non comportano un cambiamento significativo nelle caratteristiche funzionali di un prodotto o nel suo impiego tradizionale non devono intendersi come innovazioni di prodotto. Allo stesso modo adeguamenti di *routine* o regolari cambiamenti stagionali non possono essere considerati innovazioni di prodotto².

b) **“innovazione del processo”**³ l'applicazione di un metodo di produzione o di distribuzione nuovo o sensibilmente migliorato (inclusi cambiamenti significativi nelle tecniche, nelle attrezzature e/o nel *software*). Non costituiscono innovazione cambiamenti o miglioramenti minori, l'aumento delle capacità di produzione o di servizio attraverso l'aggiunta di sistemi di fabbricazione o di sistemi logistici che sono molto simili a quelli già in uso, la cessazione dell'utilizzazione di un processo, la mera sostituzione o estensione dell'impianto, i cambiamenti derivanti puramente da cambiamenti di prezzo dei fattori, la produzione personalizzata, le normali modifiche stagionali o altri cambiamenti ciclici, la commercializzazione di prodotti nuovi o sensibilmente migliorati.

c) **“innovazione organizzativa”**⁴ l'applicazione di un nuovo metodo organizzativo nelle pratiche commerciali dell'impresa, nell'organizzazione del luogo di lavoro o nelle relazioni esterne dell'impresa. Non costituiscono

¹ Per la definizione completa si veda il Manuale di OSLO, *Guidelines for collecting and interpreting innovation data, third edition*, OECD 2005, pag. 48.

² Conformemente all'approccio della Commissione nell'ambito dell'innovazione, non costituiscono innovazione i cambiamenti o i miglioramenti minori, l'aumento delle capacità di produzione o di servizio attraverso l'aggiunta di sistemi di fabbricazione o di sistemi logistici che sono molto simili a quelli già in uso, i cambiamenti nelle pratiche dell'impresa, nell'organizzazione del luogo di lavoro, nelle relazioni esterne che si basano su metodi organizzativi già utilizzati nelle imprese, i cambiamenti nelle pratiche commerciali, le fusioni e le acquisizioni, la cessazione dell'utilizzazione di un processo, la mera sostituzione o estensione dell'impianto, i cambiamenti derivanti puramente da variazioni del prezzo dei fattori, la produzione personalizzata, le normali modifiche stagionali e altri cambiamenti ciclici e la produzione di prodotti nuovi o sensibilmente migliorati. (Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (GU C 323 del 30.12.2006, pag. 1).

³ Vd. paragrafo 2.2 della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione, (2006/C 323/01).

⁴ Vd. nota precedente.

innovazione i cambiamenti nelle pratiche dell'impresa, nell'organizzazione del luogo di lavoro, nelle relazioni esterne che si basano su metodi organizzativi già utilizzati nelle imprese, i cambiamenti nelle pratiche commerciali, le fusioni e le acquisizioni, la cessazione dell'utilizzazione di un processo, la mera sostituzione o estensione dell'impianto, i cambiamenti derivanti puramente da variazioni del prezzo dei fattori, la produzione personalizzata, le normali modifiche stagionali e altri cambiamenti ciclici e la produzione di prodotti nuovi o sensibilmente migliorati.

Saranno finanziati i progetti di innovazione di prodotto, di processo e organizzativa elaborati sulla base di piani di sviluppo aziendale e di un'analisi di fattibilità che prenda in considerazione le tecnologie ed i sistemi aziendali utilizzati, indichi il *benchmarking* settoriale a livello nazionale ed internazionale con specifico riferimento alle migliori tecnologie disponibili (B.A.T. - *Best Available Technology*) rispetto alle quali è possibile rappresentare il potenziale sviluppo aziendale, e fornisca una valutazione sugli elementi caratterizzanti la domanda al fine di poter sviluppare il progetto di innovazione finalizzato al soddisfacimento della domanda stessa ovvero ad un miglioramento del livello di competitività dell'impresa. Nell'ambito di tali progetti innovativi saranno favoriti gli interventi correlati all'introduzione di sistemi e strumenti informatici avanzati nell'ambito delle TIC.

La presente attività finanzia inoltre progetti specifici finalizzati alla realizzazione di investimenti materiali e immateriali nelle TIC, con particolare riguardo all'implementazione di ecosistemi digitali di business. Tali sistemi permettono di offrire nuovi servizi a valore aggiunto per le micro e piccole imprese attraverso la sperimentazione di percorsi alternativi per l'introduzione delle TIC: l'adozione di tecnologie *internet-based* per l'e-business secondo un processo continuo e progressivo, articolato in fasi sequenziali di evoluzione.

I progetti possono infatti prevedere l'introduzione di tecnologie per estendere le opportunità di accesso ai servizi in rete anche da parte delle piccole aziende, facendo ricorso a soluzioni orientate a promuovere l'interoperabilità fra processi e sistemi preesistenti (interazione fra processi delle microimprese e sistemi delle imprese medio-grandi).

La presente attività contribuirà a promuovere programmi di innovazione, rafforzamento e crescita competitiva delle imprese insistenti su specifiche realtà territoriali o di filiera (distretti industriali, sistemi produttivi locali, *cluster*, *network* etc). In tali ambiti - ed in via prioritaria - saranno pertanto favoriti quei progetti fortemente caratterizzati per l'innovatività e per le potenzialità che essi sono in grado di esprimere sia rispetto all'introduzione di processi di condivisione interaziendale sia rispetto all'effettivo vantaggio competitivo in relazione al mercato di riferimento.

sub attività 2) – Poli di innovazione

Ai fini del presente documento si intende per "Poli di innovazione" raggruppamenti di imprese indipendenti – *start up* innovatrici, piccole, medie e grandi imprese nonché organismi di ricerca – attivi in un particolare settore o regione e destinati a stimolare l'attività innovativa incoraggiando l'interazione intensiva, l'uso comune di installazioni e lo scambio di conoscenze ed esperienze, nonché contribuendo in maniera effettiva al trasferimento di tecnologie, alla

messa in rete e alla diffusione delle informazioni tra le imprese che costituiscono il polo.

Saranno finanziati i soggetti proponenti la costituzione ed il funzionamento di poli d'innovazione attivi su specifici settori, aree, distretti, *cluster* in stretta collaborazione con il tessuto socioeconomico locale, gli imprenditori, i centri di ricerca, le imprese a prescindere dalla loro dimensione, gli altri soggetti del territorio, ivi inclusi i soggetti della formazione superiore e dei Poli Formativi per l'istruzione e la Formazione Tecnica Superiore⁵ previsti dall'Accordo della Conferenza Unificata del 25 novembre 2004. I poli dovranno garantire la necessaria massa critica di soggetti coinvolti e definire l'ambito di specializzazione in cui saranno operativi onde contribuire in maniera effettiva allo sviluppo del contesto di riferimento. Ai fini della presente sub attività non è richiesta la necessaria coincidenza dei poli con i sistemi produttivi locali e le aree distrettuali individuati dalla LR 36/2001 - o da altro provvedimento successivo - ai sensi della normativa nazionale vigente. Si ritiene tuttavia che le caratteristiche territoriali che connotano tali aree a vocazione specifica rivestano un presupposto fondamentale in grado di garantire un'efficace azione dei costituendi poli di innovazione e pertanto di ciò si terrà conto nei criteri di selezione delle iniziative proposte, unitamente alle caratteristiche di innovatività, dimensione aggregativa, maturità delle relazioni fra i soggetti coinvolti, valenza strategica del polo rispetto alla pianificazione regionale.

§ 2.3 - Soggetti beneficiari

sub attività 1) – Investimenti innovativi

Imprese, singole e associate, in qualsiasi forma costituite aventi sede o almeno una unità operativa nel territorio regionale ed operanti nei settori di attività economica della classificazione ISTAT con le limitazioni indicate nelle procedure di evidenza pubblica.

Relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata.

sub attività 2) – Poli di innovazione

Persona giuridica che assume la gestione del polo.

§ 2.4 - Categorie di spesa

Codice	Categoria	Risorse (€)
03	Trasferimento di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole e medie imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione postsecondaria di tutti i tipi, autorità	10.000.000

⁵ I "Poli Formativi per l'istruzione e la Formazione Tecnica Superiore", sono raggruppamenti di soggetti (composti da Università, Imprese, Istituzioni scolastiche di istruzione secondaria superiore, Enti e/o Centri di ricerca) cui è affidata, in base a programmazione pluriennale e in relazione a obiettivi quali/quantitativi, la realizzazione di percorsi IFTS istituiti con Legge del 17 maggio 1999 n. 144 art. 69. La finalità dei Poli per l'IFTS nell'ambito della Regione Lazio è il conseguimento dell'obiettivo prioritario di assicurare stabilità, visibilità e qualità all'offerta formativa (relativa al sistema IFTS) e garantire un maggior raccordo con i fabbisogni formativi del mercato del lavoro rafforzando l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della ricerca scientifica e tecnologica.

	regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici	
07	Investimenti di imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da spin off accademici e aziendali)	19.000.000
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e formazione, networking)	3.000.000
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI	3.000.000

§ 2.5 - Spese ammissibili ed ammontare dei contributi

Saranno considerate ammissibili le spese sostenute nel rispetto di quanto disposto dalla normativa nazionale sull'ammissibilità delle spese adottata (*in corso di adozione*) ai sensi dell'articolo 56, paragrafo 4, del Regolamento CE N. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione, che prevede che "Le norme in materia di ammissibilità delle spese sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici per ciascun Fondo. Esse riguardano la totalità delle spese dichiarate nell'ambito del programma operativo", di quanto disposto dal Regolamento CE N. 1080/2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e, in particolare, dall'articolo 7 (Ammissibilità delle spese) e dal Regolamento (CE) N. 1828/2006 (Regolamento di attuazione).

sub attività 1) – Investimenti innovativi

- 1) Spese per servizi specialistici finalizzati all'introduzione di nuovi prodotti e/o processi produttivi, di innovazione organizzativa
- 2) Spese per la realizzazione di nuovi impianti, l'acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature dotati di tecnologie innovative, in particolare per sistemi e applicazioni legate alle TIC.

In particolare, in relazione al regime attivato, si prevedono:

a) Servizi di consulenza in materia di innovazione e di supporto all'innovazione:

Le spese ammissibili per le attività sopra indicate sono le seguenti:

1. consulenza gestionale; assistenza tecnologica; servizi di trasferimento di tecnologie; *upgrading* tecnico del personale; consulenza in materia di acquisizione, protezione e commercializzazione dei diritti di proprietà intellettuale e di accordi di licenza; consulenza sull'uso delle norme.
2. locali per ufficio; banche dati; biblioteche tecniche; ricerche di mercato; utilizzazione di laboratori; etichettatura di qualità, test e certificazione.

Gli aiuti sono concessi ai sensi del paragrafo 5.2 della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (GUUE C323 del 30.12.2006) nella misura del 75% dei costi ammissibili nel limite massimo di 200.000 euro per beneficiario su un periodo di tre anni.

b) Servizi per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi

Sono riconosciute le seguenti categorie di spesa:

- spese di personale (tecnici e altro personale ausiliario purché impiegati per il progetto);

-
- costi degli strumenti e delle attrezzature TIC nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto (esclusivamente);
 - costi dei servizi di consulenza e di servizi equivalenti per l'acquisizione delle competenze tecniche, costi dei brevetti, acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne a prezzi di mercato, nell'ambito di un'operazione effettuata alle normali condizioni di mercato e che non comporti elementi di collusione;
 - spese generali supplementari derivanti direttamente dal progetto;
 - altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi, sostenuti direttamente per il progetto.

Ai fini del riconoscimento dei costi sopra indicati devono essere soddisfatte le seguenti condizioni:

- l'innovazione dell'organizzazione deve sempre essere legata all'uso e allo sfruttamento delle TIC;
- l'innovazione deve assumere la forma di un progetto;
- il progetto sovvenzionato deve portare all'elaborazione di una norma, di un modello, di una metodologia o di un concetto commerciale che si possa riprodurre in maniera sistematica e, ove possibile, omologare e depositare;
- l'innovazione dei processi o dell'organizzazione deve rappresentare una novità o un sensibile miglioramento rispetto allo stato dell'arte nel settore interessato;
- il progetto di innovazione dei processi o dell'organizzazione deve comportare un grado di rischio evidente.

Gli aiuti sono concessi ai sensi del paragrafo 5.5 della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (GUUE C323 del 30.12.2006) nelle seguenti misure:

- 15% alle grandi imprese
- 25% per le medie imprese
- 35% per le piccole imprese

Le grandi imprese possono beneficiare di siffatti aiuti soltanto se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata, mentre le PMI che collaborano devono sostenere almeno il 30% del totale dei costi ammissibili.

c) Servizi per applicazioni internet relative all'e-commerce, al *networking* ovvero finalizzati all'acquisizione di dotazioni materiali e immateriali che possano permettere loro la migliore fruizione delle TIC e l'implementazione di ecosistemi digitali di business.

Sono riconosciute le seguenti categorie di spesa:

- costi dei servizi di consulenza e di servizi equivalenti per l'acquisizione delle competenze tecniche, costi dei brevetti, acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne a prezzi di mercato, nell'ambito di un'operazione effettuata alle normali condizioni di mercato e che non comporti elementi di collusione;

Gli aiuti sono concessi alle PMI - ai sensi del Reg. (CE) N. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 (GUCE L10 del 13/01/2001) relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese - nella misura del 50% delle spese ammissibili, nel limite massimo di 200.000 euro per singolo beneficiario.

d) Spese per l'acquisizione di nuovi impianti ed attrezzature nuovi di fabbricazione caratterizzati dalla presenza di tecnologie innovative ed introdotti in

risposta a specifici piani di sviluppo aziendale finalizzati all'introduzione di prodotto, processo ed organizzativa.

Il contributo è erogato ai sensi del Reg. CE N. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 (GUCE L10 del 13/01/2001) relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese – nelle seguenti misure:

- 15% per le piccole imprese;
- 7,5% per le medie imprese

(ovvero gli aiuti sono concessi ai sensi dell'art. 14, c.2, del Regolamento comunitario generale di esenzione per categoria, in corso di adozione, con intensità di aiuto non superiori al:

- 20% nel caso delle piccole imprese;
- 10% nel caso delle medie imprese)

In alternativa a quanto sopra indicato il contributo riconoscibile per le categoria di spesa ammissibili può essere inquadrato nell'ambito del regime “*de minimis*” ai sensi del Regolamento (CE) 1998/2006. In tal caso i contributi potranno essere concessi nella misura del 50% dei costi ammissibili nel limite di 200.000 euro. L'eventuale inquadramento deve tenere conto delle limitazioni derivanti dall'art. 2 commi 2 e 5 del Reg.1998/06 e della non cumulabilità con il sostegno “*de minimis*” degli aiuti alla RSI relativamente alle stesse spese ammissibili.

Tali intensità di aiuto possono essere adeguate in caso di variazione della disciplina comunitaria di riferimento.

L'investimento minimo ammesso è di 50.000 euro.

Le spese ammissibili si intendono al netto dell'IIVA e di eventuali altri oneri.

I contributi concessi sono cumulabili, fino al massimale di contributo stabilito per ciascuna sub-attività, con i Fondi di cui agli artt. 67 e 68 della Legge Regionale 27/2006 (e successive modificazioni).

Sub Attività 2) – Poli di innovazione

Ai sensi del paragrafo 5.8 della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (GUUE C323 del 30.12.2006), possono essere concessi aiuti per la realizzazione ed il funzionamento di centri di competenza (poli d'innovazione) per la gestione di servizi comuni innovativi.

I contributi riguardano la creazione, l'ampliamento e l'animazione dei poli e possono essere concessi esclusivamente alla persona giuridica che assume la gestione del polo. Essa è incaricata di gestire la partecipazione e l'accesso ai locali, impianti e attività del polo. Tale accesso non deve essere limitato e i canoni pagati per l'utilizzo degli impianti e per la partecipazione alle attività del polo devono rifletterne i relativi costi.

Costi per gli investimenti

Gli investimenti ammissibili per la realizzazione delle infrastrutture sono quelli relativi a:

- i locali destinati alla formazione e al centro di ricerca;
- le infrastrutture di ricerca ad accesso aperto: laboratorio, centro di prove;

- le infrastrutture di rete a banda larga.

I costi ammissibili comprendono i costi relativi agli investimenti in terreni, edifici, macchinari e impianti.

L'intensità massima dell'aiuto è pari al 15 %. Nel caso in cui il beneficiario sia una PMI, l'intensità potrà essere aumentata di 20 punti percentuali se l'aiuto è accordato ad una piccola impresa e di 10 punti percentuali se l'aiuto è accordato ad una media impresa.

Costi per il funzionamento

I costi ammissibili per il funzionamento per l'animazione dei poli sono rappresentati dai costi di personale e dalle spese amministrative inerenti alle seguenti attività:

- marketing per attirare nuove imprese nel polo;
- gestione delle installazioni del polo ad accesso aperto;
- organizzazione di programmi di *upgrading* tecnico, seminari e conferenze per facilitare la condivisione delle conoscenze e il lavoro in rete tra i componenti del polo.

Gli aiuti per il funzionamento possono essere concessi per una durata limitata di cinque anni se l'aiuto è decrescente. L'intensità può ammontare al 100 % il primo anno, ma deve diminuire fino ad arrivare a zero entro la fine del quinto anno. Nel caso di aiuti non decrescenti, la durata è limitata a cinque anni e l'intensità non deve superare il 50 % dei costi ammissibili.

L'ammontare massimo di contributo concedibile è di 5 milioni di euro per ciascun polo.

I contributi concessi sono cumulabili, fino al massimale di contributo stabilito per ciascuna sub-attività, con i Fondi di cui agli artt. 67 e 68 della Legge Regionale 27/2006 (e successive modificazioni).

§ 2.6 - Indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
PMI finanziate che hanno introdotto innovazioni di prodotto, di processo e organizzazione	n°	1000

Indicatori di risultato	Valore attuale	Var.%	Target
Grado di diffusione del p.c. in imprese con più di 10 addetti (<i>DPS-Istat</i>)	92,9 (2005)	+7,6	100
Grado di diffusione del p.c. in imprese con meno di 10 addetti (<i>DPS-Istat</i>)	57,7 (2004)	+30	75
Grado di diffusione di siti web nelle imprese (<i>DPS-Istat</i>)	50,6 (2005)	+30	65,8
Imprese innovatrici - (<i>Regional Innovation Scoreboard Lazio</i>)	22,9 (98-00)	+10	25,2
Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo - % sul totale delle imprese innovatrici (<i>Regional Innovation Scoreboard Lazio</i>)	50,7 (98-00)	+10	55,8

§ 2.7 - Ambito territoriale

Tutto il territorio regionale, con priorità per le aree a vocazione specifica.

§ 2.8 - Struttura organizzativa responsabile

1- Responsabile della gestione

Direzione regionale competente	Attività Produttive
Il Direttore pro-tempore:	Igino Bergamini
Tel:	06 51683303
Fax:	06 51683229
e-mail:	ibergamini@regione.lazio.it

2 – Referente operativo

Area	Risorse per le attività produttive e cooperazione
Il dirigente di Area pro-tempore	Nicola Console
Tel:	06 51683378
Fax:	06 51683108
e-mail:	nconsole@regione.lazio.it

3 – Organismo/i intermedio/i

Direttore Generale	Sviluppo Lazio S.p.A.
	Gianluca Lo Presti
Tel:	06 84568248
Fax:	06 85834059
e-mail:	direzione@agenziasviluppolazio.it

Responsabile operativo	Servizio Incentivi regionali
Tel:	06 84568231
Fax:	06 84568280
e-mail:	l.morlacchetti@agenziasviluppolazio.it

§ 2.9 - Procedure amministrative, tecniche e finanziarie

§ 2.9.1 - Attuazione

sub attività 1) – Investimenti innovativi

realizzazione di opere pubbliche a titolarità regionale

realizzazione di opere pubbliche a regia regionale

acquisizione di beni e servizi a titolarità regionale

acquisizione di beni e servizi a regia regionale

erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari a titolarità regionale

✓ **erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari a regia regionale**

Descrizione delle modalità attuative

Si tratta di operazioni a regia regionale attuate attraverso una procedura di evidenza pubblica articolata secondo le modalità della procedura valutativa ovvero della procedura negoziale.

La procedura valutativa prevede due fasi: l'attivazione di una procedura di audizione pubblica (descritta nella "Procedura di accesso integrato alle attività") ed una seconda fase consequenziale di selezione dei progetti articolata in "Avvisi

per la presentazione di proposte” e “Avvisi per la presentazione di progetti esecutivi”.

La procedura negoziale è attivata per garantire un mirato e rapido intervento ai fini dello sviluppo economico regionale e consentire importanti ricadute di filiera, dando attuazione a progetti complessi attraverso le modalità descritte nella “Procedura negoziale di accesso alle agevolazioni” definita per il ricorso allo strumento dell’*Accordo di programma per lo sviluppo e la produttività della Regione Lazio*, alla quale si rimanda per la descrizione delle procedure di selezione.

L’organismo intermedio, la società Sviluppo Lazio S.p.A., sarà delegata dall’AdG per le attività di gestione e di controllo correlate alla realizzazione dell’Attività I.2 attraverso atto scritto, ai sensi di quanto disposto dalla normativa comunitaria di riferimento, dove saranno esplicitate le responsabilità e le modalità di gestione e controllo (I livello).

sub attività 2) – Poli d’innovazione

realizzazione di opere pubbliche a titolarità regionale

realizzazione di opere pubbliche a regia regionale

acquisizione di beni e servizi a titolarità regionale

acquisizione di beni e servizi a regia regionale

erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari a titolarità regionale

✓ **erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari a regia regionale**

Descrizione delle modalità attuative

Vedi procedura sub attività 1.

§ 2.9.2 – Selezione

sub attività 1) – Investimenti innovativi

procedura automatica

procedura valutativa a sportello

✓ **procedura valutativa a graduatoria**

✓ **procedura negoziale**

sub attività 2) – Poli di innovazione

procedura automatica

procedura valutativa a sportello

✓ **procedura valutativa a graduatoria**

✓ **procedura negoziale**

Descrizione delle procedure di selezione

sub attività 1) – Investimenti innovativi

A seguito delle “Procedure di accesso integrato alle attività”, verrà attivata una procedura valutativa a graduatoria ai sensi dell’articolo 5 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 123 recante “Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell’articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59”.

Sviluppo Lazio predispone, entro 60 giorni dalla data di chiusura dei termini di presentazione delle domande una relazione per la valutazione tecnico-economica dei progetti che viene sottoposta ad apposito Nucleo di Valutazione (composto da 3 rappresentanti regionali designati dalle Direzioni Attività Produttive, Sviluppo economico, ricerca, innovazione e turismo, dall'Autorità di gestione e da 2 esperti designati da Sviluppo Lazio) che delibera sull'ammissibilità delle domande e definisce la graduatoria rispetto alla quale vengono concessi i benefici previsti dalla sub azione 1) dell'attività I.2. La valutazione avviene sulla base di criteri predeterminati che consentono la comparazione delle domande pervenute e basati sulla validità strategica, economica e finanziaria degli investimenti proposti nonché sull'impatto occupazionale degli stessi.

Il Nucleo provvede alla valutazione e selezione dei progetti sulla base dei criteri di selezione indicati al punto 2.10, definisce la graduatoria dei progetti ammissibili e notifica gli esiti della procedura al responsabile del procedimento per i conseguenti atti amministrativi.

Erogazione dei contributi

- acconto del 35% entro 30 giorni dalla firma per accettazione dell'atto di impegno tra il beneficiario/destinatario e Sviluppo Lazio che vincola il beneficiario al rispetto delle condizioni indicate nell'atto stesso, previa presentazione di garanzia fidejussoria di pari importo di natura privata o pubblica;
- 35% a presentazione di S.A.L. pari ad almeno il 60% dell'investimento ammissibile, corredato da idonea documentazione di spesa e da quanto altro eventualmente previsto nell'atto di impegno;
- 30% a saldo, previa verifica della corrispondenza e della congruità della spesa rendicontata rispetto al programma di investimento approvato.

sub attività 2) – Poli di innovazione

A seguito delle "Procedure di accesso integrato alle attività", verrà attivata una procedura valutativa a graduatoria ai sensi dell'articolo 5 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 123 recante "Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59".

Sviluppo Lazio predispone, entro 120 giorni dalla data di chiusura dei termini di presentazione delle domande una relazione per la valutazione tecnico-economica dei progetti che viene sottoposta ad apposito Comitato Tecnico Scientifico. Il Comitato è composto da 3 rappresentanti regionali designati dalle Direzioni Attività Produttive, Sviluppo economico, ricerca, innovazione e turismo, dall'Autorità di gestione e da 2 esperti designati da Sviluppo Lazio).

Il Comitato provvede alla valutazione e selezione dei progetti sulla base dei criteri di selezione indicati al punto 2.10, definisce la graduatoria dei progetti ammissibili e notifica gli esiti della procedura al responsabile del procedimento per i conseguenti atti amministrativi.

Erogazione dei contributi

Gli aiuti agli investimenti sono erogati a stato avanzamento lavori secondo le seguenti modalità:

- acconto del 30% entro 30 giorni dalla firma per accettazione dell'atto di impegno tra il beneficiario/destinatario e Sviluppo Lazio che vincola il beneficiario al rispetto delle condizioni indicate nell'atto stesso, previa presentazione di garanzia fidejussoria di pari importo;
- 25% a presentazione di primo S.A.L. pari ad almeno il 50% dell'investimento ammissibile, corredato da idonea documentazione di spesa e da quanto altro eventualmente previsto nell'atto di impegno;
- 25% a presentazione di secondo S.A.L. pari ad almeno l'80% dell'investimento ammissibile, corredato da idonea documentazione di spesa e da quanto altro eventualmente previsto nell'atto di impegno;
- 20% a SALDO previa verifica della corrispondenza e della congruità della spesa rendicontata rispetto al programma di investimento approvato.

Gli aiuti al funzionamento per l'animazione dei poli sono erogati in rate costanti pari al 50% delle spese rendicontate relative ai costi ammissibili per un periodo di 5 anni successivi al primo anno di attività. In casi debitamente giustificati è possibile prevedere la possibilità di prolungare detto periodo fino al massimo a 10 anni previa notifica alla Commissione e relativa approvazione da parte della stessa che avviene sulla base di prove convincenti fornite atte a giustificare tale scelta.

§ 2.9.3 - Tempistica

Asse I - attività 2 - cronogramma

id	Attività/Fasi	PERIODO DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO																											
		2007				2008				2009				2010				2011				2012				2013			
		I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
1	Adozione Atto di indirizzo programmatico e approvazione delle Modalità Attuative																												
2	Attivazione procedura PAI																												
3	Determina di approvazione Call for tender/for proposal																												
4	Pubblicazione Call for tender/for proposal																												
5	Selezione e approvazione dei progetti																												
6	Erogazione delle tranches di finanziamento																												
7	Verifiche in itinere																												
8	Rendicontazione																												
9	Certificazione																												

§ 2.10 - Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità generali

Criteri di ammissibilità generali

- Conformità dell'operazione alla normativa comunitaria, nazionale e regionale applicabile

-
- Coerenza dell'operazione al Quadro Strategico Nazionale, agli obiettivi specifici del Programma Operativo, alla pianificazione o alla strategia regionale di settore

Sub- attività 1) Investimenti innovativi

- Requisiti soggettivi ed oggettivi dei soggetti proponenti
(caratteristiche specifiche del soggetto proponente previste nelle procedure di evidenza pubblica, presenza della documentazione richiesta, rispetto dei termini di presentazione dei progetti)
- Validità tecnico-economica delle operazioni proposte
(validità dei contenuti tecnici rispetto alle migliori tecnologie disponibili sul mercato (BAT – Best Available Technology); validità economica finanziaria dell'investimento proposto; rispondenza ai requisiti del mercato di riferimento così come derivanti dall'analisi della domanda; livello di definizione delle strategie; coerenza degli investimenti con il piano di sviluppo aziendale)

Sub- attività 2) Poli di innovazione

- Requisiti soggettivi ed oggettivi dei soggetti proponenti
(caratteristiche specifiche del soggetto proponente previste nelle procedure di evidenza pubblica, presenza della documentazione richiesta, rispetto dei termini di presentazione dei progetti)
- Validità tecnico-economica delle operazioni proposte
(caratteristiche di innovatività, dimensione aggregativa, maturità delle relazioni fra i soggetti coinvolti)

Criteri di priorità

Priorità specifiche saranno riconosciute a programmi di investimento:

Sub- attività 1) Investimenti innovativi

- che scaturiscono dalle attività di R&S di cui all' *Attività I.1* ovvero da progetti realizzati negli ambiti di programmi di ricerca e sviluppo aventi ricadute sul territorio regionale;
- proposti in forma associata da più imprese, in particolare strutturate in filiere, sistemi produttivi locali, distretti, consorzi industriali;
- in base alla spesa totale per l'innovazione per addetto;
- finalizzati all'introduzione di innovazioni di prodotto;
- correlati all'introduzione di sistemi e strumenti informatici avanzati (livello e quantità delle tecnologie informatiche);
- legati agli interventi di razionalizzazione dei processi e di aggregazione sviluppati attraverso l'attività 4;
- che consentano di raggiungere significativi risultati in termini di miglioramento ambientale;

- in base agli occupati impegnati nella realizzazione del progetto, con particolare premialità per progetti che prevedono il coinvolgimento di almeno il 50% di donne/soggetti svantaggiati;
- che prevedano processi di riconversione da settori militari a settori civili tecnologicamente avanzati;
- che prevedono apertura a nuovi mercati e/o ampliamento delle quote di mercato esistenti;
- che prevedono il rafforzamento di legami con reti e catene di valore più ampie, anche a livello internazionale;
- che insistono su aree a vocazione specifica (distretti industriali e tecnologici, sistemi produttivi locali, consorzi industriali, specifiche filiere tecnologico-produttive e di specializzazione con particolare riguardo alle produzioni ad impatto positivo sull'ambiente; filiere destinatarie dei programmi di ricerca nei settori strategici per lo sviluppo regionale).

Sub- attività 2) Poli di innovazione

- proposti nell'ambito dei Sistemi Produttivi Locali e dei Distretti industriali;
- insistenti negli stessi bacini di riferimento dei Poli formativi per l'istruzione e la Formazione Tecnica Superiore previsti dall'Accordo della Conferenza Unificata del 25 novembre 2004;
- in grado di favorire l'innovazione e promuovere i processi di crescita e la valorizzazione delle esperienze dei distretti tecnologici e dei poli di eccellenza produttiva, in coerenza con quanto disposto all'art. 64 della Legge regionale del 28/12/2006 n.27 (finanziaria 2007).

§ 2.11 - Quadro finanziario

anni	Costo totale	Spesa pubblica totale	FESR	Spesa pubblica nazionale
2007	4.707.918	4.707.918	2.353.959	2.353.959
2008	4.802.076	4.802.076	2.401.038	2.401.038
2009	4.898.118	4.898.118	2.449.059	2.449.059
2010	4.996.080	4.996.080	2.498.040	2.498.040
2011	5.096.002	5.096.002	2.548.001	2.548.001
2012	5.197.922	5.197.922	2.598.961	2.598.961
2013	5.301.884	5.301.884	2.650.942	2.650.942
Totale	35.000.000	35.000.000	17.500.000	17.500.000

§ 2.12 - Riferimenti normativi

- Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione (GUUE C323 del 30/12/06)
- Reg. (CE) N. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese

-
- Reg. (CE) N. 364/2004 della Commissione del 25 febbraio 2004 recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001 per quanto concerne l'estensione del suo campo d'applicazione agli aiuti alla ricerca e sviluppo
 - Reg. (CE) N. 1628/2006 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato per investimenti a finalità regionale
 - Reg. (CE) N. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore "*de minimis*"
 - Progetto di Regolamento comunitario generale di esenzione per categoria (*in corso di adozione*)
 - Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 27 marzo 2008, n. 87 - Regolamento di istituzione di un regime di aiuto a favore delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione, ai sensi dell'articolo 1, comma 845, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, pubblicato sulla GU n. 117 del 20.05.2008
 - Legge 622/1996, art. 2, co.203
 - Legge 296/2006, art. 1, commi 841-842 (Istituzione del Fondo per la competitività e lo sviluppo e Realizzazione dei progetti di innovazione industriale – IPI) e successivi decreti di attuazione
 - Decreto Legislativo 123/1998, recante disposizione per la realizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese
 - Legge regionale n. 36/2001 "*Norme per l'incremento dello sviluppo economico, della coesione sociale e dell'occupazione nel Lazio. Individuazione e organizzazione dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento*"
 - Legge regionale n. 27/2006 (Finanziaria 2007), art. 67 – "*Fondo rotativo per le PMI*"; art. 68 – "*Fondo unico per lo sviluppo delle attività produttive*" (e successive modificazioni).

POR FESR Lazio 2007-2013
Obiettivo Competitività e Occupazione

Modalità Attuative del P. O.

Asse I

**Attività 3 - Sviluppo dell'impresa innovativa,
patrimonializzazione e crescita dimensionale delle PMI**

Cap. 3 – Asse I – attività 3

Asse	Obiettivo specifico dell'Asse	
I – Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva	Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	√
II – Ambiente e prevenzione dei rischi	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	□
III - Accessibilità	Promuovere una accessibilità integrata e sostenibile ed una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	□

§ 3.1 - Obiettivo operativo

Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI

§ 3.2 - Attività

3. Sviluppo dell'impresa innovativa, patrimonializzazione e crescita dimensionale delle PMI

§ 3.2.1 - Descrizione

Si prevede la creazione e lo sviluppo di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico, attraverso diverse forme di incentivazione. L'enfasi sarà posta su spin-out e spin-off dagli istituti di ricerca o dalle imprese finalizzati a specifici interventi e progettualità innovative, mediante tecniche di vario tipo in stretta correlazione alle attività sviluppate a sostegno dell'offerta all'interno dell'Asse e sull'attivazione di seed e start capital nonché di venture capital. Ai fini dell'ammissibilità degli interventi di spin out e spin off, si sottolinea che questi non si configureranno come mere operazioni di scissione parziale o totale, ristrutturazione o riorganizzazione d'impresa.

Accanto alla promozione di nuove imprese innovative, è previsto un portafoglio di strumenti che consentano di partecipare al rafforzamento patrimoniale e finanziario delle imprese esistenti quali il capitale di rischio (acquisizione di quote o azioni), prestiti obbligazionari convertibili, prestiti partecipativi e debiti mezzanini a fronte di processi di crescita e sviluppo individuati sulla base di specifici piani industriali. Il supporto fornito da tali strumenti deve essere vincolato agli investimenti innovativi delle imprese.

§ 3.2.2 - Contenuto tecnico

Si prevede la costituzione di uno specifico Fondo di capitale di rischio (articolato in due specifiche dotazioni dedicate 1) allo start-up e 2) all'expansion) che consenta di aumentare il capitale proprio delle PMI innovative nelle prime fasi di sviluppo e nella fase di espansione attraverso l'incentivazione stimolata e sostenuta per mezzo di strumenti di finanza innovativa.

Il fondo opererà nel rispetto di quanto previsto negli "Orientamenti comunitari sugli Aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti in Capitale di Rischio nelle piccole e medie imprese" pubblicata sulla GUCE serie C194 del

18/08/2006. (ovvero opererà nel rispetto di quanto previsto nel progetto di Regolamento comunitario generale di esenzione in corso di approvazione)

Saranno finanziati la creazione e lo sviluppo di **imprese innovatrici** ad alto contenuto di tecnologia, prioritariamente nei settori strategici per lo sviluppo regionale: l'aerospaziale, il chimico farmaceutico, la bioscienza e le biotecnologie, l'economia del mare, l'energetico, l'ICT – audiovisivo, l'economia del turismo e dei servizi culturali (vedi sezione 4.1.1 *Obiettivi e contenuti* del POR CRO FESR Lazio 2007-2013).

Potranno essere sviluppate idee imprenditoriali selezionate sulla base di proposte derivanti dal mondo accademico, dai centri di ricerca, dai poli di innovazione e dal sistema della domanda. I proponenti potranno avvalersi di finanziamenti finalizzati a tradurre l'idea progetto in impresa e a favorirne lo *start up*, attraverso interventi di capitale di rischio nelle nuove aziende.

L'attività sostiene inoltre l'aggregazione di più imprese intorno ad un progetto comune, sia esso strutturale, strategico o organizzativo, fino ad arrivare a vere e proprie reti di imprese impegnate nel raggiungimento di obiettivi condivisi quando a tali processi siano associati investimenti produttivi innovativi. L'intervento rappresenta il primo gradino di un processo di ingrandimento attraverso fusioni e partecipazioni operato in modo semiautonoma fra operatori privati e consentirà di mettere più imprese in condizione di cooperare al fine di rispondere in modo più adeguato alle richieste del mercato attraverso lo scambio di tecnologie, prodotti e prestazioni d'opera (subforniture).

sub attività 1)

Il Fondo di Venture Capital –“start-up”

L'enfasi sarà posta su *start-up* in fasi successive a quella di “*seed financing*” costituite da non più di 36 mesi che presentino programmi di investimenti materiali ed immateriali significativi che possano portare alla realizzazione di prodotti/servizi innovativi, privilegiando le imprese che operano all'intermo degli specifici settori strategici sopra indicati e/o che prevedano il coinvolgimento di istituti di ricerca o di imprese, anche quali risultati di *spin-off* (se enti di ricerca) o *spin-out* (se imprese).

Il Fondo opererà attraverso:

- l'acquisizione diretta, in aumento di capitale, di partecipazioni finanziarie temporanee e di minoranza;
- la sottoscrizione di strumenti ibridi (c.d. quasi-equity) che destinino risorse finanziarie a medio lungo termine ed il cui rendimento sia connesso (in tutto o in parte o anche solo potenzialmente) all'andamento aziendale (quali, a titolo di esempio non esaustivo, prestiti partecipativi, prestiti convertibili, debiti mezzanini).

L'intervento del Fondo dovrà rispettare i seguenti vincoli, da intendersi come cumulativi:

- la partecipazione diretta acquisita (Equity) non potrà superare il 49% del capitale sociale;
- il finanziamento complessivo di ogni singola impresa non potrà superare il Valore del Patrimonio Netto risultante dall'ultimo bilancio depositato, eventualmente incrementato degli ulteriori aumenti di capitale successivi (esclusi quelli del Fondo Venture Capital stesso);

- il tetto massimo per il finanziamento complessivo ad ogni singola impresa potrà essere fissato anche tenuto conto della media degli interventi di capitale di rischio nel settore specifico dell'*early stage financing* (*venture capital*) effettuati in *start-up* italiane nel quinquennio 2002-2006 desumibile dai dati dell'AIFI (Associazione Italiana Finanziatori Istituzionali);
- il tempo massimo dell'intervento, a prescindere dallo strumento utilizzato, non potrà essere superiore a 5 anni, potendo prevedere un eventuale "*grace period*" di 1 anno in caso di necessità connesse alla dismissione della partecipazione;
- la soglia minima di finanziamento ritenuta significativa ai fini della presente azione è di € 200.000 (ossia interventi che non si configurino come mero "seed financing");
- Le rate di finanziamento realizzate dal fondo di investimento non devono essere superiori a 1.000.000 di euro per impresa destinataria su un arco di dodici mesi.

Il Fondo favorirà inoltre lo sviluppo di forme di accordo finalizzate al co-investimento in *start-up* con altri *Venture Capitalist*/Investitori finanziari e/o soggetti Industriali e Istituzionali (Università, Centri di ricerca etc). Nell'ambito di tali accordi, ovvero nell'ambito delle singole operazioni in cui co-investano altri investitori privati terzi, per i rendimenti ottenuti del Fondo sugli investimenti (sia attraverso *Equity* che strumenti ibridi) oltre soglie minime prestabilite ed entro tetti definiti, potranno essere previsti:

- meccanismi premianti a favore dei neo-imprenditori (retrocessione di parte delle plusvalenza o incremento della partecipazione nell'azienda) in una logica di stimolo al perseguimento dei piani di sviluppo prefissati;
- meccanismi di remunerazione in via preferenziale e/o differenziata degli Investitori privati e/o meccanismi di garanzia dei loro capitali, allo scopo di favorire operazioni sul territorio.

Il Fondo avrà carattere rotativo e sarà alimentato con le quote di compartecipazione rimborsate secondo i criteri di restituzione ed attualizzazione preventivamente stabiliti tra le parti.

sub attività 2)

Il Fondo di Venture Capital –“Expansion”

La presente sub attività prevede il Fondo di capitale di rischio finalizzato all'*expansion financing* (Fondo *expansion*) in imprese già esistenti sul mercato da almeno 36 mesi.

Il Fondo potrà:

- investire direttamente nelle imprese richiedenti attraverso strumenti di capitale di rischio che prevedano:
 - o l'acquisizione diretta, in aumento di capitale, di partecipazioni finanziarie temporanee e di minoranza, anche attraverso costituzione di patrimoni destinati e/o sottoscrizione di particolari categorie di azioni dotate di particolari diritti/obblighi;
 - o la sottoscrizione di strumenti ibridi (c.d. quasi-equity) che destinino risorse finanziarie a medio lungo termine ed il cui rendimento sia connesso (in tutto, in parte o anche solo potenzialmente) all'andamento aziendale (quali, a titolo di esempio non esaustivo, prestiti convertibili e debiti mezzanini);

- investire indirettamente in alcuni target specifici di aziende/settori/operazioni affidando la gestione di parte del Fondo a Investitori Qualificati terzi che abbiano un *track record* dimostrabile e significativo in operazioni di Private Equity e con cui vengano definiti Accordi di Investimento “ad hoc” e/o che rispettino le Politiche di Investimento descritte nella presente attività.

È prevista l'opportunità di poter operare una scelta fra investimento diretto o indiretto per poter adeguare la modalità di investimento alle esigenze, spesso molto differenti, connesse alle diverse operazioni che rientrano nell'ambito dell'*expansion financing*.

Il **finanziamento diretto** alle imprese attraverso il Fondo Expansion dovrà rispettare i seguenti vincoli, da intendersi come cumulativi:

- la partecipazione diretta acquisita (*equity*) non potrà superare il 49% del capitale sociale;
- il finanziamento complessivo di ogni singola impresa non potrà superare il valore del Patrimonio Netto risultante dall'ultimo bilancio depositato eventualmente incrementato degli ulteriori aumenti di capitale successivi, esclusi quelli del Fondo Expansion stesso;
- il tetto per il finanziamento complessivo ad ogni singola impresa è fissato in 1,5 Meuro che, in specifici casi previsti dalla vigente Disciplina, potrà essere superato fino ad arrivare ad un tetto massimo di 3 Meuro, a condizione che siano presentate le necessarie prove del disfunzionamento del mercato;
- il tempo massimo dell'intervento, a prescindere dallo strumento utilizzato, non potrà essere superiore a 5 anni, potendo prevedere un eventuale “*grace period*” di 1 anno in caso di necessità connesse alla dismissione della partecipazione;
- la soglia minima di finanziamento ritenuta significativa ai fini della presente azione è di € 500.000;
- le rate di finanziamento realizzate dal fondo di investimento non devono essere superiori a 1.000.000 di euro per impresa destinataria su un arco di dodici mesi.

Nell'ambito dei finanziamenti diretti saranno favoriti quelli in cui l'investimento del Fondo avvenga in compartecipazione con altri investitori con cui potranno eventualmente esser stipulate anche forme di accordo strutturate finalizzate al co-investimento.

Per i rendimenti ottenuti dal Fondo Expansion sugli investimenti diretti nelle singole imprese (sia attraverso *equity* che strumenti ibridi) oltre soglie minime prestabilite, potranno essere previsti, in una logica di stimolo alle imprese al raggiungimento e superamento dei risultati prospettati nei piani industriali presentati, meccanismi di incentivazione che prevedano una retrocessione di parte della plusvalenza ottenuta (c.d. meccanismi di *earn-out*) entro tetti massimi stabiliti.

Il **finanziamento indiretto** alle imprese attraverso l'affidamento a (uno o più) Investitori Qualificati terzi di parte del Fondo Expansion (c.d. Fondo di Fondi) dovrà rispettare i seguenti vincoli, da intendersi come cumulativi:

- i soggetti gestori dovranno essere Investitori Qualificati nel Capitale di Rischio ai sensi di Legge;

- la scelta dovrà esser effettuata considerando il *track record* specifico del soggetto gestore nel finanziamento diretto di operazioni analoghe;
- i fondi in cui investirà il Fondo Expansion dovranno rispettare i vincoli di investimento di questo (dimensione, settore, territorio etc) così come definiti nella presente attività;
- dovranno esser definiti con il soggetto gestore appositi Accordi di Investimento che regolino, tra l'altro, la possibilità di decisione sulle operazioni che coinvolgano i Fondi affidati in gestione.

Nel caso degli investimenti indiretti in altri fondi, potranno essere previsti, allo scopo di favorire operazioni sul territorio, meccanismi remunerazione in via preferenziale e/o differenziata dei soggetti privati e/o meccanismi di garanzia dei capitali privati investiti nelle operazioni entro soglie minime e massimi prestabilite negli Accordi di investimento.

Il Fondo Expansion avrà carattere rotativo e sarà alimentato con le quote di compartecipazione rimborsate secondo i criteri di restituzione ed attualizzazione previamente stabiliti tra le parti.

§ 3.3 - Soggetti beneficiari

PMI, singole e associate, fondi capitale di rischio, altri intermediari finanziari

§ 3.4 - Categorie di spesa

Codice	Categoria	Risorse (€)
07	Investimenti di imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da spin off accademici e aziendali)	15.000.000
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI.	5.000.000

§ 3.5 - Spese ammissibili ed ammontare dei contributi

Saranno considerate ammissibili le spese sostenute nel rispetto di quanto disposto dalla normativa nazionale sull'ammissibilità delle spese adottata (*in corso di adozione*) ai sensi dell'articolo 56, paragrafo 4, del Regolamento CE N. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione, che prevede che "Le norme in materia di ammissibilità delle spese sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici per ciascun Fondo. Esse riguardano la totalità delle spese dichiarate nell'ambito del programma operativo", di quanto disposto dal Regolamento CE N. 1080/2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e, in particolare, dall'articolo 7 (Ammissibilità delle spese) e dal Regolamento (CE) N. 1828/2006 (Regolamento di attuazione).

a) – Attivazione di Capitale di Rischio

- 1) costi di esplorazione del mercato da parte del Fondo o del gestore fino ad un massimo del 50% dei costi sostenuti a tale fine, con esclusione di spese legali ed amministrative;

- 2) costi di gestione del fondo. I costi di gestione non possono superare per la durata dell'intervento, su una media annua, il valore del 3% del contributo del Programma Operativo agli strumenti di ingegneria finanziaria previsti nell'ambito della presente attività.

La *tranche* di investimento non può superare **1,5 Meuro** per PMI destinataria su un periodo di 12 mesi. In specifici casi - contemplati dalla vigente Disciplina - tale limite potrà essere superato, a condizione che siano presentate le necessarie prove del disfunzionamento del mercato. In tali casi il tetto massimo di investimento non potrà essere superiore ai 3 Meuro.

Nel rispetto degli attuali orientamenti comunitari in merito al Capitale di Rischio, ai fini della presente attività le misure a favore del capitale di rischio devono limitarsi a fornire finanziamenti fino alla fase di espansione per le piccole imprese o per le medie imprese situate in zone assistite e le piccole imprese ubicate in zone non assistite. Devono inoltre limitarsi a fornire finanziamenti fino alla fase start-up per le medie imprese situate in zone non assistite⁸. In tal senso sono quindi escluse mere operazioni finanziarie di *private equity* a supporto di acquisizioni aziendali, fusioni e operazioni di *leveraged buy out*, *management buy in* etc.

Qualora il capitale fornito ad un'impresa destinataria nell'ambito di una misura a favore del capitale di rischio che rientra nel campo di applicazione dei vigenti orientamenti venga utilizzato per finanziare un investimento iniziale o altri costi ammissibili ad aiuto in applicazione di altri regolamenti di esenzione per categoria, orientamenti, discipline o altri testi relativi agli aiuti di Stato, le soglie o gli importi massimi ammissibili pertinenti dell'aiuto verranno ridotti del 50 %, in generale, e del 20 % per le imprese destinatarie situate in zone assistite, nei primi tre anni del primo investimento in capitale di rischio e fino a concorrenza dell'importo complessivo ricevuto. Tale riduzione non si applica alle intensità di aiuto previste nella disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e sviluppo o in eventuali discipline successive o regolamenti di esenzione in materia.

§ 3.6 - Indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
Ammontare degli investimenti garantiti	MEURO	200
Interventi nel capitale di rischio	n°	35

Indicatori di risultato	Valore attuale	Var. %	Target
Imprese innovatrici - (<i>Regional Innovation Scoreboard Lazio</i>)	22,9 (98-00)	+10	25,2

⁸ Vd. Orientamenti comunitari sugli aiuti di stato destinati a promuovere gli investimenti in capitale di rischio nelle piccole e medie imprese, paragrafo 4.3.2, (GUUE serie C194 del 18.08.2006)

Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo - % sul totale delle imprese innovatrici (<i>Regional Innovation Scoreboard Lazio</i>)	50,7 (98-00)	+10	55,8
Investimenti in capitale di rischio – early stage – in percentuale del PIL (<i>DPS – Istat</i>)	0,001 (2004)	+50	0,0015

§ 3.7 - Ambito territoriale

Tutto il territorio regionale, con priorità per le aree a vocazione specifica.

§ 3.8 - Struttura organizzativa responsabile

1- Responsabile della gestione

Direzione regionale competente	Economia e Finanza
Il Direttore pro-tempore:	Tommaso Antonucci
Tel:	06 5168 3502
Fax:	06 5168 4267
e-mail:	gciotola@regione.lazio.it

2 – Referente operativo

Area	Area Controllo Enti
Il dirigente di Area pro-tempore	<i>da definire</i>
Tel:	<i>da definire</i>
Fax:	<i>da definire</i>
e-mail:	<i>da definire</i>

3 – Organismo/i intermedio/i

Direttore Generale	FILAS S.p.A.
Tel:	06 328851
Fax:	06 32111399
e-mail:	filas@filas

Responsabile operativo	<i>da definire</i>
Tel:	<i>da definire</i>
Fax:	<i>da definire</i>
e-mail:	<i>da definire</i>

§ 3.9 - Procedure amministrative, tecniche e finanziarie

§ 3.9.1 – Attuazione

- ☐ realizzazione di opere pubbliche a titolarità regionale
- ☐ realizzazione di opere pubbliche a regia regionale
- ☐ acquisizione di beni e servizi a titolarità regionale
- ☐ acquisizione di beni e servizi a regia regionale
- ☐ erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari a titolarità regionale
- ✓ **erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari a regia regionale**

Descrizione delle modalità attuative

Il Fondo Venture Capital è costituito in seno ad un'istituzione finanziaria già esistente (FILAS) ed è oggetto di una convenzione di attuazione specifica stipulata

tra la Regione e la FILAS stessa, sulla base di un Piano di attività del Fondo, nel rispetto del dettato dell'art. 43 del Regolamento 1828/2006. FILAS si attiverà, anche attraverso procedure di evidenza pubblica, presso gestori di fondi di Venture Capital e/o altri investitori privati, al fine di individuare soggetti interessati a compartecipare al Fondo gestito direttamente da FILAS.

La FILAS gestirà il Fondo in conformità della normativa vigente e fornirà, nel rispetto del Piano di attività dello stesso, un costante aggiornamento sull'utilizzo del Fondo all'Autorità di Gestione del POR che sorveglia l'applicazione del suddetto Piano.

Per quanto riguarda la partecipazione attiva del fondo stesso nelle PMI, la FILAS informerà i potenziali beneficiari attraverso un Bando nel quale saranno esplicitate le modalità, i criteri di selezione e valutazione, i tempi di erogazione, le modalità di dismissione e quanto altro necessario per garantire la realizzazione degli interventi e la sopravvivenza finanziaria del Fondo. Di seguito si descrive la procedura di selezione e valutazione dei progetti.

§ 3.9.2 – Selezione

- ☐ procedura automatica
- ✓ **procedura valutativa a sportello**
- ☐ procedura valutativa a graduatoria
- ☐ procedura negoziale

Descrizione delle procedure di selezione

Si tratta di operazioni a regia regionale attuate attraverso una procedura di evidenza pubblica che prevede due fasi.

Una prima fase prevede la costituzione del Fondo articolato nelle due sezioni, l'una di start-up e l'altra di expansion che, per l'individuazione di soggetti terzi partecipanti mediante forme di accordo finalizzate al co-investimento, prevede una fase propedeutica destinata alla loro valutazione, selezione ed accreditamento mediante procedure di evidenza pubblica.

(Nello specifico, la Disciplina di riferimento (art. 26, c.6 del Progetto di Regolamento comunitario generale di esenzione in corso di adozione) prevede che il finanziamento degli investimenti effettuato in base alla misura a favore del capitale di rischio deve provenire da investimenti privati per almeno il 50% o il 30% in caso di misure destinate a PMI situate in zone assistite.)

Una seconda fase operativa, destinata all'attivazione di procedure di accesso mediante la pubblicazione di appositi avvisi pubblici per mezzo dei quali sono indicati i tempi a partire dai quali è possibile presentare le istanze e le relative modalità di accesso alle risorse.

L'organismo intermedio, la società FILAS S.p.A., sarà delegata dall'AdG per le attività di gestione e di controllo di I livello correlate alla realizzazione dell'Attività I.3 attraverso atto scritto, ai sensi di quanto disposto dalla normativa comunitaria di riferimento, dove saranno esplicitate le responsabilità e le modalità di gestione e controllo (I livello).

La FILAS provvede a verificare la fattibilità tecnica, economica e finanziaria degli interventi, secondo il numero di protocollo assegnato sulla base della data di presentazione della domanda da parte del beneficiario/destinatario e nei limiti

delle risorse disponibili. La FILAS determina gli strumenti più efficaci da proporre tra quelli previsti nel proprio Statuto e nella presente attività ed effettua tutte le altre verifiche istruttorie che verranno sottoposte per le conseguenti decisioni al Nucleo di valutazione. Questo è composto da 4 rappresentanti regionali designati dalle Direzioni Economia e Finanza, Sviluppo economico, Ricerca, Innovazione e Turismo, Attività Produttive, dall'Autorità di gestione e da 2 esperti designati da FILAS S.p.A.

La relazione finale dovrà evidenziare l'ammontare massimo dell'intervento complessivo, suddiviso fra intervento a valere sul Fondo e intervento degli azionisti privati, ivi inclusa la FILAS; la relazione dovrà anche individuare le condizioni ed i criteri di remunerazione dell'intervento a valere sul Fondo se diversi da quelli degli azionisti privati.

Il Nucleo di valutazione, sulla base della documentazione presentata e della relazione della FILAS delibera, entro quindici giorni lavorativi dal ricevimento della relazione della FILAS, l'eventuale ammissibilità dell'intervento; la delibera di approvazione è subordinata alla verifica dell'esistenza di sufficienti disponibilità nel Fondo.

Le delibere vengono trasmesse formalmente al responsabile del procedimento per i relativi atti conseguenti.

La FILAS sulla base della delibera favorevole, procede alla stipula degli eventuali Patti parasociali e degli altri accordi/contratti eventualmente necessari ed alla conseguente attuazione dell'intervento.

L'intervento, salvo eccezioni legate alle modalità di strutturazione dei singoli interventi, dovrà comunque essere attuato entro 6 mesi dalla data di ricezione della comunicazione da parte dell'impresa beneficiaria della delibera di assegnazione dei fondi.

Sono escluse dalla concessione di aiuti alle seguenti imprese:

- a) imprese in difficoltà di cui alla definizione degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà;
- b) imprese del settore della costruzione navale e dei settori del carbone e dell'acciaio.

§ 3.9.3 – Tempistica

Asse I - attività 3 - cronogramma

id	Attività/Fasi	PERIODO DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO																			
		2007				2008				2009				2010				2011			
		I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
1	Adozione Atto di indirizzo programmatico e approvazione delle Modalità Attuative																				
2	Costituzione del Fondo e stipula della convenzione di gestione																				
3	Procedura di evidenza pubblica per la copartecipazione al fondo di soggetti gestori di fondi Private Equity (capitali privati)																				
4	Avviso pubblico																				
5	Acquisizione dei progetti (procedura "a sportello")																				
6	Istruttoria e valutazione dei progetti; delibera del Nucleo di Valutazione e definizione dell'intervento del Fondo																				
7	Pubblicazione risultanze istruttorie e comunicazione formale ai beneficiari; stipula patti parasociali																				
8	Attuazione degli interventi; Monitoraggio																				
9	Conclusione interventi; dismissioni partecipazioni e/o prestiti																				
10	Certificazione della spesa																				

§ 3.10 - Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità generali

- Conformità dell'operazione alla normativa comunitaria, nazionale e regionale applicabile
- Coerenza dell'operazione al Quadro Strategico Nazionale, agli obiettivi specifici del Programma Operativo Regionale, alla pianificazione o alla strategia regionale di settore

PMI

- Requisiti soggettivi ed oggettivi dei soggetti proponenti
(PMI caratterizzate da programmi ad elevato contenuto tecnologico e innovativo; struttura organizzativa e manageriale dell'impresa potenzialmente in grado di perseguire efficacemente i programmi di sviluppo presentati; relativamente alla fase di start-up, costituzione della società proponente non antecedente i 36 mesi dalla data di presentazione della domanda; relativamente alla fase dell'expansion, costituzione della società proponente oltre i 36 mesi dalla data di presentazione delle domanda)
- Validità tecnico-economica delle operazioni proposte
(presenza, per ciascun intervento, di un piano di investimento con informazioni dettagliate sui prodotti, sull'andamento delle vendite e dei profitti in modo da stabilire preventivamente la redditività dell'investimento; esistenza di una strategia di uscita chiara e realistica per ogni investimento)

Investitori privati/Fondi

- Requisiti soggettivi ed oggettivi dei soggetti proponenti
(investitori privati indipendenti dalle imprese nelle quali investono; applicazione delle migliori prassi e della vigilanza regolamentare nella gestione dei Fondi; rappresentatività degli investitori privati)
- Validità tecnico-economica delle operazioni proposte
(condizioni di partecipazione degli investitori che consentano di massimizzare la dotazione del Fondo; modalità di remunerazione del gestore legata ai risultati)

Criteri di priorità

Priorità specifiche saranno riconosciute a programmi di investimento:

- proposti da imprese di nuova costituzione per effetto dei risultati dell'Attività 1;
- proposti da imprese in espansione sviluppate per effetto dei risultati dell'Attività 1;
- proposti da imprese che, alla data di presentazione della domanda, siano detentrici di un brevetto, di una nuova tecnologia di prodotto, processo o servizio oppure abbiano avviato un negoziato per una loro partecipazione al capitale di rischio o abbiano avviato rapporti contrattuali di partenariato (ovvero accordi in cui siano previsti attività ed oneri reciproci per le parti) connessi al *Business Plan* presentato, con uno o più dei seguenti partner: Università e Centri di Ricerca; *Business Angels*, ovvero investitori informali individuabili in persone fisiche e giuridiche, accreditati o in fase di accreditamento presso la rete IBAN (*Italian Business Angels Network*); Aziende anche di medie o grandi dimensioni che si impegnino a favorire operazioni di *spin-off* localizzati nel Lazio; Investitori istituzionali;
- in base agli occupati impegnati nella realizzazione del progetto, con particolare premialità per progetti che prevedono il coinvolgimento di almeno il 50% di donne/soggetti svantaggiati;
- connessi, nel caso dell'*expansion*, oltre all'innovazione, alla crescita dimensionale/aggregativa;
- che prevedono processi di riconversione da settori militari a settori civili tecnologicamente avanzati
- che prevedono l'impegno alla trasformazione in Società per Azioni, nel solo caso del Fondo di Venture Capital – "start-up"

§ 3.11 - Quadro finanziario

Anni	Costo totale	Spesa pubblica totale	FESR	Spesa pubblica nazionale
2007	2.690.240	2.690.240	1.345.120	1.345.120
2008	2.744.044	2.744.044	1.372.022	1.372.022
2009	2.798.924	2.798.924	1.399.462	1.399.462
2010	2.854.904	2.854.904	1.427.452	1.427.452
2011	2.912.002	2.912.002	1.456.001	1.456.001
2012	2.970.242	2.970.242	1.485.121	1.485.121
2013	3.029.644	3.029.644	1.514.822	1.514.822
Totale	20.000.000	20.000.000	10.000.000	10.000.000

§ 3.12 - Riferimenti normativi

- Orientamenti comunitari sugli Aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti in e Capitale di Rischio nelle PMI, GUUE serie C194 del 18/08/2006
- Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione (GUUE C323 del 30/12/06)
- Reg. (CE) N. 1628/2006 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato per investimenti a finalità regionale
- Reg. (CE) N. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore "*de minimis*"
- Progetto di Regolamento comunitario generale di esenzione per categoria (*in corso di adozione*)
- Legge 622/1996, art. 2, co.203
- Legge 296/2006, art. 1, commi 841-842 (Istituzione del Fondo per la competitività e lo sviluppo e Realizzazione dei progetti di innovazione industriale – IPI) e successivi decreti di attuazione
- Decreto Legislativo 123/1998, recante disposizione per la realizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese
- Legge Regionale n. 27/2006, art. 64 "*Innovazione ed economia della conoscenza*", art. 67 "*Fondo rotativo per le PMI*"; art. 68 "*Fondo unico per lo sviluppo delle attività produttive*" (e successive modificazioni).

POR FESR Lazio 2007-2013
Obiettivo Competitività e Occupazione

Modalità Attuative del P. O.

Asse I

Attività 4 - Acquisizione di servizi avanzati per le PMI

Cap. 4 – Asse I – attività 4

Asse	Obiettivo specifico dell'Asse	
I – Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva	Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	√
II – Ambiente e prevenzione dei rischi	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	□
III - Accessibilità	Promuovere una accessibilità integrata e sostenibile ed una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	□

§ 4.1 - Obiettivo operativo

Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI

§ 4.2 - Attività

4. Acquisizione di servizi avanzati per le PMI

§ 4.2.1 - Descrizione

Si prevede di sostenere l'acquisizione di servizi reali avanzati da parte delle PMI che possano contribuire ai processi di qualificazione innovativa delle imprese e alla loro crescita o aggregazione, che tengano conto della maturità delle imprese coinvolte e della loro predisposizione ai processi partenariali, fino a giungere alla promozione dell'internazionalizzazione sostenuta attraverso l'acquisizione di servizi reali per progetti relativi a specifici settori e "Paesi obiettivo" che offrano alle imprese beneficiarie occasioni di crescita e sviluppo competitivo. I servizi avanzati per la crescita o aggregazione di PMI devono essere legati a piani di sviluppo produttivo (investimenti) e non devono riferirsi a mere operazioni finanziarie o di fusione/acquisizione senza ampliamento della base produttiva.

Il sostegno all'acquisizione di competenze esterne mira a fornire alle aziende interessate orientamenti strategici ed operativi in merito al livello del management, della struttura, delle tecnologie, dei piani di sviluppo e linee-guida contenenti ipotesi per l'evoluzione futura (*technology foresight*).

§ 4.2.2 - Contenuto tecnico

a) Acquisizione di servizi reali avanzati di consulenza esterna per il rafforzamento competitivo delle imprese quali, ad esempio:

- certificazione ambientale di processo e di prodotto presso le PMI da parte di soggetti certificatori indipendenti accreditati e promozione di iniziative volte a rafforzare gli impegni volontari delle imprese in campo ambientale e sociale (EMAS - adozione volontaria ad un sistema di gestione ambientale; ISO 14000 (certificazione di qualità del sistema di gestione aziendale); UNI 10939 (certificazione del sistema di rintracciabilità nelle filiere agroalimentari); UNI 11020 (certificazione del sistema di rintracciabilità nelle aziende agroalimentari); Ecolabel (certificazione ambientale per i prodotti e i servizi); ISO serie 14020 (Dichiarazione Ambientale di Prodotto); ISO serie 14040 – 14041 – 14042 – 14043 (Life Cycle Assessment - LCA); PEFC - certificazione

della gestione forestale⁹; la realizzazione di “Patti per il Territorio e l’Ambiente”¹⁰; la redazione del Bilancio Ambientale¹¹; la certificazione in accordo allo standard SA 8000 (*Social Accountability*) per il miglioramento delle condizioni di lavoro e il rispetto della salute e della sicurezza dei lavoratori; la certificazione in accordo allo standard OSHAS 18001 (certificazione del sistema di gestione per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro).

- servizi di *marketing* strategico;
- servizi di *rating advisory*;
- analisi di prefattibilità tecnico economica e finanziaria di investimenti innovativi;
- *servizi di consulenza per la realizzazione di partenariati di natura strategica, operativa, legale e contrattuale*;
- servizi di consulenza per il *technological foresight* finalizzati all’anticipazione strutturata ed alla proiezione degli sviluppi e dei bisogni tecnologici ed economici dell’impresa, con particolare riferimento all’introduzione di tecnologie con effetti sugli aspetti energetici ed ambientali;
- servizi relativi alla proprietà industriale;
- servizi per la realizzazione di sistemi TIC, informatici e di elevata connettività;
- altre tipologie di servizi volti al miglioramento delle condizioni tecniche ed economiche relative ai sistemi produttivi ed organizzativi ed al miglioramento delle produzioni in termini di valore aggiunto incrementale.

I programmi di investimento proposti dovranno riguardare almeno due delle tipologie suddette e prevedere un investimento complessivo pari ad almeno 50.000 Euro, ad eccezione dei programmi di *rating advisory*.

b) Acquisizione di servizi reali avanzati di consulenza esterna per il sostegno di attività relative a progetti complessi di internazionalizzazione che prevedano la conduzione congiunta di almeno tre fra le seguenti attività:

Azioni promozionali di base

- **Partecipazione a manifestazioni internazionali. Partecipazioni collettive a manifestazioni fieristiche all’estero e a fiere di carattere internazionale altamente specialistiche in Paesi Target, partecipazioni collettive a meeting o manifestazioni commerciali e promozionali.**
- Interventi di promozione e pubblicità mirati al Paese target. Progettazione e realizzazione di nuove campagne pubblicitarie, creazione o traduzione in lingua straniera del siti web realizzati collettivamente fra più aziende di distretto/di filiera.

⁹ Per "certificazione della gestione forestale" si intende una procedura di verifica riconosciuta e collaudata che conduca all'emissione, da parte di un organismo indipendente, di un certificato che attesta che le forme di gestione boschiva rispondono a determinati requisiti di "sostenibilità".

¹⁰ Si intendono per “Patti per il Territorio e l’Ambiente” accordi fra gli attori socioeconomici ed istituzionali di un’area determinata che si sostanziano in protocolli di intenti in cui sono dichiarati gli obiettivi, la promessa e gli standard qualitativi ai quali un territorio fa riferimento impegnandosi a proteggere e riqualificare il paesaggio naturale e costruito, rendere coerenti aree di sviluppo abitativo, produttivo e commerciale con il sistema dei trasporti e delle infrastrutture, promuovere il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili etc. La conformità ai requisiti è attestata da un ente di terza parte garante della trasparenza e della rispondenza effettiva ai requisiti abilitato al rilascio delle certificazioni ISO 9001, ISO 14001, EMAS.

¹¹ Il Bilancio Ambientale è un documento informativo nel quale sono descritte le principali relazioni tra l’impresa e l’ambiente, pubblicato volontariamente allo scopo di comunicare direttamente con il pubblico interessato.

-
- Studi per strategie di marketing finalizzate all'internazionalizzazione delle imprese su mercati determinati.
 - Ricerca di collaborazioni interaziendali, distributori o importatori esteri. Consulenze per l'assistenza tecnica, giuridica e fiscale inerente alla definizione dei relativi accordi industriali o commerciali a rilevanza internazionale.

Azioni avanzate

- Creazione di marchi collettivi di filiera. Azioni finalizzate alla creazione di marchi collettivi per promuovere il potenziamento del sistema delle imprese e la competitività delle stesse sui mercati internazionali in un'ottica di filiera. Realizzazione di attività propedeutiche allo sviluppo di progetti di internazionalizzazione da parte di imprese italiane nei Paesi extracomunitari.
- Consulenze specialistiche finalizzate:
 - alla realizzazione di studi di fattibilità per la realizzazione di nuovi prodotti e /o nuovi servizi per mercati esteri determinati, accompagnati da un piano industriale ovvero studi di fattibilità per nuovi prodotti e nuovi servizi che prevedano partnership internazionali con enti di ricerca, università o imprese estere altamente qualificate, accompagnati da un piano industriale;
 - all'acquisizione di soluzioni tecnologiche innovative per lo sviluppo di nuovi processi di esportazione ed internazionalizzazione (show-rooms elettronici, banche dati on-line della fornitura e subfornitura, magazzini virtuali)
 - a conseguire un miglioramento organizzativo delle imprese nell'ambito dei processi di internazionalizzazione.

c) Acquisizione di servizi avanzati per la realizzazione di aggregazioni fra più aziende e la costituzione di reti di collaborazione operativa fra le aziende stesse ed altri soggetti coinvolti nei processi di sviluppo mediante interventi di:

- *audit* organizzativo;
- identificazione delle modalità e delle criticità legate al processo aggregativo nonché delle eventuali azioni correttive;
- attività di *upgrading* tecnico delle figure professionali coinvolte dal progetto di innovazione organizzativa;
- l'adesione a piattaforme di condivisione dei dati e delle competenze finalizzate alla costruzione di partenariati.

Rientrano nell'ambito delle attività finanziabili anche i programmi di investimento di seguito indicati ed identificati come “*Patti per la produttività*”, “*Progetti imprenditoriali strategici*”, “*Patti per la sicurezza*”.

Si intende per “*Patto per la produttività*” un accordo tra un'impresa *leader* ed almeno tre PMI fornitrici che prevede la stabilizzazione per almeno tre anni dei rapporti di fornitura (annualmente non inferiori alla media degli ultimi due anni, per i rapporti già in essere) e garanzie sui relativi pagamenti a fronte del raggiungimento, da parte del singolo fornitore, di predeterminati obiettivi in termini di **a) rapidità** (coprogettazione, esecuzione ordini, consegne ecc.), **b) qualità** (riduzione della difettosità, riduzione degli scarti ecc.) e **c) prezzi**.

Il patto si articola in singoli contratti che definiscono quanto sopra e che devono essere asseverati da una società abilitata a rilasciare la certificazione ISO 9001 e la certificazione settoriale appropriata allo specifico caso (direttamente o tramite sua società collegata di consulenza nel caso della razionalizzazione dei processi) a cui le parti attribuiscono il ruolo di arbitro sotto il profilo tecnico.

Deve inoltre essere asseverato ed approvato dall'azienda fornitrice un programma di razionalizzazione dei processi conforme agli obiettivi contrattuali che può prevedere sia consulenze specialistiche che investimenti (eventualmente a valere sulle altre Attività del presente Programma).

Alla firma del patto le PMI fornitrici acquisiscono il diritto di avere un contributo nella misura del 50% (ai sensi del Reg. 70/2001) delle spese per la società abilitata a rilasciare la certificazione ISO 9001 ecc. e legali necessarie ad arrivare alla stipula del contratto di fornitura.

Alla firma del contratto le PMI fornitrici acquisiscono il diritto di avere un contributo sulle spese previste dal programma di razionalizzazione dei processi conforme agli obiettivi contrattuali e realizzato secondo i requisiti e le modalità indicate dall'Attività 2 del presente Asse "*Sostegno agli investimenti innovativi delle PMI*" che riconosce in proposito specifici criteri di premialità.

Si intende per "*Progetto imprenditoriale strategico*" un progetto promosso da almeno 5 imprese e attivato in funzione di determinate aree, *cluster* o filiere. Il Progetto è condotto dalla figura del "Manager della competitività". Compito del "*Manager della competitività*" è quello di modificare i sistemi relazionali e di mercato al fine di introdurre una forte discontinuità nei metodi organizzativi nelle pratiche commerciali delle imprese, nell'organizzazione dei luoghi di lavoro o nelle relazioni esterne delle imprese, con particolare riguardo a forme di aggregazione, anche funzionale, e nell'attivazione di partenariati misti pubblico-privati.

L'azione è realizzata mediante la prequalifica su di un apposito Albo dei "*Manager della competitività*", vale a dire primarie società di consulenza, Medie e Grandi imprese più fortemente strutturate, persone fisiche di comprovata esperienza dirigenziale o imprenditoriale detentrici di competenze certificate e/o verificabili maturate in contesti aziendali particolarmente rappresentativi.

I progetti imprenditoriali strategici valutati positivamente consentono alle PMI di ricevere un contributo del 50% delle spese ritenute ammissibili ai sensi del Reg. CE 70/2001 per le attività relative all'acquisizione dei servizi reali del *Manager della competitività*. Il contributo viene articolato in due *tranche*:

- la prima, pari al 35% delle spese ritenute ammissibili, in quota anticipo al momento della sottoscrizione dell'atto d'impegno da parte del soggetto beneficiario;
- la seconda, pari al 15% delle spese ritenute ammissibili, viene riconosciuta solo se gli obiettivi di crescita (aumento del fatturato, delle esportazioni, dell'occupazione), redditività (MOL o valore aggiunto per addetto) o di aggregazione previsti dal progetto imprenditoriale strategico vengono realizzati.

Al momento della sottoscrizione dell'atto d'impegno con l'organismo gestore, le PMI acquisiscono il diritto di ricevere un contributo sulle spese previste dal programma di razionalizzazione dei processi conforme agli obiettivi contrattuali realizzato secondo i requisiti e le modalità indicate all'Attività 2 del presente Asse "*Sostegno agli investimenti innovativi delle PMI*" che riconosce in proposito specifici criteri di premialità.

Si intende per “*Patto per la sicurezza*” un accordo sottoscritto tra un’impresa *leader* e le sue imprese fornitrici finalizzato alla realizzazione di un sistema di gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro incentrato su parametri esclusivamente integrativi delle vigenti norme di certificazione e l’acquisizione delle migliori tecnologie disponibili.

Il Patto si configura come un protocollo d’intesa fra i soggetti coinvolti e gli eventuali altri soggetti istituzionali competenti in materia (INAIL, ISPESL, Soggetti certificatori etc) che le imprese promotrici intendono coinvolgere nel programma di sicurezza.

L’attuazione del Patto è subordinata all’ottenimento delle certificazioni relative alle specifiche norme sulla sicurezza (quali, ad esempio, Ohsas ISO 18001, EMAS/ISO 14001 ed ISO 9001) ed è incentrato sui seguenti fattori principali:

- il monitoraggio costante dei fattori di rischio, al fine di identificare i potenziali ambiti di miglioramento delle applicazioni della sicurezza;
- la verifica del rispetto delle norme all’interno delle singole aree produttive;
- l’individuazione di soluzioni applicative innovative;
- l’applicazione delle norme regolatrici anche nei confronti delle attività svolte da imprese appaltatrici;
- la produzione di relazioni indicanti lo stato della sicurezza *ex ante* ed *ex post* l’applicazione del Patto sulla base degli specifici indicatori misurabili e certificabili caratterizzanti l’applicazione del Patto stesso;
- l’asseverazione dei contenuti delle relazioni da parte di un soggetto terzo abilitato a rilasciare la certificazione relativa alle norme di sicurezza;
- la pubblicizzazione dei risultati conseguiti mediante presentazione sui siti *web* delle imprese coinvolte ovvero attraverso la realizzazione di interventi diffusione dei risultati.

Gli interventi finanziabili sono quelli relativi alla certificazione delle relazioni valutative *ex ante* ed *ex post* da parte dei soggetti terzi certificatori abilitati.

Il contributo (fino al 50% ai sensi del Reg. CE 70/2001) può essere concepito come proporzionale all’effettiva realizzazione del Patto mediante il raggiungimento di valori target degli indicatori misurati. Ad esempio, PMI:

- 20% per la realizzazione dell’intervento;
- ulteriore 15% al conseguimento parziale di almeno il 70% dei valori target;
- ulteriore 15% all’effettivo conseguimento dei valori target.

I valori target devono essere misurati sulla base dei dati disponibili relativi all’ultimo biennio. In assenza di tali dati questi devono essere dimostrati sulla base di verifiche ed analisi riferite allo specifico settore/comparto e devono indicare obiettivi significativi in termini di conseguimenti (riduzione degli infortuni, prassi introdotte, innovazioni comportamentali e gestionali etc).

§ 4.3 - Soggetti beneficiari

PMI, singole e associate

§ 4.4 - Categorie di spesa

Codice	Categoria	Risorse (€)
05	Servizi avanzati di sostegno alle imprese ed ai gruppi di imprese	39.000.000

§ 4.5 - Spese ammissibili ed ammontare dei contributi

Saranno considerate ammissibili le spese sostenute nel rispetto di quanto disposto dalla normativa nazionale sull'ammissibilità delle spese adottata (*in corso di adozione*) ai sensi dell'articolo 56, paragrafo 4, del Regolamento CE N. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione, che prevede che "Le norme in materia di ammissibilità delle spese sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici per ciascun Fondo. Esse riguardano la totalità delle spese dichiarate nell'ambito del programma operativo", di quanto disposto dal Regolamento CE N. 1080/2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e, in particolare, dall'articolo 7 (Ammissibilità delle spese) e dal Regolamento (CE) N. 1828/2006 (Regolamento di attuazione).

a) Acquisizione di qualificati servizi di consulenza esterna, purché di carattere non continuativo né periodico e non connessi alle normali spese di funzionamento dell'impresa.

I contributi, a fondo perduto, sono concessi ai sensi del Regolamento (CE) 70/2001 della Commissione (pubblicato sulla GUCE L10 del 13/1/2001). L'importo del contributo è pari al 50% dei costi ammissibili.

Nel caso di partecipazione e fiere ed esposizioni, l'ammontare lordo dell'aiuto non deve superare il 50 % dei costi aggiuntivi sostenuti per la locazione, installazione e gestione dello stand. Tale esenzione si applica solo alla prima partecipazione di un'impresa ad una determinata fiera o esposizione.

Tali intensità di aiuto possono essere adeguate in caso di variazione della disciplina comunitaria di riferimento.

(Gli artt. 23 e 24 del Progetto di Regolamento comunitario generale di esenzione, in corso di adozione, disciplinano le presenti spese con le medesime intensità di aiuto).

§ 4.6 - Indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
PMI finanziate che hanno introdotto innovazioni di prodotto, di processo e organizzazione	n°	1000

Indicatori di risultato	Valore attuale	Var. %	Target
Grado di diffusione di siti web nelle imprese (DPS-Istat)	50,6 (2005)	+30	65,8
Imprese innovatrici - (Regional Innovation Scoreboard Lazio)	22,9 (98-00)	+10	25,2

Valore delle esportazioni di merci in % del PIL (DPS – Istat)	7,1 (2005)	+90	7,5
Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo - % sul totale delle imprese innovatrici (Regional Innovation Scoreboard Lazio)	50,7 (98-00)	+10	55,8

§ 4.7 - Ambito territoriale

Tutto il territorio regionale, con priorità per le aree a vocazione specifica

§ 4.8 - Struttura organizzativa responsabile

1- Responsabile della gestione

Direzione regionale competente	Attività Produttive
Il Direttore pro-tempore:	Igino Bergamini
Tel:	06 51683303
Fax:	06 51683229
e-mail:	ibergamini@regione.lazio.it

2 – Referente operativo

Area	Risorse per le attività produttive e cooperazione
Il dirigente di Area pro-tempore	Nicola Console
Tel:	06 51683378
Fax:	06 51683108
e-mail:	nconsole@regione.lazio.it

3 – Organismo/i intermedio/i

Direttore Generale	Sviluppo Lazio S.p.A.
	Gianluca Lo Presti
Tel:	06 84568248
Fax:	06 85834059
e-mail:	direzione@agenziasviluppolarzio.it

Responsabile operativo	Servizio Incentivi regionali
Tel:	06 84568231
Fax:	06 84568280
e-mail:	l.morlacchetti@agenziasviluppolarzio.it

§ 4.9 - Procedure amministrative, tecniche e finanziarie

§ 4.9.1 – Attuazione

- ☐ realizzazione di opere pubbliche a titolarità regionale
- ☐ realizzazione di opere pubbliche a regia regionale
- ☐ acquisizione di beni e servizi a titolarità regionale
- ☐ acquisizione di beni e servizi a regia regionale
- ☐ erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari a titolarità regionale
- ☒ **erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari a regia regionale**

Descrizione delle modalità attuative

Si tratta di operazioni a regia regionale attuate attraverso una procedura di evidenza pubblica articolata secondo le modalità della procedura valutativa ovvero della procedura negoziale.

La procedura valutativa prevede due fasi: l'attivazione di una procedura di audizione pubblica (descritta nella "Procedura di accesso integrato alle attività") ed una seconda fase consequenziale di selezione dei progetti articolata in "Avvisi per la presentazione di proposte" e "Avvisi per la presentazione di progetti esecutivi".

La procedura negoziale è attivata per garantire un mirato e rapido intervento ai fini dello sviluppo economico regionale e consentire importanti ricadute di filiera, dando attuazione a progetti complessi attraverso le modalità descritte nella "Procedura negoziale di accesso alle agevolazioni" definita per il ricorso allo strumento dell'*Accordo di programma per lo sviluppo e la produttività della Regione Lazio*, alla quale si rimanda per la descrizione delle procedure di selezione.

L'azione relativa ai processi di internazionalizzazione potrà essere attivata con procedura autonoma.

L'organismo intermedio, la società Sviluppo Lazio S.p.A., sarà delegata dall'AdG per le attività di gestione e di controllo correlate alla realizzazione dell'Attività I.4 attraverso atto scritto, ai sensi di quanto disposto dalla normativa comunitaria di riferimento, dove saranno esplicitate le responsabilità e le modalità di gestione e controllo (I livello).

§ 4.9.2 – Selezione

- ☐ procedura automatica
- ☐ procedura valutativa a sportello
- ✓ **procedura valutativa a graduatoria**
- ✓ **procedura negoziale**

Descrizione delle procedure di selezione

A seguito delle "Procedure di accesso integrato alle attività", verrà attivata una procedura valutativa a graduatoria ai sensi dell'articolo 5 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 123 recante "'Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59".

Sviluppo Lazio predispone, entro 60 giorni dalla data di chiusura dei termini di presentazione delle domande, una relazione per la valutazione tecnico-economica dei progetti che viene sottoposta ad apposito Nucleo di Valutazione (composto da 3 rappresentanti regionali designati dalle Direzioni Attività Produttive, Sviluppo economico, ricerca, innovazione e turismo, dall'Autorità di gestione e da 2 esperti designati da Sviluppo Lazio) che delibera sull'ammissibilità delle domande e definisce la graduatoria rispetto alla quale vengono concessi i benefici previsti dall'attività I.4. La valutazione avviene sulla base di criteri predeterminati che consentono la comparazione delle domande pervenute e basati sulla validità strategica, economica e finanziaria degli investimenti proposti nonché sull'impatto occupazionale degli stessi.

Il Nucleo provvede alla valutazione e selezione dei progetti sulla base dei criteri di selezione indicati al punto 4.10, definisce la graduatoria dei progetti ammissibili e notifica gli esiti della procedura al responsabile del procedimento per i conseguenti atti amministrativi.

Erogazione dei contributi

- 1. acconto del 35% entro 30 giorni dalla firma per accettazione dell'atto di impegno tra il beneficiario/destinatario e Sviluppo Lazio che vincola il beneficiario al rispetto delle condizioni indicate nell'atto stesso, previa presentazione di garanzia fidejussoria di pari importo di natura privata o pubblica;**
- 2. 35% a presentazione di S.A.L. pari ad almeno il 60% dell'investimento ammissibile, corredato da idonea documentazione di spesa e da quanto altro eventualmente previsto nell'atto di impegno;**
- 3. 30% a saldo, previa verifica della corrispondenza e della congruità della spesa rendicontata rispetto al programma di investimento approvato.**

§ 4.9.3 – Tempistica

Asse I - attività 4 - cronogramma

id	Attività/Fasi	PERIODO DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO																			
		2007				2008				2009				2010				2011			
		I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
1	Adozione Atto di indirizzo programmatico e approvazione delle Modalità Attuative																				
2	Attivazione procedura PAI																				
3	Determina di approvazione Call for tender/for proposal																				
4	Pubblicazione Call for tender/for proposal																				
5	Selezione e approvazione dei progetti																				
6	Erogazione delle tranches di finanziamento																				
7	Verifiche in itinere																				
8	Rendicontazione																				
9	Certificazione																				

§ 4.10 - Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità generali

- Conformità dell'operazione alla normativa comunitaria, nazionale e regionale applicabile
- Coerenza dell'operazione al Quadro Strategico Nazionale, agli obiettivi specifici del Programma Operativo, alla pianificazione o alla strategia regionale di settore
- Requisiti soggettivi ed oggettivi dei soggetti proponenti

(caratteristiche specifiche del soggetto proponente previste nelle procedure di evidenza pubblica, presenza della documentazione richiesta, rispetto dei termini di presentazione della domanda)

- **Validità tecnico-economica delle operazioni proposte**
(validità economica finanziaria dell'investimento proposto; livello di definizione delle strategie; coerenza degli investimenti con il piano di sviluppo aziendale; prospettive di crescita dimensionale; grado di correlazione con il piano degli investimenti produttivi)

Criteri di priorità

Priorità specifiche saranno riconosciute a programmi di investimento:

- collegati alle Attività 1, 2 e 3 previste dal presente Asse I ed all'attività 1 dell'Asse II
- proposti in forma associata da più imprese, in particolare strutturate in filiere, sistemi produttivi locali, distretti, consorzi industriali
- che consentano di raggiungere significativi risultati in termini di miglioramento ambientale
- in base agli occupati impegnati nella realizzazione del progetto, con particolare premialità per progetti che prevedono il coinvolgimento di almeno il 50% di donne/soggetti svantaggiati
- che prevedano processi di riconversione da settori militari a settori civili tecnologicamente avanzati

Criteri di premialità

Premialità specifica sarà riconosciuta a progetti:

- che prevedano l'attivazione di "Patti per la produttività", di "Progetti imprenditoriali strategici", di "Patti per la sicurezza". (Si intende per: *Patto per la produttività*, un accordo tra un'impresa *leader* ed almeno tre PMI fornitrici che prevede la stabilizzazione per almeno tre anni dei rapporti di fornitura; per *Progetto imprenditoriale strategico*, un progetto promosso da almeno 5 imprese e condotto dal Manager della competitività finalizzato a modificare i sistemi relazionali e di mercato ed introdurre una forte discontinuità nei metodi organizzativi nelle pratiche commerciali delle imprese; *Patto per la sicurezza*, un accordo sottoscritto tra un'impresa *leader* e le sue imprese fornitrici finalizzato alla realizzazione di un sistema di gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro incentrato su parametri esclusivamente integrativi delle vigenti norme.

§ 4.11 - Quadro finanziario

Anni	Costo totale	Spesa pubblica totale	FESR	Spesa pubblica nazionale
2007	5.245.966	5.245.966	2.622.983	2.622.983

2008	5.350.886	5.350.886	2.675.443	2.675.443
2009	5.457.904	5.457.904	2.728.952	2.728.952
2010	5.567.062	5.567.062	2.783.531	2.783.531
2011	5.678.402	5.678.402	2.839.201	2.839.201
2012	5.791.970	5.791.970	2.895.985	2.895.985
2013	5.907.810	5.907.810	2.953.905	2.953.905
Totale	39.000.000	39.000.000	19.500.000	19.500.000

§ 4.12 - Riferimenti normativi

- Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione (GUUE C323 del 30/12/06)
- Reg. (CE) N. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese
- Reg. (CE) N. 364/2004 della Commissione del 25 febbraio 2004 recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001 per quanto concerne l'estensione del suo campo d'applicazione agli aiuti alla ricerca e sviluppo
- Reg. (CE) N. 1628/2006 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato per investimenti a finalità regionale
- Progetto di Regolamento comunitario generale di esenzione per categoria (*in corso di adozione*)
- Legge 622/1996, art. 2, co.203
- Legge 296/2006, art. 1, commi 841-842 (Istituzione del Fondo per la competitività e lo sviluppo e Realizzazione dei progetti di innovazione industriale – IPI) e successivi decreti di attuazione
- Decreto Legislativo 123/1998, recante disposizione per la realizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese
- Legge regionale n. 36/2001 “*Norme per l'incremento dello sviluppo economico, della coesione sociale e dell'occupazione nel Lazio. Individuazione e organizzazione dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento*”
- Legge regionale n. 27/2006 (Finanziaria 2007), art. 67 “*Fondo rotativo per le PMI*”; art. 68 “*Fondo unico per lo sviluppo delle attività produttive*” (e successive modificazioni)
- Legge regionale n. 5/2008 “*Disciplina degli interventi regionali a sostegno dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese nel Lazio*”

POR FESR Lazio 2007-2013
Obiettivo Competitività e Occupazione

Modalità Attuative del P. O.

Asse I

**Attività 6 - Promozione di prodotti e processi produttivi
rispettosi dell'ambiente**

Cap. 6 – Asse I – attività 6

Asse	Obiettivo specifico dell'Asse	
I – Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva	Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	√
II – Ambiente e prevenzione dei rischi	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	
III - Accessibilità	Promuovere una accessibilità integrata e sostenibile ed una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	

§ 6.1 - Obiettivo operativo

Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile

§ 6.2 - Attività

6. Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente

§ 6.2.1 - Descrizione

Per determinare un impatto positivo in termini di sviluppo economico duraturo è necessario accrescere l'impronta di sostenibilità nei comportamenti del sistema produttivo. Le azioni messe in campo sono destinate a promuovere gli investimenti eco-innovativi finalizzati all'introduzione di prodotti, processi e servizi ecocompatibili misurabili e certificabili (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione ed utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione), anche con riferimento ai criteri della bioarchitettura e della bioingegneria e dell'efficienza energetica. Saranno sostenuti interventi di qualità ambientale delle imprese nei seguenti ambiti:

- cicli produttivi (tipologia delle materie prime, consumi ed emissioni derivanti dai processi produttivi e di distribuzione);
- cicli di consumo (consumi, emissioni, scarti derivanti dall'impiego di determinati prodotti);
- ciclo di smaltimento (gestione, riutilizzo, riciclo, smaltimento finale dei rifiuti).

§ 6.2.2 - Contenuto tecnico

Introduzione ed utilizzo delle migliori tecniche disponibili¹ per la prevenzione dell'inquinamento ed il risparmio energetico (eco-innovazione).

E' richiesto l'intervento migliorativo sul fronte del contenimento dei rifiuti derivanti dai processi produttivi, dagli imballaggi (*packaging*) e, più in generale, dalla filiera aziendale. In tale ottica saranno finanziati gli investimenti finalizzati:

¹ Per la definizione delle "migliori tecniche disponibili" si veda l'articolo 2, comma 1, lettera o) del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" nonché l' Allegato IV relativo allo stesso articolo 2, comma 1, lettera o) del decreto.

- all'individuazione di metodi di produzione che identifichino specifiche filiere di significativo e misurabile eco-valore;
- all'individuazione ed all'applicazione di metodi atti a garantire il contenimento delle emissioni derivanti dai cicli produttivi (quali, ad esempio, lo sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti al fine di favorirne il recupero) ovvero mediante l'ottimizzazione degli impianti in funzione di un miglior contenimento della spesa energetica (ad es. cicli produttivi chiusi);
- all'individuazione ed all'applicazione di metodi di confezionamento e commercializzazione fortemente improntati alla riduzione della massa di rifiuti intermedi e finali oltre che l'impiego di prodotti ecocompatibili, riutilizzabili, riciclabili o recuperabili² in altri cicli e/o filiere
- interventi in bioarchitettura e bioingegneria per l'adeguamento delle strutture produttive in un'ottica di eco-innovazione.

I programmi di investimento dovranno indicare in una relazione tecnica dettagliata gli effettivi vantaggi in campo ambientale, energetico ed ecologico derivanti dall'applicazione delle nuove metodologie oltre che le eventuali applicazioni/utilizzazioni dei rifiuti derivanti dal ciclo che si intende rinnovare.³

§ 6.3 - Soggetti beneficiari

PMI singole e associate

§ 6.4 - Categorie di spesa

Codice	Categoria	Risorse (€)
06	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione ed utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie).	35.000.000

§ 6.5 - Spese ammissibili ed ammontare dei contributi

Saranno considerate ammissibili le spese sostenute nel rispetto di quanto disposto dalla normativa nazionale sull'ammissibilità delle spese adottata (*in corso di adozione*) ai sensi dell'articolo 56, paragrafo 4, del Regolamento CE N. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione, che prevede che "Le norme in materia di ammissibilità delle spese sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici per ciascun Fondo. Esse riguardano la totalità delle spese dichiarate nell'ambito del programma operativo", di quanto disposto dal Regolamento CE N. 1080/2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo

² Per la corretta interpretazione dei termini "riutilizzo", "riciclaggio", "recupero" si rinvia alle definizioni riportate nell'articolo 218 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" nonché all'Allegato C alla parte quarta del decreto stesso.

³ Le modalità rappresentative potranno eventualmente essere basate sull'analisi dei flussi di materia (M.F.A. – *Material Flow Analysis*) ovvero mediante ecobilanci relativamente alle situazioni *ex ante* ed *ex post* l'investimento.

regionale e, in particolare, dall'articolo 7 (Ammissibilità delle spese) e dal Regolamento (CE) N. 1828/2006 (Regolamento di attuazione).

Contributi per investimenti in eco-innovazione.

Servizi reali

I contributi sono concessi nella misura del 50% dei costi ammissibili ai sensi del Reg. CE 70/2001.

Le spese ammissibili sono quelle riferite all'acquisizione di servizi specialistici atti all'individuazione delle tecnologie e delle pratiche utili all'introduzione degli investimenti in eco-innovazione nonché delle filiere di significativo eco-valore.

I contributi sono riconosciuti in due tranches: la prima tranche, pari al massimo al 25% delle spese ammissibili per servizi reali, in presenza delle sole analisi e documentazioni tecniche. La seconda tranche potrà essere riconosciuta solamente se le spese per i servizi reali porteranno alla realizzazione (e siano connesse) all'investimento in beni materiali ed immateriali in ecoinnovazione e rendicontate contestualmente. Nel caso di investimenti per servizi reali connessi ad investimenti materiali ed immateriali, le spese per servizi reali potranno rappresentare al massimo il 50% dell'intero ammontare degli investimenti.

Investimenti

Le spese ammissibili sono quelle riferite ad acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature industriali e commerciali (con esclusione dei mezzi di trasporto immatricolati ed iscritti al PRA) per i quali venga dimostrato l'effettivo eco-valore; acquisizione di brevetti e *know how* finalizzati all'introduzione di metodologie eco-innovative.

I contributi sono concessi nell'ambito del regime "*de minimis*" ai sensi del Regolamento (CE) 1998/2006 nella misura del 50% dei costi ammissibili. Gli investimenti in beni materiali e immateriali sono subordinati all'acquisizione di servizi specialistici previsti dalla presente attività che li giustifichino nel rispetto delle finalità dell'attività stessa.

Tali intensità di aiuto possono essere adeguate in caso di variazione della disciplina comunitaria di riferimento.

I contributi concessi sono cumulabili, fino al massimale di contributo stabilito per ciascuna sub-attività, con i Fondi di cui agli artt. 67 e 68 della Legge Regionale 27/2006 (e successive modificazioni)

In casi specifici, legati alle dimensioni degli investimenti e delle imprese proponenti, le spese connesse all'acquisizione dei servizi specialistici citati potranno essere inquadrate nell'ambito del regime "*de minimis*", considerando come un "unico" il progetto eco-innovativo, quando gli eventuali costi atti a rappresentare le caratteristiche tecniche ed i relativi aspetti eco-innovativi di impianti, macchinari ed attrezzature siano congiunti o connessi al costo degli investimenti stessi.

§ 6.6 - Indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
Interventi di eco innovazione ambientale	n°	600

Indicatori di risultato	Valore attuale	Var. %	Target
Percentuale di imprese di capitali che hanno introdotto processi eco-innovativi. <i>(Indicatore di risultato per ambito tematico proposto dalla Commissione)</i>	0 (2006)	+6%	3.600

§ 6.7 - Ambito territoriale

Tutto il territorio regionale

§ 6.8 - Struttura organizzativa responsabile

1- Responsabile della gestione

Direzione regionale competente	Attività Produttive
Il Direttore pro-tempore:	Igino Bergamini
Tel:	06 51683303
Fax:	06 51683229
e-mail:	ibergamini@regione.lazio.it

2 – Referente operativo

Area	Risorse per le attività produttive e cooperazione
Il dirigente di Area pro-tempore	Nicola Console
Tel:	06 51683378
Fax:	06 51683108
e-mail:	nconsole@regione.lazio.it

3 – Organismo/i intermedio/i

Direttore Generale	Sviluppo Lazio S.p.A.
Tel:	Gianluca Lo Presti
Fax:	06 84568248
e-mail:	06 85834059
	direzione@agenziasviluppolazio.it

Responsabile operativo	Servizio Incentivi alle imprese
	Via Vincenzo Bellini, 22 00198 Roma
Tel:	06 84568231
Fax:	06 84568280
e-mail:	l.morlacchetti@agenziasviluppolazio.it

§ 6.9 - Procedure amministrative, tecniche e finanziarie

§ 6.9.1 – Attuazione

realizzazione di opere pubbliche a titolarità regionale

realizzazione di opere pubbliche a regia regionale
acquisizione di beni e servizi a titolarità regionale
acquisizione di beni e servizi a regia regionale

erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari a titolarità regionale
✓ **erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari a regia regionale**

Descrizione delle modalità attuative

Si tratta di operazioni a regia regionale attuate attraverso una procedura di evidenza pubblica articolata secondo le modalità della procedura valutativa ovvero della procedura negoziale.

La procedura valutativa prevede due fasi: l'attivazione di una procedura di audizione pubblica (descritta nella "Procedura di accesso integrato alle attività") ed una seconda fase consequenziale di selezione dei progetti articolata in "Avvisi per la presentazione di proposte" e "Avvisi per la presentazione di progetti esecutivi".

La procedura negoziale è attivata per garantire un mirato e rapido intervento ai fini dello sviluppo economico regionale e consentire importanti ricadute di filiera, dando attuazione a progetti complessi attraverso le modalità descritte nella "Procedura negoziale di accesso alle agevolazioni" definita per il ricorso allo strumento dell'*Accordo di programma per lo sviluppo e la produttività della Regione Lazio*, alla quale si rimanda per la descrizione delle procedure di selezione.

L'organismo intermedio, la società Sviluppo Lazio S.p.A., sarà delegata dall'AdG per le attività di gestione e di controllo correlate alla realizzazione dell'Attività I.6 attraverso atto scritto, ai sensi di quanto disposto dalla normativa comunitaria di riferimento, dove saranno esplicitate le responsabilità e le modalità di gestione e controllo (I livello).

§ 6.9.2 – Selezione

procedura automatica

procedura valutativa a sportello

✓ **procedura valutativa a graduatoria**

✓ **procedura negoziale**

Descrizione delle procedure di selezione

A seguito delle "Procedure di accesso integrato alle attività", verrà attivata una procedura valutativa a graduatoria ai sensi dell'articolo 5 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 123 recante "'Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59".

Sviluppo Lazio predispone, entro 60 giorni dalla data di chiusura dei termini di presentazione delle domande una relazione per la valutazione tecnico-economica dei progetti che viene sottoposta ad apposito Nucleo di Valutazione (composto da 3 rappresentanti regionali designati dalle Direzioni Attività Produttive, Sviluppo economico, ricerca, innovazione e turismo, dall'Autorità di gestione e da 2 esperti designati da Sviluppo Lazio) che delibera sull'ammissibilità delle domande e

definisce la graduatoria rispetto alla quale vengono concessi i benefici previsti dall'attività I.6. La valutazione avviene sulla base di criteri predeterminati che consentono la comparazione delle domande pervenute e basati sulla validità strategica, economica e finanziaria degli investimenti proposti nonché sull'impatto occupazionale degli stessi.

Il Nucleo provvede alla valutazione e selezione dei progetti sulla base dei criteri di selezione indicati al punto 6.10, definisce la graduatoria dei progetti ammissibili e notifica gli esiti della procedura al responsabile del procedimento per i conseguenti atti amministrativi.

Erogazione dei contributi

- acconto del 35% entro 30 giorni dalla firma per accettazione dell'atto di impegno tra il beneficiario/destinatario e Sviluppo Lazio che vincola il beneficiario al rispetto delle condizioni indicate nell'atto stesso, previa presentazione di garanzia fidejussoria di pari importo di natura privata o pubblica;
- 35% a presentazione di S.A.L. pari ad almeno il 60% dell'investimento ammissibile, corredato da idonea documentazione di spesa e da quanto altro eventualmente previsto nell'atto di impegno;
- 30% a saldo, previa verifica della corrispondenza e della congruità della spesa rendicontata rispetto al programma di investimento approvato.

§ 6.9.3 – Tempistica

Asse I - attività 6 - cronogramma

id	Attività/Fasi	PERIODO DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO																			
		2007				2008				2009				2010				2011			
		I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
1	Adozione Atto di indirizzo programmatico e approvazione delle Modalità Attuative																				
2	Attivazione procedura PAI																				
3	Determina di approvazione Call for tender/for proposal																				
4	Pubblicazione Call for tender/for proposal																				
5	Selezione e approvazione dei progetti																				
6	Erogazione delle tranches di finanziamento																				
7	Verifiche in itinere																				
8	Rendicontazione																				
9	Certificazione																				

§ 6.10 - Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità generali

- Conformità dell'operazione alla normativa comunitaria, nazionale e regionale applicabile
- Coerenza dell'operazione al Quadro Strategico Nazionale, agli obiettivi specifici del Programma Operativo, alla pianificazione o alla strategia regionale di settore
- Requisiti soggettivi ed oggettivi dei soggetti proponenti
(caratteristiche specifiche del soggetto proponente previste nelle procedure di evidenza pubblica, presenza della documentazione richiesta, rispetto dei termini di presentazione della domanda)
- Validità tecnico-economica delle operazioni proposte
(validità dei contenuti tecnici rispetto alle migliori tecnologie disponibili sul mercato (BAT – Best Available Technology) in tema di eco-innovazione e relativo livello di definizione delle analisi di eco-valore, in particolare in termini di emissioni di CO₂; validità economica finanziaria dell'investimento proposto; coerenza degli investimenti con il piano di sviluppo aziendale)

Criteri di priorità

Priorità specifiche saranno riconosciute a programmi di investimento:

- significativi rispetto al superamento degli standard ambientali;
- connessi alle attività 1, 2, 4 dell'Asse I ed all'attività 1 dell'Asse II;
- promossi da imprese in forma aggregata, anche nell'ambito di specifici contesti di area (quali i consorzi PIP, i Consorzi industriali, i Sistemi Produttivi Locali, i Distretti Industriali) ovvero di filiera.

Criteri di premialità

Premialità specifica sarà riconosciuta per:

- progetti che discendono da azioni di confronto e sensibilizzazione con gli *stakeholders*;
- condivisione delle *good practice* con altri enti, imprese e organizzazioni;
- replicabilità delle iniziative

§ 6.11 - Quadro finanziario

anni	Costo totale	Spesa pubblica totale	FESR	Spesa pubblica nazionale
2007	4.707.918	4.707.918	2.353.959	2.353.959
2008	4.802.076	4.802.076	2.401.038	2.401.038
2009	4.898.118	4.898.118	2.449.059	2.449.059
2010	4.996.080	4.996.080	2.498.040	2.498.040

2011	5.096.002	5.096.002	2.548.001	2.548.001
2012	5.197.922	5.197.922	2.598.961	2.598.961
2013	5.301.884	5.301.884	2.650.942	2.650.942
Totale	35.000.000	35.000.000	17.500.000	17.500.000

§ 6.12 - Riferimenti normativi

- Reg. (CE) N. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese
- Reg. (CE) N. 1628/2006 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato per investimenti a finalità regionale
- Reg. (CE) N. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore "de minimis"
- Progetto di Regolamento comunitario generale di esenzione per categoria (*in corso di adozione*)
- Legge 622/1996, art. 2, co.203
- Legge 296/2006, art. 1, commi 841-842 (Istituzione del Fondo per la competitività e lo sviluppo e Realizzazione dei progetti di innovazione industriale – IPI) e successivi decreti di attuazione
- Decreto Legislativo 123/1998, recante disposizione per la realizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - "*Norme in materia ambientale*" (e successive modificazioni).
- Legge regionale n. 27/2006 (Finanziaria 2007), art. 67 "*Fondo rotativo per le PMI*"; art. 68 "*Fondo unico per lo sviluppo delle attività produttive*" (e successive modificazioni).

POR FESR Lazio 2007-2013
Obiettivo Competitività e Occupazione

Modalità Attuative del P. O.

Asse II

**Attività 1 - Promozione dell'efficienza energetica e della
produzione di energie rinnovabili**

Cap. 7 – Asse II – attività 1

Asse	Obiettivo specifico dell'Asse	
I – Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva	Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	<input type="checkbox"/>
II – Ambiente e prevenzione dei rischi	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	✓
III - Accessibilità	Promuovere una accessibilità integrata e sostenibile ed una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	<input type="checkbox"/>

§ 7.1 - Obiettivo operativo

Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili

§ 7.2 - Attività

1. Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili

§ 7.2.1 - Descrizione

Si prevede di sostenere gli investimenti pubblici e privati, con l'esclusione dell'edilizia residenziale, finalizzati al risparmio energetico e all'ottimizzazione dell'utilizzo di energia attraverso la razionalizzazione ed il controllo degli usi finali, il miglioramento e l'adozione di tecnologie che consentano la riduzione dei consumi e il conseguimento di più alti rendimenti energetici (anche attraverso l'immagazzinamento di energia) e la microcogenerazione diffusa per la realizzazione di isole energetiche. In relazione alle attività rivolte all'aumento della produzione da energia rinnovabile saranno promossi gli investimenti diretti alla realizzazione e diffusione di impianti di produzione di energia rinnovabile (per esempio: fotovoltaico, solare termico, uso di biomasse, produzione di biocarburanti, mini-idro e mini-eolico), alla sperimentazione e applicazione dei risultati della ricerca (idrogeno, solare organico, etc.) ed alle sperimentazioni nella distribuzione di energia (ivi comprese le distribuzioni in corrente continua e la diffusione di illuminazione a led). Le attività suddette potranno dare luogo a specifici progetti-pilota incentrati sia sull'efficienza energetica sia sulle energie rinnovabili ed a progetti pilota di sistema che prevedano l'integrazione di tutte le tecnologie disponibili.

§ 7.2.2 - Contenuto tecnico

L'attività è articolata nelle seguenti tre sub attività:

II.1.1 – Efficienza energetica, cogenerazione e gestione energetica

II.1.2 – Produzione di energia da fonti rinnovabili

II.1.3 – Progetti pilota

II.1.1 – Efficienza energetica, cogenerazione e gestione energetica

Nell'ambito della presente sub attività si prevede di sostenere gli interventi finalizzati al risparmio energetico e all'ottimizzazione dell'utilizzo di energia sostenuti da una preliminare attività di auditing energetico in grado di definire interventi e risultati attesi. Saranno quindi finanziati gli interventi, con esclusione di quelli riguardanti l'edilizia residenziale, quali:

- interventi per l'efficienza energetica dell'involucro edilizio, ivi inclusi gli interventi di razionalizzazione degli impianti termici ed elettrici preesistenti;
- acquisto di impianti, beni e strumenti che consentano la riduzione puntuale dei consumi e il conseguimento di più alti rendimenti energetici quali, ad esempio: motori elettrici ad elevata efficienza ed inverter; pompe di calore ad assorbimento a gas; caldaie centralizzate o a condensazione; impianti di cogenerazione e trigenerazione ad alto rendimento; sistemi di monitoraggio dell'efficienza energetica (*ad es. telecontrollo, sistemi di contabilizzazione energetica etc*); impianti per l'utilizzo diretto del calore geotermico mediante pompe di calore; forni ed altri impianti specifici di produzione;
- impianti di illuminazione pubblica ad alta efficienza che utilizzino lampade a risparmio energetico (inclusi LED - Light Emitting Diode, Diodo ad emissione di luce, sistemi di alimentazione elettronica con telecontrollo e telegestione e/o lampioni fotovoltaici;
- impianti semaforici e di segnalazione a tecnologia a basso consumo e a LED o ad uguale o maggiore efficienza;
- reti di teleriscaldamento per la distribuzione di energia termica prodotta da fonti rinnovabili o da impianti di cogenerazione e trigenerazione ad alto rendimento;

II.1.2 – Produzione di energia da fonti rinnovabili

Nell'ambito della presente sub attività si prevede di sostenere gli interventi finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili quali:

- impianti solari termici;
- impianti solari fotovoltaici;
- gli impianti micro e mini eolici;
- impianti di produzione di energia alimentati a biomassa, a biogas o a biocarburanti e sistemi ad essi correlati
- interventi correlati a quelli previsti per l'immagazzinamento di energia da fonti rinnovabili mediante sistemi di accumulo energetico.

Saranno altresì sostenuti progetti complessi che utilizzino un mix di tecnologie tra quelle previste nelle sub attività II.1.1 e II.1.2 nell'ambito di una progettualità unitaria, che interessino sia gli Enti locali sia reti d'impresa (Distretti, Consorzi Industriali, *etc*) per la realizzazione di isole energetiche, intese come reti locali di produzione e distribuzione di energia elettrica e termica.

II.1.3 – Progetti pilota

Nell'ambito della presente sub attività, si prevede di sostenere progetti pilota ed innovativi nel campo dell'efficienza energetica e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili, al fine di promuovere tecnologie e soluzioni innovative non ancora industrializzate, in particolare:

- produzione di idrogeno mediante energia proveniente da fonti rinnovabili, applicazioni e utilizzo di tale vettore energetico nei processi produttivi e nei trasporti, ivi comprese le reti di distribuzione e stoccaggio;
- realizzazione di applicazioni pilota del fotovoltaico di terza generazione (solare organico, ibrido, termodinamico, a concentrazione, ad inseguimento, *etc*);
- edifici ed applicazioni dimostrative a corrente continua;
- efficientamento edifici pubblici

- progetti ad emissioni zero su edifici ad alta valenza architettonica che utilizzano le *best available technology* presenti sul mercato.

§ 7.3 - Soggetti beneficiari

Regione Lazio, anche attraverso Sviluppo Lazio SpA; enti locali territoriali; PMI singole e associate; altri soggetti pubblici

§ 7.4 - Categorie di spesa

Ripartizione programmatica delle risorse per categoria di spesa

Codice	Categoria	Risorse (€)
39	Energie rinnovabili: eolica	6.000.000
40	Energie rinnovabili: solare	32.500.000
41	Energie rinnovabili: da biomassa	20.000.000
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	15.500.000

§ 7.5 - Spese ammissibili ed ammontare dei contributi

Saranno considerate ammissibili le spese sostenute nel rispetto di quanto disposto dalla normativa nazionale sull'ammissibilità delle spese adottata (*in corso di adozione*) ai sensi dell'articolo 56, paragrafo 4, del Regolamento CE N. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione, che prevede che "Le norme in materia di ammissibilità delle spese sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici per ciascun Fondo. Esse riguardano la totalità delle spese dichiarate nell'ambito del programma operativo", di quanto disposto dal Regolamento CE N. 1080/2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e, in particolare, dall'articolo 7 (Ammissibilità delle spese) e dal Regolamento (CE) N. 1828/2006 (Regolamento di attuazione).

Le spese ammissibili nell'ambito della presente attività riguardano:

- servizi per *audit* energetici;
- progettazione tecnica ed economico-finanziaria, redazione dei piani della sicurezza in fase di progetto e di cantiere, direzione lavori, sicurezza e collaudo, pubblicazioni e gara, fino al massimo del 15% dell'importo a base d'asta (eventuali maggiori oneri saranno a totale carico del beneficiario);
- realizzazione, acquisto e installazione di impianti, apparecchiature e strumenti necessari alla realizzazione del progetto, compresi quelli per il telecontrollo e il monitoraggio energetico degli immobili;
- servizi di certificazione energetica;
- lavori a corpo, a misura e in economia per la realizzazione del progetto;
- IVA realmente e definitivamente sostenuta dal beneficiario e solo se non recuperabile, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente;
- spese generali, nel limite massimo del 5% dell'operazione cofinanziata, a condizione che siano basate sui costi effettivi relativi all'esecuzione dell'operazione e che vengano imputate con calcolo pro-rata all'operazione, secondo un metodo equo e corretto debitamente giustificato.

Solo per quanto riguarda la sub-attività *II.1.3 – Progetti pilota* saranno ritenute ammissibili le spese per studi di fattibilità e per la diffusione dei risultati, nel limite del 10% dell'investimento.

Ammontare dei contributi

Le risorse finanziarie relative alla presente attività potranno essere impiegate per l'erogazione di contributi a fondo perduto, in conto interessi e o per la costituzione di specifici fondi che consentano di agevolare le condizioni di accesso al credito da parte dei beneficiari (ad esempio, fondi di garanzia)

Le intensità dei contributi destinati alle PMI sono definite secondo le modalità di seguito riportate:

- per quanto riguarda i *servizi di audit energetico e di certificazione*, un contributo pari al 50% delle spese di consulenza ai sensi del Reg. CE 70/2001; *(ovvero, ai sensi dell'art. 21 del Progetto di Regolamento comunitario generale di esenzione, in corso di adozione, - Aiuti per la realizzazione di studi in materia ambientale - l'intensità di aiuto, non superiore al 50%, può essere aumentata di 20 punti percentuali per gli studi realizzati per conto di piccole imprese e di 10 punti percentuali per gli studi realizzati per conto di medie imprese)*
- per quanto riguarda gli investimenti nel *settore del risparmio energetico, della cogenerazione di elettricità e calore o nella produzione di energie da fonti rinnovabili*:
 - o un contributo fino ad un massimo del 40% della spesa ammissibile ai sensi del Reg. CE 1998/2006 “*de minimis*”;
 - o, in alternativa, un contributo pari al 60% dei sovraccosti ai sensi della *Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela ambientale* (GUCE C82 del 1.4.2008). Qualora gli aiuti siano concessi alle PMI, l'intensità di aiuto può essere aumentata di 10 punti percentuali per le medie imprese e di 20 punti percentuali per le piccole imprese. Nel caso del teleriscaldamento l'intensità dell'aiuto è pari al 50% dei sovraccosti oltre le medesime maggiorazioni previste per le PMI.
(ovvero, ai sensi dell'art.18 del Progetto di Regolamento comunitario generale di esenzione, in corso di adozione, - Aiuti ambientali agli investimenti in misure di risparmio energetico – relativamente al quale le modalità di individuazione delle intensità di aiuto sono in corso di definizione).

Tali intensità di aiuto possono essere adeguate in caso di variazione della disciplina comunitaria di riferimento.

Per quanto riguarda i soggetti pubblici, il contributo massimo erogabile ammonta al 90% della spesa ammissibile, con le limitazioni derivanti da quanto disposto dall'art.55 del Reg.(CE)1083/06 (progetti generatori di entrate).

Qualora sia previsto un apporto di finanza privata pari ad almeno il 30% dell'investimento, il contributo del Programma potrà coprire anche la quota del 10% a carico dell'Ente.

Il contributo del Programma alla realizzazione dei progetti pilota è pari al 100%, fatte salve le limitazioni derivanti dalla normativa sugli Aiuti di Stato.

I contributi concessi sono cumulabili, fino al massimale di contributo stabilito per ciascuna sub-attività, con il Fondo di Rotazione per l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile.

§ 7.6 - Indicatori

Indicatori di realizzazione		Unità di misura	Target
Progetti sovvenzionati		n°	700
Indicatori di risultato	Valore attuale	Var. %	Target
Consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili: produzione lorda di energia da fonti rinnovabili su consumi interni lordi di energia elettrica in % (DPS-Istat)	6,1 (2005)	+40	8,5
Energia prodotta da fonti rinnovabili: GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale % (DPS-Istat)	6,1 (2005)	+50	9,2
Intensità energetica dell'industria: migliaia di TEP per milioni di € di valore aggiunto prodotto dall'industria- (DPS-Istat)	58,7 (2003)	-5	55,8

§ 7.7 - Ambito territoriale

Tutto il territorio regionale

§ 7.8 - Struttura organizzativa responsabile

1- Responsabile della gestione

Direzione regionale competente	Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
Il Direttore pro-tempore:	Giovanna Bargagna
Tel:	06.51689147
Fax:	06.510779278
e-mail:	gbargagna@regione.lazio.it

2 – Referente operativo

Area	Pianificazione in Materia di Uso Razionale dell'Energia e di Utilizzo delle Fonti Rinnovabili
Il dirigente di Area pro-tempore	Giuseppa Bruschi
Tel:	06.5168 9268
Fax:	06.510779280
e-mail:	gbruschi@regione.lazio.it

2 – Referente operativo (Illuminazione pubblica)

Direzione	Infrastrutture
Il direttore pro-tempore	Maurizio Meiattini
Tel:	06.51683101
Fax:	06.51683340
e-mail:	mmeiattini@regione.lazio.it

Area	Gare, contratti e appalti
Il dirigente di Area pro-tempore	Raffaele Scalamandrè
Tel:	06.51686230
Fax:	06.51686390
e-mail:	rscalamandre@regione.lazio.it

3 – *Organismo intermedio*
Direttore Generale

Tel: Sviluppo Lazio SpA
Fax: Gianluca Lo Presti
e-mail: 06.84568248
06.8842204
direzione@agenziasviluppolazio.it

Responsabile operativo

Tel: Servizio Incentivi regionali
Fax: 06.84568231
e-mail: 06.84568280
l.morlacchetti@agenziasviluppolazio.it

§ 7.9 - Procedure amministrative, tecniche e finanziarie

§ 7.9.1 – Attuazione

- ☐ realizzazione di opere pubbliche a titolarità regionale
- ✓ **realizzazione di opere pubbliche a regia regionale**
- ☐ acquisizione di beni e servizi a titolarità regionale
- ☐ acquisizione di beni e servizi a regia regionale
- ☐ erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari a titolarità regionale
- ✓ **erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari a regia regionale**

Modalità attuative

Si tratta di operazioni a regia regionale, attuate prevalentemente attraverso procedure di evidenza pubblica dalla Direzione regionale competente che si avvale, per gli interventi relativi alla Illuminazione Pubblica della Direzione Infrastrutture e, per una parte delle attività dell'O.I. *in house* Sviluppo Lazio SpA.

La procedura negoziale è attivata per garantire un mirato e rapido intervento ai fini dello sviluppo economico regionale e consentire importanti ricadute di filiera, dando attuazione a progetti complessi attraverso le modalità descritte nella “Procedura negoziale di accesso alle agevolazioni” definita per il ricorso allo strumento dell’*Accordo di programma per lo sviluppo e la produttività della Regione Lazio*, alla quale si rimanda per la descrizione delle procedure di selezione.

L’organismo intermedio, la società Sviluppo Lazio S.p.A. sarà delegato dall’AdG per le attività di gestione e di controllo di I livello correlate alla realizzazione delle Attività II.I.1 e II.1.2 per la parte destinata alle PMI e per alcune delle azioni destinate al sistema pubblico, attraverso atto scritto, ai sensi di quanto disposto dalla normativa comunitaria di riferimento, dove saranno esplicitate le responsabilità e le modalità di gestione e controllo (I livello).

Potranno essere previsti avvisi pubblici diversificati in relazione alle diverse tipologie di intervento e ai beneficiari.

Si prevede di condizionare gli interventi relativi all’efficienza energetica alla realizzazione di un audit energetico (che conterrà indirizzi di massima sugli interventi da realizzare) che potrà essere cofinanziato attraverso la presente attività o essere autonomamente realizzato dal beneficiario.

Per quanto riguarda gli interventi relativi agli impianti di produzione di energia a biomassa, biogas o biocarburanti l'avviso pubblico sarà articolato in due fasi: in una prima fase le candidature ammissibili saranno finanziate per le sole attività di progettazione e costruzione contrattuale della filiera corta degli approvvigionamenti. Solo a seguito del successo di tale prima fase si provvederà alla concessione dei contributi per la realizzazione degli impianti.

§ 7.9.2 – Selezione

- ☐ procedura automatica
- ✓ **procedura valutativa a sportello** per l'auditing energetico
- ✓ **procedura valutativa a graduatoria**
- ☐ procedura negoziale

Descrizione delle procedure di selezione

Per l'accesso al finanziamento dei servizi di auditing energetico è prevista la procedura a sportello con parametri predefiniti di costo standard e valutazione in base al criterio cronologico relativo all'ordine di presentazione delle istanze.

Per quanto concerne gli interventi destinati ai soggetti pubblici si prevede l'istituzione di una Commissione tecnica appositamente costituita presso la Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, alla quale partecipa l'Autorità di gestione o suo delegato, che provvede alla valutazione e selezione dei progetti sulla base dei criteri di selezione indicati al punto 7.10, definisce la graduatoria dei progetti ammissibili e notifica gli esiti della procedura al responsabile del procedimento per i conseguenti atti amministrativi.

Per quanto concerne gli interventi destinati alle PMI si prevede l'istituzione presso l'O.I. di una Commissione tecnica formata dal Direttore regionale competente o suo delegato, l'Autorità di gestione o suo delegato, il Direttore regionale alle Attività produttive o suo delegato e due esperti di Sviluppo Lazio, che provvede alla valutazione e selezione dei progetti sulla base dei criteri di selezione indicati al punto 7.10, definisce la graduatoria dei progetti ammissibili e notifica gli esiti della procedura al responsabile del procedimento per i conseguenti atti amministrativi.

§ 7.9.3 – Tempistica

Asse II - attività 1 - cronogramma

id	Attività/Fasi	PERIODO DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO															
		2007				2008				2009				2010			
		I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
1	Adozione Atto di indirizzo programmatico e approvazione delle Modalità Attuative																
2	Attivazione procedura PAI e/o altra procedura di selezione																
3	Determina di approvazione Call for tender/for proposal e altri Avvisi pubblici																
4	Pubblicazione Call for tender/for proposal e altri Avvisi																
5	Selezione e approvazione dei progetti																
6	Erogazione delle tranche di finanziamento																
7	Verifiche in itinere																
8	Rendicontazione																
9	Certificazione																

§ 7.10 - Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità generali

- Conformità dell'operazione alla normativa comunitaria, nazionale e regionale applicabile
- Coerenza dell'operazione al Quadro Strategico Nazionale, agli obiettivi specifici del Programma Operativo, alla pianificazione o alla strategia regionale di settore
- Requisiti soggettivi ed oggettivi dei soggetti proponenti
(caratteristiche specifiche del soggetto proponente previste nell'avviso pubblico; presenza della documentazione richiesta nell'avviso pubblico; nel caso delle procedure di valutazione a graduatoria, rispetto dei termini di presentazione della domanda)
- Validità tecnica ed economico-finanziaria delle operazioni proposte
(validità dei contenuti tecnici rispetto alle tecnologie disponibili in relazione alla tipologia di intervento/impianto; risparmio energetico ottenibile; incremento dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili; coerenza degli investimenti con il piano di sviluppo aziendale)

Criteri di priorità

Priorità specifiche saranno riconosciute a programmi di investimento in base a:

- rapporto riduzione di CO₂/spesa pubblica prevista dal progetto;
- grado di sostenibilità ambientale in termini di minimizzazione degli impatti correlati alla realizzazione e all'adeguamento di impianti di produzione e distribuzione di energia (ciascun progetto dovrà contenere una stima degli impatti diretti e indiretti correlati alle operazioni);
- occupati impegnati nella realizzazione del progetto, con particolare premialità per progetti che prevedono il coinvolgimento di almeno il 50% di donne/soggetti svantaggiati;
- sinergie con i sistemi produttivi locali;

- partecipazione del capitale privato e ricorso ad operazioni in FTT (Finanziamento Tramite Terzi) per gli interventi da parte della P.A.;
- grado di innovazione e riproducibilità (con particolare riferimento ai progetti complessi e pilota)

Criteri di premialità

Premialità specifica sarà riconosciuta per:

- livello di aggregazione (saranno premiati i progetti presentati da più soggetti)

§ 7.11 - Quadro finanziario

	Costo totale	Spesa pubblica totale	FESR	Spesa pubblica nazionale
2007	9.953.884	9.953.884	4.976.942	4.976.942
2008	10.152.962	10.152.962	5.076.481	5.076.481
2009	10.356.022	10.356.022	5.178.011	5.178.011
2010	10.563.142	10.563.142	5.281.571	5.281.571
2011	10.774.406	10.774.406	5.387.203	5.387.203
2012	10.989.894	10.989.894	5.494.947	5.494.947
2013	11.209.690	11.209.690	5.604.845	5.604.845
Totale	74.000.000	74.000.000	37.000.000	37.000.000

Le risorse finanziarie programmate per la presente attività sono ripartite per ambito di intervento e per gruppo di beneficiari come segue:

Ambito degli interventi	Soggetti pubblici	PMI	Totale Meuro
Impianti/progetti puntuali	14	7	21
Scala locale (Isole energetiche e pubblica illuminazione) - Enti locali - Distretti o sistemi produttivi	19	26	45
Applicazione dei risultati della ricerca	4	4	8
Totale Meuro	37	37	74

Al fine di rispettare i criteri di demarcazione tra l'intervento del FESR e quello del FEASR (Piano di Sviluppo Rurale), si precisa che, per gli interventi realizzati dai privati, il FEASR interesserà esclusivamente le imprese che operano sui prodotti prevalentemente di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali, mentre per gli interventi a titolarità pubblica la demarcazione sarà effettuata rispetto alla scala dell'intervento in termini di dimensione dell'investimento: il POR FESR potrà cofinanziare gli investimenti superiori a:

- € 200.000 per la realizzazione di impianti termici e cogenerativi alimentati a biomasse o a biogas e alla realizzazione di piccole reti per la distribuzione della bioenergia ottenuta attraverso tali impianti,
- €100.000 per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da altre fonti rinnovabili.

§ 7.12 - Riferimenti normativi

- DIRETTIVA 2001/77/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- DIRETTIVA 2002/91/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia
- DIRETTIVA 2003/30/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO dell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti
- DIRETTIVA 2004/8/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO dell'11 febbraio 2004 sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia e che modifica la direttiva 92/42/CEE
- DIRETTIVA 2005/32/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 6 luglio 2005 relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia e recante modifica della direttiva 92/42/CEE del Consiglio e delle direttive 96/57/CE e 2000/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio
- DIRETTIVA 2006/32/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 5 aprile 2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CEE del Consiglio
- Reg. (CE) N. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese
- Reg. (CE) N. 364/2004 della Commissione del 25 febbraio 2004 recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001 per quanto concerne l'estensione del suo campo d'applicazione agli aiuti alla ricerca e sviluppo
- Reg. (CE) N. 1628/2006 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato per investimenti a finalità regionale
- Reg. (CE) N. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore "*de minimis*"
- Progetto di Regolamento comunitario generale di esenzione per categoria (*in corso di adozione*)
- Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione (GUUE C323 del 30/12/06)
- Disciplina comunitaria degli aiuti di stato per la tutela ambientale (GUUE C82 del 01/04/08)
- COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE SEC(2005) 1573 - Piano d'azione per la biomassa
- DECISIONE DEL CONSIGLIO 2006/1005/EC sulla conclusione dell'accordo tra il governo degli Stati Uniti d'America e la Comunità europea per il

-
- coordinamento dei programmi di etichettatura in materia di efficienza energetica delle apparecchiature per ufficio
- Legge 9 gennaio 1991, n. 10 - Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia
 - Legge 622/1996, art. 2, co.203
 - Legge 296/2006, art. 1, commi 841-842 (Istituzione del Fondo per la competitività e lo sviluppo e Realizzazione dei progetti di innovazione industriale – IPI) e successivi decreti di attuazione
 - Legge 244/2007 – Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge Finanziaria 2008)
 - D.Lgs. 123/1998, recante disposizione per la realizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese
 - D.Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 - Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
 - D.Lgs. 30 maggio 2005, n. 128 - Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti
 - D.Lgs. 19 agosto 2005 n. 192 e s.m.i. - Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia
 - D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE
 - D.Lgs. 29 dicembre 2006 n. 311 - Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia
 - D.Lgs. 8 febbraio 2007, n. 20. Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia, nonché modifica della direttiva 92/42/CE
 - Decreto 6 novembre 2007 n. 201. Attuazione della direttiva 2005/32/CE relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia
 - Decreto 21 dicembre 2007. Ministero dello Sviluppo Economico. Revisione e aggiornamento dei decreti 20 luglio 2004, concernenti l'incremento dell'efficienza energetica degli usi finali di energia, il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili
 - Decreti Ministeriali del 20 luglio 2004 e successive modificazioni.
 - o Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164
 - o Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79
 - Circolare 24.5.2006 - Chiarimenti e precisazioni riguardanti le modalità applicative del D.Lgs. 19 agosto 2005 n. 192
 - L.R. n. 36/2001 *“Norme per l'incremento dello sviluppo economico, della coesione sociale e dell'occupazione nel Lazio. Individuazione e organizzazione dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento”*
 - L.R. 26/2007 – Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2008

-
- D.C.R. n. 45 del 14 Febbraio 2001 – Approvazione del Piano Energetico Regionale per il Lazio
 - D.G.R. n. 322 del 6 Giugno 2006 - Attuazione del protocollo di Kyoto e delle strategie di sviluppo sostenibile nella Regione Lazio
 - D.G.R. n. 686 del 20 Ottobre 2006 - Programma attuativo degli interventi relativi all'energia da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica ed alla utilizzazione dell'idrogeno, ai sensi dell'articolo 36 della Legge Regionale del 28 aprile 2006 n.4 “Legge finanziaria regionale 2006”

POR FESR Lazio 2007-2013
Obiettivo Competitività regionale e Occupazione

Modalità Attuative del P.O.

Descrizione della Procedura di Accesso Integrato

Modalità di attivazione della Procedura

La Regione, con propri atti di indirizzo programmatico, individua – anche sulla base di procedure di programmazione negoziata e di coinvolgimento del Partenariato istituzionale ed economico-sociale – le priorità di intervento rispetto ai settori e ai sistemi produttivi di particolare interesse regionale definiti dal POR FESR 2007-13, rispetto alle quali attivare le procedure di seguito descritte¹⁵.

Descrizione delle modalità attuative

L'evoluzione del sistema produttivo verso una configurazione di rete aperta (ossia di rete locale integrata in network globali di produzione) comporta per le imprese regionali il passaggio dal vecchio sistema di divisione produttiva del lavoro, nel quale esse hanno finora saputo collocarsi con successo, ad un nuovo sistema incentrato sulla conoscenza. La risorsa critica diventa, pertanto, la capacità di gestire flussi informativi globali, di comunicare mediante linguaggi scientifico-tecnologici e di governare moduli organizzativi complessi. Tale modificazione del contesto è pertanto fortemente correlata alla capacità di gestire il processo evolutivo da parte di tutte le imprese regionali, in modo autonomo ovvero mediante il sistema di incentivazione previsto dalle attività del POR FESR 2007-2013.

La Regione Lazio intende promuovere la valorizzazione del processo di rinnovamento delle aziende laziali favorendone l'accesso al mercato delle tecnologie - sviluppate sia a livello nazionale sia a livello internazionale – e dei servizi avanzati che possano migliorare il rendimento dei fattori della produzione ed in tal modo la competitività delle imprese nel medio-lungo periodo, contribuendo inoltre al miglioramento in termini ambientali e dell'efficienza energetica delle aziende in vista degli obiettivi del protocollo di Kyoto.

Al fine di garantire un effettivo impatto delle politiche strutturali sul sistema produttivo laziale, sarà favorita la creazione, la promozione e la valorizzazione di esempi e modelli che rappresentino la prova evidente di come l'investimento in innovazione rappresenti il fattore di forza delle imprese, fino a garantirne la stessa esistenza, soprattutto in un'epoca caratterizzata da grandi modificazioni e dal superamento dei modelli stratificati di mercato e concorrenza.

La presente procedura dovrà consentire di individuare modelli in grado di essere agevolmente recepiti da parte degli imprenditori all'interno di un processo concertativo innovativo.

¹⁵ Vengono definiti di particolare interesse ai fini dello sviluppo regionale i seguenti settori: aerospaziale, chimico-farmaceutico; bioscienza e biotecnologie; economia del mare; energetico; ICT-audiovisivo; economia del turismo e dei servizi culturali. Sono individuati come sistemi produttivi di particolare interesse le seguenti aree: distretti industriali e tecnologici; sistemi produttivi locali; consorzi industriali; specifiche filiere tecnologico-produttive e di specializzazione, con particolare riguardo alle produzioni ad impatto positivo sull'ambiente; filiere destinatarie dei programmi di ricerca nei settori strategici per lo sviluppo regionale.

Si ritiene infatti che il processo di crescita economica sia innanzitutto un processo culturale che trova la propria valenza nella condivisione fra gli operatori coinvolti. Attraverso le opportune conoscenze è, infatti, possibile intervenire sui processi e migliorare il rendimento delle attività. Si intende pertanto promuovere un modello di crescita delle aziende regionali incentrato sul miglioramento degli *skill* e degli *asset* aziendali e volto ad individuare un adeguato percorso di sviluppo funzionale al sistema produttivo.

Nell'ambito della gestione delle attività del POR dedicate al rafforzamento ed allo sviluppo del sistema produttivo (Asse I e attività 1 dell'Asse II), verrà fornito il sostegno a programmi di investimento attraverso un sistema integrato di strumenti, inteso come insieme coordinato di interventi di sostegno pubblico fruibili sulla base delle necessità legate a particolari settori e/o *cluster*, aree specializzate, sistemi e distretti produttivi nonché alle relative filiere.

Gli interventi di sostegno potranno pertanto essere attivati singolarmente, secondo le specifiche Modalità Attuative del Programma Operativo (MAPO) riferite a ciascuna Attività, ovvero in modo integrato, nel rispetto della coerenza e degli obiettivi specifici indicati nel POR e della normativa sugli aiuti di stato.

La Regione, ove non già disponibili, svolgerà analisi, ricognizioni ed elaborazioni finalizzate al rilevamento del fabbisogno tecnologico e di innovazione degli operatori dei diversi settori produttivi.

Le attività prevedono i seguenti *step*.

- 1) **Analisi delle imprese attraverso strumenti di *benchmarking* su base settoriale, areale e di filiera.** Rappresenta uno strumento di conoscenza ai fini dell'individuazione della corretta destinazione delle risorse, consentendo di focalizzarle verso tecnologie, modelli di innovazione e strutture produttive e di servizio all'avanguardia e fortemente competitive. È inoltre uno strumento che viene portato a conoscenza degli interlocutori principali delle azioni - le imprese regionali - le quali possono avvalersene al fine di delineare i propri piani di sviluppo aziendale.
- 2) **Analisi dell'attuale livello raggiunto dalle frontiere dei modelli produttivi (*best practice*) nei temi della tecnologia, dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, misurati su base settoriale, areale e di filiera.** Alla stessa stregua dell'analisi di *benchmarking*, gli elementi riferibili ad esperienze di successo contribuiscono alla definizione dei criteri di selettività orientando il comportamento delle aziende verso modelli "vincenti", ferma restando l'apertura a nuove proposte delle imprese regionali che presentano caratteristiche di potenziale innovatività e valenza e che prescindono da modelli e comportamenti misurati altrove.

3) *Market testing*: ricognizione volta a raccogliere proposte di soluzioni tecniche, organizzative, amministrative e finanziarie mediante un'audizione collettiva indirizzata agli operatori finanziari e imprenditoriali, alle associazioni di categoria ed ai centri di eccellenza operanti nei settori di interesse. Potranno essere ammessi anche altri soggetti, qualora la loro esperienza sia ritenuta utile a giudizio insindacabile della Commissione di esperti, chiamata a valutare le soluzioni e le proposte pervenute. Le audizioni sono caratterizzate dall'informalità del procedimento ed improntate alla massima collaborazione fra soggetti pubblici e privati, mediante l'instaurazione di un dialogo che consenta di individuare le migliori soluzioni gradite dagli operatori. Non si tratta di procedure mirate all'aggiudicazione di alcun contratto, quanto volte a promuovere un meccanismo teso a favorire il più corretto ed efficace processo decisionale da parte delle autorità regionali e la partecipazione di tutti i portatori di interesse coinvolgibili nel progetto. La partecipazione alle audizioni e la valutazione delle soluzioni proposte non determinano alcuna aspettativa nei confronti della Regione Lazio e/o degli Organismi intermedi. Le audizioni si sviluppano in tre momenti: 1) l'Audizione collettiva, che vede la presenza di tutti gli operatori interessati (operatori finanziari e imprenditoriali, associazioni e centri di eccellenza) che hanno inoltrato formale richiesta di partecipazione. In base al numero delle richieste di partecipazione pervenute, potrà darsi luogo a più audizioni collettive, scandite da un calendario comunicato agli interessati con almeno 10 giorni lavorativi di preavviso. In tale audizione si acquisiscono le informazioni di massima relative al tema oggetto della consultazione. I singoli operatori privati possono anche chiedere chiarimenti o porre quesiti sullo scopo della procedura attivata; 2) le Audizioni individuali, che consistono nel colloquio diretto con i singoli operatori interessati. La finalità delle consultazioni individuali è l'approfondimento delle specifiche soluzioni elaborate da ciascun soggetto. L'operatore interessato riceverà comunicazione mediante fax almeno 10 giorni lavorativi prima dell'audizione. La convocazione alle consultazioni individuali è sottoposta al giudizio insindacabile della Commissione; 3) i Focus group nel corso dei quali saranno sottoposti a verifica i temi e le soluzioni individuate mediante somministrazione ad alcuni imprenditori. Si ritiene infatti che, ferma restando l'alta valenza della procedura di *Market Testing*, il suo successo è condizionato dal gradimento delle soluzioni presso gli operatori del mercato e quindi dalla loro collaborazione nel definirne le caratteristiche operative.

Nell'ambito della procedura di audizione, è istituita una Commissione di esperti che ha il compito di valutare le proposte pervenute, partecipare all'audizione collettiva, selezionare le proposte più interessanti per la successiva fase di audizione individuale, fornire il proprio contributo tecnico per le fasi successive di operatività in attuazione dei *Focus Group*. Interviene, inoltre, nell'eventuale adattamento del modello di valutazione alla luce dei risultati derivanti dalle esperienze maturate in corso di attività. Lo strumento del *Market testing* potrà essere attivato ogni volta che ne venga ravvisata la necessità al fine di predisporre

strumenti di valutazione maggiormente rispondenti all'andamento delle tecnologie e delle innovazioni che il mercato richiede.

- 4) Elaborazione di un modello valutativo comparativo da impiegare in sede di valutazione dei programmi di investimento proposti. Il modello valutativo diviene lo strumento di riferimento per la valutazione comparata degli investimenti proposti dalle imprese. Opera in due momenti distinti secondo modalità più stringenti nella seconda fase; alla stessa guisa di un "setaccio" a maglie larghe nella prima fase, per l'individuazione dei progetti potenzialmente ammissibili a finanziamento presentati a seguito degli avvisi pubblici distinti nelle due tipologie delle *call for proposal* (avvisi per la presentazione di proposte) e successivamente con maglie più strette, per la redazione delle graduatorie a seguito delle *call for tender* (avvisi per la presentazione di progetti esecutivi). Il modello valutativo, una volta predisposto, può essere modificato durante il periodo di programmazione ogni volta che i risultati di eventuali *market testing* successivi al primo lo rendano necessario. Il modello può inoltre essere soggetto ad adeguamenti funzionali alle procedure di valutazione a seguito delle esperienze maturate e previa approvazione da parte della Commissione di esperti.

Descrizione delle Procedure di selezione.

Le attività di selezione dei progetti e dei programmi di investimento sono condotte mediante procedura valutativa.

La procedura valutativa è articolata in 4 fasi:

- a. Fase 1 – Avvisi per la presentazione di proposte
- b. Fase 2 – Valutazione di massima e prima selezione
- c. Fase 3 – Avvisi per la presentazione di progetti esecutivi
- d. Fase 4 – Valutazione selettiva e predisposizione delle graduatorie

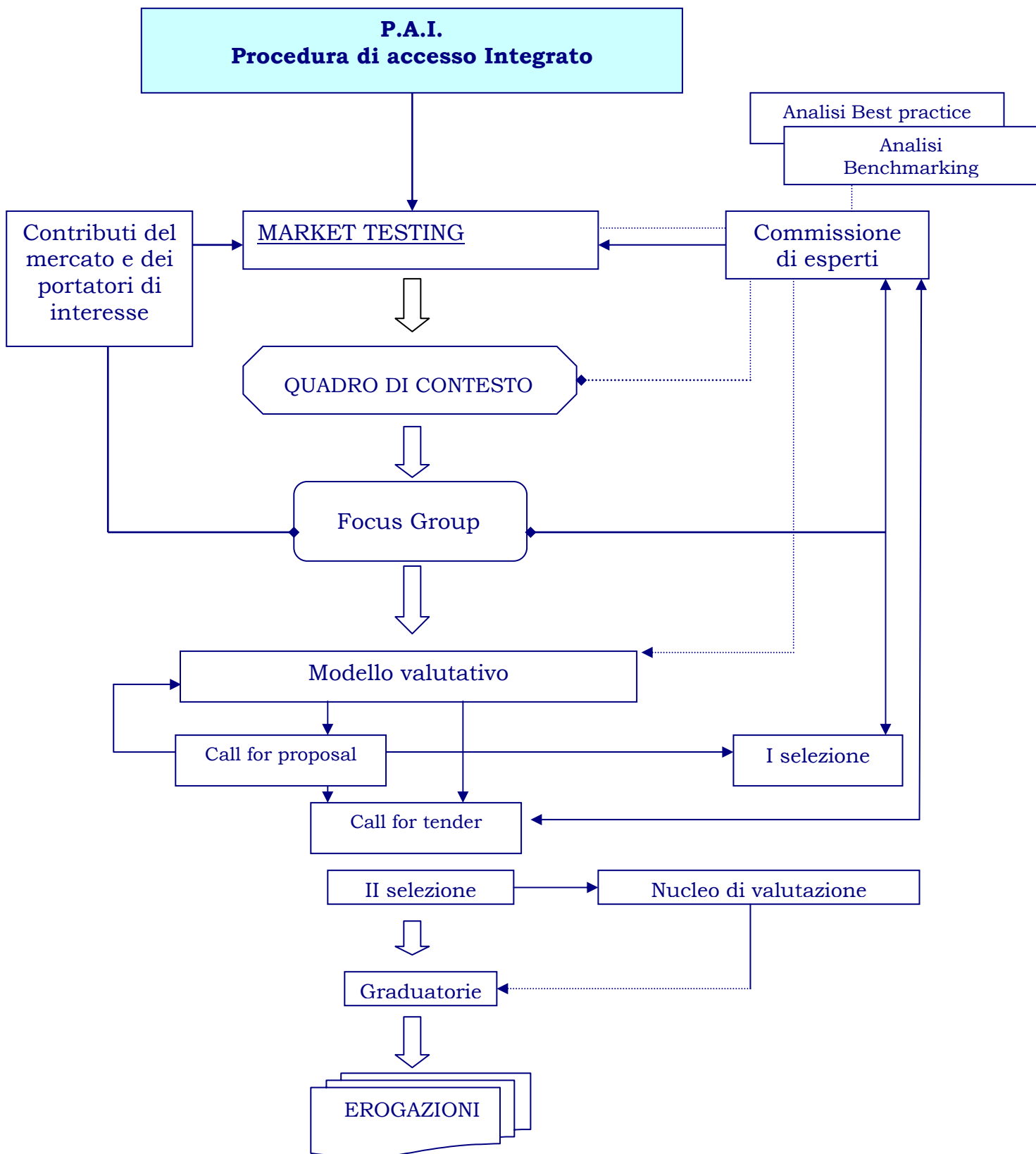
L'Avviso per la presentazione di proposte permette di effettuare una prima rilevazione dello stato dell'arte e della qualità progettuale dei proponenti. Il livello richiesto di definizione dei progetti è di massima, ferme restando eventuali caratteristiche tecniche e tecnologiche che dovranno invece essere espressamente individuate.

È uno strumento che opera una prima selezione di massima, attribuisce punteggi di validità ed esclude eventuali proposte in netta contraddizione con le finalità del POR e delle relative attività.

Risulta quindi essere in via principale uno strumento conoscitivo e consente l'eventuale adeguamento del modello di valutazione in base ai risultati rilevati. Successivamente viene effettuato l'Avviso per la presentazione di progetti esecutivi, nel quale il livello di definizione dei progetti deve essere definito nei singoli dettagli ed essere associato ad un business plan, ad eventuali schede tecniche e quant'altro ritenuto necessario a supporto della corretta valutazione dell'idea progettuale. Il "setaccio" del modello di valutazione opera l'analisi selettiva delle idee progettuali sulla base dei criteri individuati e di cui è stata data completa informativa nel testo degli avvisi. I criteri del modello di valutazione, unitamente a quelli ulteriori di

priorità e quelli di premialità – ove previsti - indicati nelle singole attività del POR, permettono la redazione delle graduatorie dei progetti ai fini dell'attribuzione delle risorse finanziarie a partire dal punteggio più alto.

Le due tipologie di avvisi potranno essere anche attivate direttamente, in presenza di adeguate informazioni relative agli ambiti di intervento settoriale e/o di filiera interessati, acquisiti sulla base delle risultanze/istanze provenienti da tavoli regionali e locali di partenariato economico e sociale ovvero sulla base di analisi, studi e attività di ricognizione e approfondimento specifiche promossi dalla Regione, anche in relazione alle attività di programmazione operativa e di gestione di specifici progetti/misure e/o strumenti regionali.



Procedure operative

I soggetti interessati rispondono agli Avvisi per la presentazione di proposte entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso pubblico sul BUR Lazio. Le proposte sono redatte su di un apposito *format* nel quale devono essere indicate le seguenti informazioni:

- soggetti proponenti
- settore di attività di riferimento
- modalità di realizzazione del progetto (forma singola o associata, *network* etc)
- stato dell'arte di impianti, sistemi di produzione, strutture produttive
- descrizione dell'obiettivo finale
- fabbisogno rilevato
- soluzioni tecniche individuate
- tempi di realizzazione ipotizzati
- costi stimati
- ipotesi di Piano di Sviluppo Aziendale, eventualmente articolato in piani specifici.

Sulla base di definizione delle proposte e del punteggio di valutazione conseguito ai sensi del modello di valutazione individuato dall'attività del *Market testing*, verranno ammessi a poter partecipare al successivo Avviso per la presentazione di progetti esecutivi i programmi di investimento che abbiano conseguito un punteggio valutativo sufficiente a superare la soglia minima individuata dal modello.

I soggetti interessati predispongono i programmi di investimento approfondendo i singoli aspetti avvalendosi di un apposito *format* di Business plan, corredandolo di un Piano di Sviluppo Aziendale. I documenti di riferimento in questa fase della presentazione delle proposte progettuali sono pertanto:

- ✓ la domanda di contributo;
- ✓ il Piano degli investimenti (*Business Plan*);
- ✓ il Piano di Sviluppo Aziendale articolato negli eventuali singoli piani specifici;
- ✓ eventuali schede tecniche a supporto degli investimenti da realizzare;
- ✓ bilanci degli ultimi tre anni di esercizio e andamento aziendale (per le imprese esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria e/o dalla redazione del bilancio redigere delle situazioni conformi alle dichiarazioni dei redditi presentate);
- ✓ eventuali accordi di collaborazione con soggetti terzi;
- ✓ indicazione del responsabile del progetto;
- ✓ nel caso di progetti interaziendali, l'individuazione dei ruoli delle singole imprese/partner;
- ✓ indicazione delle spese necessarie alla realizzazione del progetto corredate dai preventivi di spesa dei fornitori;
- ✓ (per le PMI) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà rilasciata dal legale rappresentante attestante il rispetto dei limiti dimensionali ed il settore di attività di effettiva appartenenza, contraddistinto dal relativo codice ISTAT;
- ✓ dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa dal legale rappresentante dell'azienda attestante il rispetto delle normative vigenti in tema di sicurezza sul lavoro;

-
- ✓ dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante, in termini sintetici, il non superamento dei limiti temporali e quantitativi previsti dal Regolamento 1998/2006 “de minimis” (nei casi in cui si renda necessaria);
 - ✓ dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, concernente determinati aiuti di Stato, dichiarati incompatibili dalla Commissione europea, di cui all'articolo 1, comma 1223, della L. 27 dicembre 2006, n. 296, conformemente a quanto disposto dal Dpcm 23 maggio 2007;
 - ✓ dichiarazione unica di regolarità contributiva (DURC) ai sensi della Legge n. 266/2002 e del Dlgs n. 276/2003.

Nel caso di presentazione di interventi da parte di organismi misti, non ancora costituiti in Associazioni Temporanee di Imprese, gli stessi dovranno dichiarare l'intenzione di costituirsi in A.T.I., indicando specificatamente i ruoli, le competenze e la suddivisione finanziaria dei singoli soggetti nell'ambito della realizzazione del progetto presentato.

In considerazione della particolare natura giuridica dell'istituto dell'A.T.I., la cui validità temporale risulta collegabile unicamente alla realizzazione di un determinato progetto, ed al fine di evitare spese aggiuntive a carico del soggetto presentatore, la formalizzazione di tale forma di collaborazione dovrà essere dimostrata entro e non oltre 30 gg. dalla data di ricevimento della comunicazione dell'avvenuta approvazione del progetto presentato.

Valutazione dei progetti/programmi di investimento

L'organismo intermedio (O.I.) coinvolto dalla Regione per la gestione della/e specifica/che attività predispone, entro 60 giorni dalla data di chiusura dei termini di presentazione delle domande, una relazione per la valutazione tecnico-economica dei progetti che viene sottoposta ad apposito Nucleo di Valutazione il quale delibera sull'ammissibilità delle domande e definisce la graduatoria rispetto alla quale vengono concessi i benefici previsti. La valutazione avviene sulla base dei criteri predeterminati che consentono la comparazione delle domande pervenute e basati sulla validità strategica, economica e finanziaria degli investimenti proposti.

REGIONE LAZIO
Politica di sviluppo unitaria 2007-13

Settori e filiere di interesse strategico e prioritari

**Progetti e piani per le Filiere dell'Innovazione e
relative *Frontiere Tecnologiche***

Le Filiere regionali dell'innovazione:

Distretti Tecnologici

Tecnologie per la sostenibilità ambientale

Tecnologie ICT e Multimediali

Sezione I

LE LINEE DI SVILUPPO E LE SCELTE PRIORITARIE

Un insieme di analisi e di studi condotti sia dalle Agenzie regionali per lo sviluppo economico, sia da strutture specializzate, e riportati in numerosi documenti approvati e diffusi dalla Regione Lazio, hanno consentito di identificare come prioritarie per lo sviluppo del Lazio, le seguenti filiere dell'innovazione:

1. Distretti tecnologici avanzati (DTA, DTB,DTC)
2. Tecnologie per la sostenibilità ambientale
3. Tecnologie ICT e Multimediali

E' interesse della Regione Lazio, sostenere per queste filiere dell'innovazione lo sviluppo di nuove **Frontiere Tecnologiche** promuovendone la diffusione nelle imprese del proprio territorio e massimizzandone il più ampio utilizzo.

Con riferimento alle filiere dell'innovazione sopra identificate si ritiene che le linee di sviluppo tecnologico nelle quali esplicitare sia gli "Avvisi per la presentazione di proposte" che gli "Avvisi per la presentazione di progetti esecutivi" siano in linea di principio quelle di seguito riportate.

Si tratta di indicazioni derivate da studi e sperimentazioni già condotte dalla Regione e dalla Filas, nel corso dell'attuazione di strumenti di sostegno allo sviluppo e dall'esperienza di esperti di filiera tecnologica appositamente coinvolti nella definizione dei temi di frontiera, attuali e prevedibili nel medio lungo termine.

1) Distretti Tecnologici avanzati

Il Lazio si caratterizza per la presenza di 3 distretti tecnologici:

1. DTA (Distretto tecnologico dell'Aerospazio)
2. DTB (Distretto tecnologico delle Bioscienze)
3. DTC (Distretto tecnologico della Cultura)

Si tratta di Distretti selezionati come prioritari da parte della Regione Lazio ed oggetto di misure specifiche e di convenzioni ed accordi con le autorità nazionali.

Ogni distretto presenta delle tematiche di Frontiera tecnologica, tra le quali, con la collaborazione degli operatori del distretto medesimo, dovranno emergere quelle maggiormente funzionali allo sviluppo regionale e quelle più aderenti ai disegni ed alle strategie degli attori economici che appartengono alla filiera.

Un'indicazione sui temi di frontiera di maggiore rilevanza all'interno di ogni distretto, viene fornito qui di seguito.

Si tratta di un'elencazione che per la sua stessa natura non può essere considerata né statica né esclusiva.

DTA Distretto dell'Aerospazio:

1. Soluzioni di comunicazione e tecnologie per i sistemi di navigazione satellitare GNSS (Global Navigation Satellite System)

In particolare:

1. Nuove soluzioni tecnologiche per applicazioni innovative di controllo e gestione del traffico terrestre, aereo e navale;
2. Sviluppo di componenti, inclusi i ricevitori, i terminali di utente avanzati e le antenne multi-beam per permettere l'integrazione ottimale delle applicazioni di posizionamento, navigazione e temporizzazione capaci di comunicare con sistemi di telecomunicazione terrestri;
3. Nuove soluzioni tecnologiche per la trasmissione del segnale di navigazione GNSS in aree non coperte dal segnale satellitare. Ricerca e sviluppo di soluzioni infrastrutturali con tecnologie wireless.

2. Tecnologie, architetture e reti per lo sviluppo delle telecomunicazioni satellitari e del sistema GMES (Global Monitoring for Environment and Security)

In particolare:

1. Sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche per il sistema GMES che permettono l'interoperabilità tra infrastrutture spaziali (Cosmo-Skymed, SPOT5, Pleiades HR, TerraSAR-X, Rapid-Eye, etc) e terrestri nonché la condivisione dei dati allo scopo di sviluppare i servizi prioritari GMES;
2. Nuove soluzioni tecnologiche rivolte all'integrazione dei sistemi di telecomunicazione terrestri e delle soluzioni di comunicazione e navigazione satellitare, nell'ambito dei servizi GMES;
3. Nuove architetture di calcolo distribuito, sistemi multisensoriali cooperativi e non, integrati a sistemi di elaborazione basati sull'intelligenza artificiale.

3. Tecnologie, metodologie e processi innovativi per materiali, componenti ed equipaggiamenti, nanotecnologie per l'aerospazio

In particolare:

1. Nuove tecnologie di progettazione, di fabbricazione ed assemblaggio di componenti e/o strutture di impiego aerospaziale realizzate con materiali compositi;
2. Nuove metodologie per la messa a punto di processi innovativi per la realizzazione di strutture e/o componenti avionici, aerospaziali e aeroportuali, anche in termini di riduzione di costi e di tempi;
3. Sviluppo di nuove metodologie e/o di nuove tecnologie di processo per rivestimenti e trattamenti delle superfici, finalizzati al miglioramento delle prestazioni di componenti e sistemi aerospaziali;
4. Sviluppo di nuove metodologie e/o di nuove tecnologie di processo per materiali compositi di nuova concezione (polimerici, ibridi, metallici, ecc.), per materiali metallici e/o ceramici, finalizzati al miglioramento delle prestazioni di componenti e sistemi aerospaziali.
5. Nanotecnologie per l'aerospazio: nuovi materiali (nuove superfici) ultraleggeri, ad alta resistenza, ad alto grado termico; crescita di nanostrutture in microgravità; strumentazione per rivelazione in ambiente spaziale; nanosensori integrati per avionica; computer a basso consumo e ad alta resistenza alla radiazione. materiali ad altissima durezza e bassissimo peso specifico mediante inclusione di nanoparticelle in sistemi a fibre (nanocementazione) per ottenere mezzi a basso consumo e ad alta resistenza meccanica. - coatings ad altissima resistenza termica per esplorazioni e piattaforme spaziali.

1. BIOSCIENZE E BIOTECNOLOGIE “ROSSE”

- **Per la salute**

1. Diagnostica e prognostica, con nuovi approcci basati su conoscenze di genomica (“microarray” e sviluppo di nuove sonde) e di proteomica, identificazione e validazione di nuovi marker per patologie a genesi multifattoriale, diagnostica *in situ* per lo studio cellulare e molecolare tramite nanoparticelle o strumentazione a risoluzione nanometrica;
2. Medicina rigenerativa e utilizzo delle cellule staminali, con particolare attenzione all’ingegneria tissutale e a patologie di grande diffusione (cardiovascolari, neurodegenerative, diabete);
3. Ingegneria biomedica e materiali biocompatibili per protesi e dispositivi impiantabili;
4. Applicazioni innovative dell’ICT nel settore salute, in particolare in campo biomedicale e della telemedicina per la diagnosi, il monitoraggio e la cura in remoto;
5. Messa a punto di materiali, vettori e tecniche per la terapia genica;
6. Soluzioni e tecnologie innovative per l’analisi diagnostica di bioimmagini;
7. Strumenti biomedicali per chirurgia minivasiva e trattamenti terapeutici.

- **Per la farmaceutica**

1. Identificazione di nuovi principi attivi, anche di origine naturale;
2. Sviluppo di nuovi farmaci biotecnologici, con tecniche di ingegneria proteica, come proteine, ormoni, antibiotici, vitamine, fattori di crescita;
3. Messa a punto e sviluppo di modelli e sistemi di analisi *in vivo*, *in vitro* ed *in silico* per nuovi farmaci;
4. Approcci di terapie personalizzate, come la farmacogenomica, per aumentare l’efficienza dei trattamenti e prevenire gli eventi avversi da farmaco;
5. Sviluppo di tecniche e metodi di *in situ* drug delivery.

2. BIOSCIENZE E BIOTECNOLOGIE “VERDI”

- **Per l’agroalimentare**

1. Incremento della sicurezza alimentare tramite la messa a punto di microsistemi innovativi di verifica della qualità, come biosensori o immunosensori per il rilevamento di contaminanti chimici, microbiologici ed OGM;
2. Miglioramento e monitoraggio di processi di produzione e trasformazione agroalimentare, anche tramite l’uso di enzimi e microrganismi;
3. Tecniche avanzate di riconoscimento, certificazione e tracciabilità di prodotti agroalimentari;
4. Monitoraggio e difesa degli agroecosistemi e metodologie biologiche per la coltivazione.

3. BIOSCIENZE E BIOTECNOLOGIE “BIANCHE”

- **Per l'energia e l'industria**

1. Nanobiotecnologie applicate a genomica e proteomica, ad esempio nuovi DNA-chip e protein-chip;
2. Miglioramento dei processi di produzione di biomasse, di biocarburanti, di biogas e di idrogeno tramite fermentazioni microbiche;
3. Tecnologie di valorizzazione e riciclo dei rifiuti agricoli per produzione di biomasse;
4. Sviluppo di nuove biotecnologie microbiche per la produzione di sostanze chimiche, come solventi, acidi organici, aminoacidi;
5. Miglioramento dei processi biologici di trasformazione di prodotti vegetali e animali;
6. Messa a punto di efficaci sistemi di rilevamento e conta di microrganismi;
7. Fabbricazione di biomateriali come tessuti e membrane artificiali;
8. Nuovi processi microbiologici nell'industria tessile e nell'industria conciaria.

- **Per l'ambiente**

1. Nuove tecnologie basate sull'impiego di organismi viventi o enzimi, mirate alla prevenzione, monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di inquinamento ambientale, sia in ambiente confinato (bioreattori), sia in campo aperto (bioremediation di suoli e/o acque inquinate, di siti industriali dismessi, etc), che per il trattamento di reflui civili ed industriali;
2. Sviluppo di sensori e nanobiosensori per gas sensing (CO, CO₂, NOX, ect.) e altri inquinanti;
3. Biocatalisi, anche attraverso immobilizzazione “nanostructuring” di monostrati enzimatici depolimerizzanti per trattamento di rifiuti plastici.

DTC: Distretto Tecnologico della Cultura:

1. Nuove metodologie, materiali, tecnologie e strumenti diagnostici per il miglioramento di tecniche di protezione del bene culturale finalizzate alla conservazione e monitoraggio degli artefatti

In particolare:

1. Sistemi e metodi per la diagnostica (Gammagrafia e radiografia, endoscopia, tomografia neutronica, filassometria NMR in situ, superlaser, ultrasuoni, riflettografia infrarosso, ecc) e sistemi per il restauro
2. Sistemi per l'analisi e monitoraggio da rischio sismico per gli edifici "di pregio" o oggetto di riqualificazioni
3. Sistemi per la protezione degli artefatti da agenti patogeni "estremi" (acqua, vento, vegetazione, ecc)
4. Nuovi sistemi per l'analisi e il ripristino dei supporti digitali danneggiati o obsoleti
5. Sistemi per la climatizzazione (riscaldamento, raffreddamento, deumidificazione) "non continua" di edifici "di pregio"
6. Utilizzo di materiali innovativi e dispositivi elettronici per la protezione e il controllo della "salute" degli artefatti
7. Nanotecnologie e materiali innovativi, nanocalci finalizzate a garantire impermeabilità, isolamento e prevenzione dagli agenti inquinanti degli artefatti e degli edifici.

2. Piattaforme multimediali avanzate, sistemi di comunicazione dell'informazione e dei contenuti culturali, modelli innovativi di gestione, digitalizzazione e archiviazione per la fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale

In particolare:

1. Processi e tecnologie innovative per la gestione integrata del ciclo di vita dei contenuti culturali (acquisizione, classificazione, archiviazione, gestione diritti, valorizzazione e diffusione) sia di nuova creazione sia provenienti dagli archivi e di titolarità pubblica.
2. Sistemi integrati per l'arredo e illuminazione di edifici e luoghi di "pregio" ecocompatibili, coerenti con l'ambiente e con forte grado di adattabilità a contesti differenti.
3. Tecnologie multimediali e loro piattaforme per la standardizzazione e la costruzione di ambienti digitali di nuova generazione che rappresentino il patrimonio culturale (accessibile e inaccessibile).

3. Piattaforme, sistemi e modelli di business per la tutela, messa in sicurezza e gestione sostenibile dei luoghi "culturali"

In particolare:

1. Piattaforme per la gestione integrata ed efficiente di "complessi culturali" (poli museali, siti archeologici, musei diffusi, luoghi di interesse non presidiabili, ecc).
2. Piattaforme innovative e multilingue di Customer Relationship Management per il supporto e l'assistenza del turista culturale.
3. Sistemi integrati per la messa in sicurezza (anche in mobilità) di artefatti o luoghi di pregio dai "rischi umani".

4. Restauro, riqualificazione e valorizzazione di edifici e luoghi vincolati di elevato interesse storico, culturale e paesaggistico

In particolare:

1. Materiali, tecniche innovative e elementi strutturali o d'arredo per il restauro e la riqualificazione di edifici antichi e luoghi vincolati.
2. Impiantistica e sensoristica per supportare la riqualificazione di edifici antichi e luoghi vincolati.
3. Soluzioni innovative di energia alternativa per gli edifici antichi.
4. Riprogettazione degli spazi in base a standard alberghieri e ai vincoli in essere, soluzioni di design o artigiane, modelli di business, ecc) per la riqualificazione di antichi luoghi "di pregio" in strutture alberghiere.

5. Piattaforme per la gestione del ciclo produttivo del contenuto culturale, nuove modalità fruibili e diffusive, format narrativi, nuovi modelli produttivi, fruibili e distributivi per i contenuti culturali e nuove soluzioni infrastrutturali.

In particolare:

1. Piattaforme che abilitino nuovi modelli di produzione, gestione dei diritti d'autore, distribuzione e fruizione dei contenuti (banda larga, cinema digitale, eBook, print-on-demand, social networking, ecc) nonché il relativo monitoraggio dei comportamenti degli utenti e dei contributi di ciascun attore della filiera.
2. Soluzioni integrate ed efficienti per la creazione dell'anima "tecnologica" dei nuovi centri culturali multi-funzione (multimediateche, sale d'ascolto, cinema digitali, "sale TV" collettive, ecc).
3. Sistemi integrati per la diffusione di contenuti digitali on-demand in luoghi pubblici.

Su tutte le categorie sarà data priorità a piattaforme, progetti e/o prototipi costruiti mediante il ri-utilizzo di tecnologie finanziate da progetti di ricerca europei ma mai messe in produzione.

2) Tecnologie per la sostenibilità ambientale

Le direttrici di sviluppo privilegiate relative alla Filiera della sostenibilità ambientale, ed in particolare per quanto concerne le Energie rinnovabili, dovranno appartenere alle seguenti **Frontiere Tecnologiche**:

1. Aree tecnologiche ad alto potenziale innovativo

In particolare:

- **Solare fotovoltaico:**

1. tecnologie innovative per la produzione di celle di silicio ad alta efficienza ed a concentrazione;
2. tecnologie innovative per la produzione di celle a film sottili o con soluzioni ibride innovative di terza generazione, a costi competitivi;
3. sistemi innovativi a concentrazione per fotovoltaico;
4. componenti innovative per applicazioni nell'edilizia, che integrino celle fotovoltaiche nei materiali di rivestimento e di supporto e nelle superfici vetrate;
5. tecnologie innovative per la produzione di collettori ibridi termicofotovoltaico;

- **solare termodinamico:**

1. tecnologie innovative di generazione di energia da fonte solare a media e alta temperatura ad elevata efficienza;
2. tecnologie solari innovative per la dissalazione;
3. impianti dimostrativi per applicazioni multifunzione (dissalazione acqua di mare, calore per processi industriali, climatizzazione);

- **bioenergia e produzione di energia:**

1. tecnologie innovative per la produzione di biocombustibili di seconda e terza generazione, anche con utilizzo di materiali di scarto;
2. tecnologie innovative per la produzione di energia da biomasse vegetali secche e da biogas, con minimizzazione dell'impatto ambientale;

- **celle a idrogeno e a combustibile:**

1. microgeneratori basati su celle a combustibile con potenza rispettivamente di 3 e 30 KW con caratteristiche di prestazioni, di affidabilità e di impatto ambientale tali da garantirne una significativa competitività sul mercato;
2. sistemi innovativi di accumulo di idrogeno per applicazioni stazionarie e di trasporto che, a seconda delle applicazioni consentano vantaggi sostanziali in termini di costi (applicazioni stazionarie) e/o di pesi e ingombri (applicazioni di trasporto) rispetto ai sistemi convenzionali di accumulo in serbatoi ad altissima pressione.

- **generazione distribuita:**

1. tecnologie innovative per la produzione di un microgeneratore di taglia 0.5-1.5 kW, con basse emissioni specifiche e integrato di tutti i controlli e gli ausiliari per interfacciarsi con la rete elettrica.

- **2. Aree tecnologiche ad alto potenziale applicativo**

In particolare:

- **eolico:**

1. impianti innovativi ad alta efficienza nel campo delle basse potenze (inferiore ai 200 kW) a basso impatto ambientale e in grado di funzionare anche a basse velocità del vento;

- **materiali ad alta efficienza per l'edilizia e architettura bioclimatica**

1. tecnologie innovative per la produzione di componenti per l'edilizia a costi competitivi e ad alto potenziale d'integrazione;
2. sistemi dimostrativi innovativi per la minimizzazione dei flussi energetici per edilizia complessa (terziario, ospedali, centri commerciali);

- **veicoli ibridi ed elettrici ad alta efficienza**

1. tecnologie per lo sviluppo di veicoli ibridi e/o elettrici

- **tecnologie avanzate per illuminazione:**

1. tecnologie innovative per la produzione di sistemi di illuminazione e segnalazione ad altissima efficienza per esterni basate su elettroluminescenza organica e/o diodi elettroluminescenti;
2. tecnologie innovative per la produzione di sistemi di illuminazione per interni basate su elettroluminescenza organica e/o diodi elettroluminescenti;

- **tecnologie avanzate per l'efficienza energetica degli edifici:**

1. tecnologie innovative per la produzione di impianti domestici ad altissima efficienza, con ridotto impatto ambientale sull'intero ciclo di vita in termini di riuso di materiali sia in fase di assemblaggio che di disassemblaggio;
2. tecnologie innovative finalizzate a sfruttare le complementarità dei componenti, attraverso l'integrazione di sistemi di domotica volti a massimizzare i recuperi di energia e ottimizzarne l'utilizzo;

- **tecnologie per l'efficientamento energetico dei processi industriali:**

1. tecnologie innovative e a costi competitivi per lo sviluppo di sistemi di combustione MILD – Moderate and Intense Low Oxygen Dilution - (combustione senza fiamma).
2. tecnologie innovative per la produzione a costi competitivi di motori ad alta efficienza di classe EFF1 o superiore;

- **tecnologie avanzate per il riciclo ed il riuso dei rifiuti:**

1. tecnologie di recupero, compattazione e riuso di materiali derivanti dalla raccolta differenziata, con particolare riferimento alle componenti metalliche, plastiche ed organiche;
2. tecnologie di recupero e riuso di materiali provenienti dai rifiuti industriali e dai rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE).

3) Tecnologie ICT e Multimediali

Le direttrici di sviluppo tecnologico privilegiate relative alla Filiera dell'innovazione dell'ICT e Multimedialità dovranno appartenere alle seguenti **Frontiere Tecnologiche**:

1. Multimedialità e contenuti digitali

In particolare:

1. Soluzioni avanzate per la classificazione, il reperimento, la gestione e distribuzione di contenuti multimediali;
2. Soluzioni per l'erogazione /integrazione/fruizione di nuovi servizi multimediali;
3. Soluzioni di piattaforma per applicazioni multimediali in ambienti virtuali.

2. Sistemi di telemonitoraggio, telecontrollo e telegestione

In particolare:

1. metodi, soluzioni e sistemi avanzati per la manutenzione in campo in connettività locale e remota, condivisione delle informazioni secondo modalità multimediali, gestione evoluta della conoscenza, terminali utenti ad elevata efficacia e usabilità in ambiente aerospaziale;
2. soluzioni ICT per l'aumento dell'efficienza energetica; meccanismi intelligenti e distribuiti di monitoraggio e gestione per le reti di produzione/distribuzione e consumo energetico; adozione di tecnologie a basso impatto e alto rendimento;
3. reti e sensori integrati per il controllo unificato delle emergenze; piattaforma interoperabile per le comunicazioni; piattaforme mobili per il monitoraggio e supporto alle decisioni; tecnologie avanzate di "data fusion", nell'ambito di prevenzione, emergenza e sicurezza.

3. Sistemi e tecnologie ICT per le reti d'impresa

In particolare:

1. Soluzioni integrate per l'interoperabilità e la collaborazione tra imprese nell'ambito delle reti collaborative d'impresa;
2. Sviluppo di architetture e piattaforme per supportare la creazione di nuovi servizi e applicazioni interoperabili per un'ampia varietà di business e organizzazioni nella rete d'impresa;
3. Strumenti e tecnologie che abilitino la collaborazione nelle reti d'impresa e la definizione ed esecuzione di compiti e flussi di lavoro in ambiti eterogenei.

4. Sistemi di produzione di nuova generazione

In particolare:

1. Soluzioni avanzate di connettività sicura ad alta capacità (wireless e fibre ottiche a basso costo) in ambiente di produzione;
2. Nuove architetture per la gestione di grandi impianti produttivi: miglioramento dell'affidabilità, flessibilità e riconfigurabilità;
3. Soluzioni per l'incremento della sicurezza degli impianti produttivi e per la riduzione delle cause di potenziale pericolo e di incidenti.

5. Sistemi, servizi e applicazioni ICT nel settore delle tecnologie wireless

In particolare:

1. Realizzazione di sistemi e di applicazioni in ambiente mobile per voce, dati, video;
2. Nuove soluzioni tecniche per accesso radio e interfaccia radio, ad elevata efficienza spettrale come, ad esempio, le antenne intelligenti e le tecniche di banda ultralarga (Ultra Wide Band);
3. Nuove soluzioni tecnologiche per la sicurezza delle informazioni trasmesse nelle comunicazioni mobili come, ad esempio, i sistemi biometrici e le firme digitali.

6. Robotica mobile di servizio

In particolare:

1. Piattaforma mobile e modulare ed associata architettura cognitiva e di controllo per l'ambiente domestico e assimilabile che operi in regime di autonomia supervisionata;
2. Integrazione su piattaforma robotica mobile di tecnologie migliorative per l'adattamento a specifiche esigenze utente (visione artificiale, comunicazione verbale, comunicazione wireless, movimentazione).

7. Tecnologie per sistemi fotonici

In particolare:

1. Sviluppo di nuove applicazioni fotoniche ad elevato valore aggiunto in vari settori industriali con enfasi su: comunicazioni a larga banda, salute, benessere, ambiente, sicurezza;
2. Sviluppo di componenti e sottosistemi fotonici di nuova generazione;
3. Nuove soluzioni tecnologiche per la produzione, l'integrazione, la modellizzazione, la simulazione e la caratterizzazione di componenti e sottosistemi fotonici.

8. Sistemi e tecnologie per micro-nanosistemi

In particolare:

1. Sviluppo di sistemi intelligenti in micro-nano scala per applicazioni specifiche, con maggiori prestazioni a costi e consumi energetici minori. Sviluppo di dispositivi e sistemi innovativi ad alta capacità di immagazzinamento dati basati sulle tecnologie dei semiconduttori allo stato solido, dei micro-nano dispositivi, della meccanica, l'ottica, l'elettronica e il magnetismo;
2. Nuove soluzioni per realizzare la convergenza delle tecnologie micro-nano, bio e dell'informazione per lo sviluppo e la produzione di sistemi integrati per applicazioni specifiche, come il monitoraggio ambientale, la gestione dei processi di produzione agricola, le applicazioni biomediche e la sicurezza. Sviluppo della ricerca per innovativi bioMEMS, biosensori, biorobots e microsistemi lab-on-chip;
3. Nuove soluzioni tecnologiche per micro-nano sistemi che permettono un accesso wireless e un collegamento in rete efficace con enfasi sullo sviluppo dell'hardware richiesto per le comunicazioni e la gestione di informazioni dei dispositivi intelligenti. Ciò include soluzioni per tecnologie adattabili in RF e HF (i.e. RFID, RF-NEMS e HF-NEMS)

9. Sistemi e servizi per la salute

In particolare:

1. Sviluppo di sistemi e servizi innovativi per il monitoraggio dello stato di salute per le persone a rischio o anziane;
2. Nuove soluzioni per la gestione integrata delle malattie croniche e sviluppo di modelli computazionali specifici per la personalizzazione e la prevenzione della salute dei pazienti;
3. Sviluppo di soluzioni che integrino tutte le necessarie tecnologie e componenti (i.e. reti e sensori, interfacce, algoritmi intelligenti) per lo screening delle malattie e della predisposizione a contrarle, delle relative cure, dosaggi e trattamenti clinici;
4. Sviluppo di strumenti software innovativi per la formalizzazione, la rappresentazione, il data mining e il processamento di immagini al fine di integrare informazioni multimediali eterogenee provenienti da banche dati distribuite;
5. Ricerca di modelli computazionali avanzati per lo sviluppo di ambienti di simulazione intelligenti per l'addestramento, la preparazione e l'intervento chirurgico, e di ambienti avanzati di simulazione e valutazione dell'efficacia e la sicurezza di specifici farmaci.

10. Architetture e tecnologie per le reti di futura generazione

In particolare:

1. Convergenza e l'interoperabilità di tecnologie per reti mobili eterogenee e a banda larga;
2. Eliminazione delle barriere all'accesso alla banda larga e alla connettività end-to-end ad alta velocità con l'ottimizzazione dei protocolli e dell'instradamento;
3. Riconoscimento del contesto;

-
4. Sviluppo di tecnologie ed architetture per la rete internet del futuro (i.e. web 3.0) al fine di superare le limitazioni delle attuali architetture e protocolli.

11. Nanotecnologie per la Fotonica e le Telecomunicazioni

In particolare:

1. Sviluppo di nuove tecnologie per fabbricazione di dispositivi ottici a bassissima soglia di funzionamento da impiegarsi per le telecomunicazioni ottiche.
2. Nuovi dispositivi fotonici di dimensione nanometrica, che consentono di processare segnali sotto forma del passaggio di un singolo elettrone, o di emettere segnali luminosi costituiti da pochi (virtualmente singoli) fotoni.

ATTUAZIONE

Le **Frontiere Tecnologiche** relative agli aspetti che devono essere affrontati ai fini della definizione di appropriati percorsi di sviluppo delle suddette filiere dell'innovazione sono pertanto da ritenersi definite.

La Regione Lazio ritiene opportuno procedere alla fase selettiva mediante la pubblicazione di *“Avvisi per la presentazione di proposte”* e/o *“Avvisi per la presentazione di progetti esecutivi”* per la selezione dei programmi di investimento da cofinanziare nell'ambito delle attività del POR CRO FESR 2007-2013 Regione Lazio.

Tenuto conto delle filiere individuate quali prioritarie e degli aspetti caratterizzanti le criticità e le potenzialità di sviluppo di ciascuna filiera (i.e. le **Frontiere Tecnologiche**), gli ambiti di intervento riguardano:

- 1. Progetti integrati di frontiera (PIF)**
- 2. Progetti di RSI delle PMI in forma singola e associata**
- 3. Sostengo a nuove iniziative imprenditoriali ed allo sviluppo di iniziative già esistenti**

I progetti integrati indicati si collocano nell'ambito delle strategie perseguite dalla Regione Lazio e contenute nel POR.

Infatti la prima tipologia di progetti complessi mira alla creazione di capacità tecnologiche strategiche e di know how, creando nel contempo un contesto favorevole all'attrazione di attori esogeni nazionali ed internazionali di alto livello.

Attraverso i PIF si intende riavviare nel Lazio la capacità di creazione e di accumulo di conoscenze di alto livello quale humus per qualsiasi ulteriore sviluppo.

La seconda tipologia di progetti complessi è incentrata sulla collaborazione tra imprese e organismi di ricerca, ed è rivolta a valorizzare la grande quantità di ricerca, che viene realizzata nel Lazio.

La terza tipologia di progetti concentra i suoi effetti sulla creazione di nuove imprese, creando così delle prospettive di un futuro nell'high tech per le imprese del Lazio, e sulla crescita delle imprese esistenti grazie all'intervento di strumenti finanziari innovativi.

Nella troppo piccola dimensione delle imprese, risiede infatti una ormai accertata debolezza del sistema Lazio.

Tali progetti prevedono un'azione diffusa e orientata alla valorizzazione del fattore umano, fattore indispensabile per qualsiasi strategia che faccia della ricerca e dello sviluppo sperimentale il tema centrale delle iniziative da intraprendere.

La Regione Lazio intende sostenere le tecnologie di frontiera in grado di far compiere alle soprammenzionate filiere dell'innovazione un salto di qualità e quindi, in sede di attuazione del POR, verrà accordata preferenza a progetti collettivi di ricerca e di sviluppo sperimentale, con particolare riguardo alle ricadute economiche ed occupazionali.

L'impatto sul ciclo produttivo dovrà essere inteso anche in termini di capacità di sviluppo e/o miglioramento sostanziale dei prodotti, servizi, processi produttivi, e modelli organizzativi.

Progetti complessi per i Sistemi e le filiere produttive regionali:

Ceramica – Nautica – Carta - Audiovisivo

Innovazione – Meccanica

Sezione II

AMBITI DI INTERVENTO

In attuazione delle linee di attività previste dal POR, sono individuati come ambiti di intervento prioritario sui quali avviare le procedure di selezione quelli afferenti alle seguenti Sistemi/filiere produttive regionali:

- Ceramica
- Nautica
- Carta
- Audiovisivo
- Innovazione
- Meccanica

Tali ambiti sono stati analizzati e fatti oggetto di patrimonio conoscitivo da parte della Regione Lazio nel corso delle attività di programmazione operativa e di gestione di specifici progetti/misure e/o strumenti regionali al fine di approfondire la criticità e potenzialità dei territori e le caratteristiche delle imprese, ivi inclusi gli specifici fabbisogni esprimibili in termini di innovazione, ricerca, competitività ed adeguamento agli standard dettati dai mercati internazionali per effetto della globalizzazione.

Sistema/filiera produttiva regionale della Ceramica

Nell'ambito dei Sistemi/filiere produttive del settore Ceramico la Regione ha avuto modo di avviare procedure complesse di interlocuzione con gli operatori socioeconomici in molteplici contesti, come di seguito esplicitato.

Analisi della struttura socioeconomica

L'analisi della struttura produttiva dei Sistemi/filiere produttive del settore Ceramico è stata svolta in fase di riconoscimento del distretto stesso ai sensi della LR 36/2001 *“Norme per l'incremento dello sviluppo economico, della coesione sociale e dell'occupazione nel Lazio. Individuazione e organizzazione dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento”*.

Analisi della struttura produttiva

L'analisi socioeconomica a seguito del processo di crisi che ha investito il comparto è stata sviluppata – nei temi e nelle soluzioni – nell'ambito del Protocollo d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico sottoscritto in data 31-01-2007 nell'ambito del quale è stato istituito un Tavolo Tecnico Provinciale finalizzato alla valutazione del programma di interventi ed alla definizione della fattibilità delle singole azioni e delle ipotesi progettuali.

Sviluppo Lazio, per migliorare ed aggiornare il quadro di conoscenza dei Sistemi/filiere del settore ceramico, ha selezionato 16 imprese (>50 addetti) del settore sanitario, corrispondenti al nucleo più omogeneo e competitivo del distretto ceramico di Civita Castellana e ne ha effettuato l'analisi dei bilanci ed il confronto con il bilancio aggregato (somma dei bilanci delle 16 imprese). Tale analisi ha fatto emergere un andamento positivo con incrementi di fatturato dell'ordine del 10% negli ultimi due anni ed altri indici complessivamente positivi.

Pur in presenza di dati parziali, sembra confermarsi anche nel 2007 un trend positivo per la crescita del fatturato (circa +10%). L'aumento delle esportazioni, sebbene anche in questo caso si conta sui dati forniti da solo 10 imprese, appare positivo ma più contenuto (+6,7%). Alcune aziende hanno segnalato un'inversione di tendenza a fine 2007/inizio 2008.

È possibile rilevare che il 36% del fatturato globale, è rappresentato dalla produzione destinata ad esportazione, di cui, senza variazioni tra il 2006 ed il 2007, il 26% verso l'Unione Europea, mentre il 10% verso l'extra UE.

Le esportazioni del distretto sono concentrate nei paesi dell'Unione Europea e mediamente con il 73% delle esportazioni totali.

Analisi del fabbisogno tecnologico e specialistico

L'analisi del fabbisogno tecnologico e specialistico richiede un ulteriore approfondimento per verificare l'effettivo livello conseguito e conseguibile dalle imprese dei Sistemi/filiere.

In particolare, all'interno del Distretto ceramico, le imprese leader sono anche quelle che propongono le innovazioni di processo più avanzate con particolare riferimento al collaggio ad alta pressione con stampi in resina ed alla cura del capitale umano che presidia l'area tecnologica (si segnalano recenti assunzioni di giovani ingegneri, chimici, ecc.) dimostrando una attenzione alla “formalizzazione dei saperi” in discontinuità rispetto una cultura tradizionalmente più “artigianale”. Le stesse utilizzano strumenti ICT (sia per la progettazione che per il controllo del ciclo produttivo) che risultano comunque ampiamente diffusi nonostante la scarsità di infrastrutture (es. banda larga).

Analisi della propensione all'investimento

Ad oggi, un'analisi sulle principali problematiche legate agli investimenti è stata svolta a seguito dell'attivazione dei bandi della LR 36/2001 e dell'analisi della politica industriale del Lazio (si vedano, tra gli altri, BIC Notes – Quaderno trimestrale su creazione

d'impresa e sviluppo locale, settembre 2006, n. 3; Rapporto MET del marzo 2005; *“I servizi a supporto dello sviluppo competitivo dei sistemi produttivi della Regione Lazio”*, di BIC Lazio, 2006).

Analisi dei fabbisogni formativi

Una prima analisi dei fabbisogni formativi è stata svolta nell'ambito del POR Ob. 3 2000/2006, Misura D1, annualità 2001 del progetto Codice 5558 – Det. N. D0934 del 06.06.2003 *“Analisi e sperimentazione di metodologie ai fini di individuare i fabbisogni formativi interni e la pianificazione degli interventi formativi alla luce di processi innovativi per il Consorzio Italiano Cooperativo Labor (Provincia di Roma) e per le imprese del Distretto Ceramica di Civita Castellana”*. Nello specifico il progetto:

- ha individuato e sperimentato metodologie di indagine del fabbisogno occupazionale, professionale e formativo nella PMI interessate a processi di innovazione tecnologica ed organizzativa;
- ha rilevato e interpretato il fabbisogno di competenze professionali espresso dalle imprese interessate all'indagine contribuendo all'analisi dei fabbisogni formativi per favorire consapevoli investimenti nel capitale umano;
- ha individuato percorsi formativi rispondenti ai fabbisogni espressi;
- ha descritto modelli di interventi di formazione continua per le PMI dei settori interessati.

L'analisi condotta deve essere necessariamente aggiornata ed integrata considerando i cambiamenti intercorsi a seguito della istituzione del Polo formativo “Tecnologia della produzione, manutenzione” che include aspetti legati a nuove figure professionali necessarie ad introdurre significativi cambiamenti di prodotto e/o di processo.

Analisi delle criticità e degli aspetti occupazionali

L'analisi delle criticità e degli aspetti occupazionali è stata svolta nell'ambito del Tavolo interassessorile delle emergenze occupazionali della Regione Lazio coordinato dall'Assessorato al Lavoro, pari opportunità e politiche giovanili.

Attuazione

Le tematiche relative agli aspetti che devono essere affrontati ai fini della definizione di appropriati percorsi di sviluppo dei settori/filiere del ceramico sono pertanto da ritenersi definite.

La Regione Lazio ritiene opportuno procedere alla fase selettiva mediante la pubblicazione di un Avviso per la presentazione di progetti esecutivi per la selezione dei programmi di investimento da cofinanziare nell'ambito delle attività del POR FESR 2007-2013 Regione Lazio.

Tenuto conto delle caratteristiche del comparto individuate e degli aspetti caratterizzanti le criticità e le potenzialità, gli ambiti di intervento attengono ai seguenti temi:

4. Ambiente: riciclaggio, emissioni, energia, salute dei lavoratori
5. Innovazione di processo e di prodotto: prototipazione rapida, difettologia, nuovi prodotti
6. Marchio di distretto e internazionalizzazione

strutturati nel seguente **Progetto complesso: Identità, Innovazione, Ambiente**

La Regione Lazio intende sostenere una progettualità in grado di far compiere al settore/filiera del ceramico un salto di qualità e quindi, in sede di attuazione del POR, verrà accordata preferenza a progetti collettivi di innovazione di prodotto, di processo e volti alla promozione dell'internazionalizzazione.

L'impatto sul ciclo produttivo dovrà essere inteso anche in termini di capacità di contenimento dei principali fattori d'impatto ambientale.

Le emissioni che si originano dai cicli produttivi sono costituite principalmente da piombo e da fluoro (e sui derivati). Inoltre sostanze inquinanti costituite da metalli pesanti quali fluoro, boro, sabbia, argilla e colle vengono riversate sul sistema degli scarichi idrici.

I rifiuti prodotti sono costituiti principalmente da materiale ceramico crudo non smaltato e da fanghi derivanti dalle diverse fasi delle lavorazioni e della depurazione.

Il sistema distrettuale – in senso lato, ivi inclusi i settori e le filiere collegati - è un sistema “energivoro” e significativi sono i consumi di energia, di acqua, l’impiego di materie prime non rinnovabili (argilla) e prodotti chimici (quali, ad esempio, i pigmenti degli smalti).

PROGETTO COMPLESSO

Identità, Innovazione, Ambiente

Ambiente: Riciclaggio e recupero

Il problema del riciclaggio, in particolare lo smaltimento degli stampi in gesso, rappresenta uno dei principali problemi ambientali.

La tecnologia è sostanzialmente basata sul collaggio degli stampi di gesso la cui vita media tipicamente non supera 100 cicli. Gli stampi esausti sono conferiti in discarica.

I dati relativi alla quantità di tali rifiuti sono ricavati da un’analisi dei dati acquisiti dall’Ecocerved relativi allo smaltimento del gesso proveniente dalla provincia di Viterbo nell’anno 2000; i dati mostrano che le tonnellate prodotte e trasportate in discariche autorizzate sono state pari a circa 14 mila. Di queste, la maggior parte sono state conferite dal Distretto.

Dal 1 gennaio 2009 i gessi passano, con l’attuazione della nuova normativa ambientale, da rifiuto speciale a rifiuto pericoloso con un prevedibile incremento degli oneri per le imprese. La Regione Lazio è sensibile a tale argomento ma si deve tuttavia considerare che il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti speciali non assimilabili agli urbani è ad integrale carico delle imprese che li producono (D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. art. 188 c.1). Occorre pertanto fornire alle imprese un *input* in tal senso e promuovere attività in grado di svolgere un’azione congiunta nei confronti dell’ambiente e dell’energia favorendo processi di riciclaggio e di recupero da introdurre all’interno della - o di eventuali altre - filiere produttive.

Nell’ambito del progetto complesso si intende promuovere presso le attività manifatturiere la realizzazione di impianti appositi (singoli od associati) finalizzati al riciclaggio e recupero delle materie utilizzate.

POR Attività I.6

Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell’ambiente

Emissioni

Il problema delle emissioni (polveri, fumi ed acque di scarico) rappresenta una delle principali criticità ambientali del comparto.

Come si evince infatti dall’analisi dei dati regionali relativi all’inquinamento atmosferico rilevato dalle centraline di monitoraggio, nel caso specifico del Distretto della Ceramica, dal 2005 al 2007 sono state rilevate emissioni medie annue di NO₂ (biossido di azoto) che superano in modo preoccupante (+35%; +22,5%; +28,75%) i valori di soglia minimi previsti per il 2010 e pari a 40 mg/m³.

La tutela ambientale richiede interventi mirati per l’individuazione delle componenti delle emissioni, le tecnologie necessarie per la loro riduzione e l’eventuale abbattimento mediante l’acquisizione di servizi reali specialistici.

Allo stesso modo rispondono alle esigenze individuate l’acquisizione di servizi specialistici finalizzati alla realizzazione di sistemi di gestione ambientale singoli o aggregati.

Il problema coinvolge anche direttamente la sicurezza dei lavoratori e l’analisi dei rischi da esposizione (in particolare alla silice libera).

POR Attività I.4

Acquisizione di servizi avanzati per le PMI

POR Attività I.6	Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente
------------------	---

Efficienza energetica <p>Sul fronte energetico, il comparto presenta un elevato fabbisogno. Il processo produttivo si compone infatti di fasi ad alta intensità di capitale e di energia. In termini di valore, fatta 100 la spesa energetica media, circa i 2/3 sono rappresentati dai costi legati al fabbisogno di energia termica (generalmente metano).</p> <p>La necessità di ridurre l'assorbimento dell'energia ovvero la possibilità di utilizzare fonti rinnovabili nel ciclo produttivo diventa pertanto una soluzione auspicabile per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile.</p> <p>Attraverso il POR le aziende dei settori/filiere del comparto ceramico possono dotarsi di audit energetici svolti da soggetti specialistici, per individuare soluzioni di efficienza energetica, individuare e mettere progressivamente a punto idonee soluzioni integrate mediante la realizzazione di impianti energetici da fonti rinnovabili di cui all'attività II.1.</p>	
POR Attività I.4	Acquisizione di servizi avanzati per le PMI
POR Attività I.6	Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente
POR Attività II.1	Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili

Internazionalizzazione/Manager per la competitività <p>Gli effetti della globalizzazione sul comparto hanno in particolare fortemente penalizzato il settore della stoviglieria che tradizionalmente rappresentava la metà dell'occupazione del comparto.</p> <p>Il settore dei sanitari (rappresentato da imprese relativamente omogenee a livello dimensionale) ha una buona propensione all'esportazione grazie alla sua collocazione in specifiche nicchie di mercato medio/alto (<i>Made in Italy</i>).</p> <p>Tale posizionamento potrebbe essere ulteriormente rafforzato attraverso l'espansione anche su segmenti di mercato leggermente inferiori che richiedono l'introduzione di economie di scala e quindi processi di aggregazione fra le imprese e sinergie con gli altri soggetti della filiera, sempre <i>Made in Italy</i> (arredo bagno, rubinetteria, piastrelle etc).</p> <p>Si ritiene opportuno agevolare tale processo finanziando progettualità e <i>capacity building</i> (attraverso il Manager della competitività) per l'emersione di strategie collettive in tale direzione, anche premiando delle "cooperazioni rafforzate".</p>	
POR Attività I.4	Acquisizione di servizi avanzati per le PMI - Internazionalizzazione

Difettologia <p>Per il miglioramento della competitività delle imprese operanti nel settore considerato, tenendo conto di altre realtà nazionali che hanno già introdotto tecniche innovative per le fasi legate alla prototipazione rapida (fase a monte) e alla difettologia (fase a valle) che richiedono una maggiore attenzione nel processo di definizione del prodotto e rappresentano una problematica fortemente sentita dalle imprese operanti nei settori e nelle filiere corrispondenti è necessario sviluppare un progetto che consenta la realizzazione di attività di laboratorio connesse alle fasi descritte. Le imprese del comparto potrebbero consorzarsi e operare attraverso un centro comune ovvero dare vita ad un polo di innovazione anche in un'ottica di strutturare nel medio/lungo periodo la cooperazione in materia.</p>	
--	--

POR Attività I.2	Sostegno gli investimenti innovativi delle PMI [sub azione a) e sub azione b)]
Adeguamento formativo e anticipazione del fabbisogno di competenze Individuazione delle esigenze formative delle imprese e sviluppo, con le università e i centri di formazione, di interventi formativi per gli operatori del settore al fine di rispondere ai fabbisogni di nuovi profili specialisitici e manageriali.	
FSE/ Rafforzamento delle competenze e opportunità occupazionali/Polo formativo	- Asse IV Capitale Umano obiettivo specifico l) - Asse I Adattabilità obiettivo specifico c)

Sistema/filiera produttiva regionale della Nautica

Il Sistema produttivo della nautica nasce come espressione *bottom up* del territorio sulla base della normativa dei distretti regionale (nello specifico, ai sensi dell'art. 4, comma 3 della LR 36/2001) e dalla volontà della Regione Lazio di rispondere all'esigenza di consolidare la rete di sviluppo della conoscenza innovativa nei settori della **cantieristica navale** e della **nautica da diporto**.

Le nuove opportunità offerte dal POR FESR 2007-2013 possono efficacemente sostenere le imprese - sia del Sistema produttivo sia quelle appartenenti ai sistemi ed alle filiere collegate al comparto della nautica - a sviluppare processi di innovazione in collaborazione con il mondo della ricerca. Attraverso l'utilizzo di materiali innovativi, nuove tecniche di progettazione e produzione e lo sviluppo delle relazioni industriali sul territorio.

A tale scopo sono stati prodotti documenti sul settore, nello specifico nel corso del 2006 è stata realizzata una ricerca finalizzata all'ipotesi della costituzione di un distretto industriale della nautica con il contributo dei seguenti soggetti: Università di Roma "La Sapienza", Facoltà di Economia, la CNA, la Camera di Commercio di Roma, l'Associazione degli operatori del porto di Fiumicino, il Comune di Fiumicino.

Sviluppo Lazio ha a sua volta pubblicato nel 2007 lo studio: *Lazio – Il settore della Nautica – Analisi e prospettive di internazionalizzazione del sistema produttivo della cantieristica navale e della nautica da diporto*.

Confindustria Lazio ha infine prodotto lo studio relativo alla costituzione ed avviamento del "Distretto industriale integrato della nautica" nel dicembre 2005.

Dalle analisi svolte è possibile trarre le considerazioni di seguito riportate.

Analisi della struttura socioeconomica

L'analisi della struttura produttiva del SPL e delle filiere collegate è stata svolta in fase di riconoscimento del distretto stesso ai sensi della LR 36/2001 "*Norme per l'incremento dello sviluppo economico, della coesione sociale e dell'occupazione nel Lazio. Individuazione e organizzazione dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento*".

Conformemente alle indicazioni della norma, l'analisi dello studio applica, sotto il profilo tecnico, la metodologia basata sul confronto con le soglie di specializzazione e diffusione manifatturiera definite nella delibera di giunta della Regione Lazio del 2003 (DGR 11 aprile 2003, n. 311). Oltre che sulla verifica degli indicatori statistici richiesti dalla legge, l'analisi di Sviluppo Lazio si è soffermata sulle ragioni che suggeriscono l'opportunità di costituire un Sistema Produttivo Locale della nautica nel Lazio e sui fattori di problematicità che potrebbero essere incontrati nella definizione territoriale dello stesso. Ci si è inoltre interrogati su come collegare un'eventuale misura di costituzione del Sistema Produttivo Locale della nautica nell'ambito della più generale politica di sostegno dei settori produttivi seguita dalla Regione Lazio.

Il Sistema Produttivo Locale della nautica ed i sistemi e le filiere ad esso collegati potrebbe costituire una *best practice* nell'ambito di una politica industriale attiva, che si proponga di superare la consueta impostazione difensiva, per indirizzare risorse verso nuovi settori trainanti.

Il comparto della nautica regionale può divenire pertanto uno dei punti di snodo su cui incardinare lo scambio industria-servizi-ricerca nella Regione Lazio, nell'ambito di una politica per i settori produttivi che esca da angusti ambiti di comparto, sempre meno significativi alla luce delle tendenze evolutive dei moderni sistemi economici (fondate sulla crescente integrazione fra produzioni manifatturiere e attività di servizio).

Analisi della struttura produttiva

Il settore della nautica laziale è caratterizzato dalla presenza di numerose aziende di cui pochissime in grado di coprire l'intero ciclo produttivo, la maggior parte, di piccole e piccolissime dimensioni, subfornitrici e pertanto specializzate solo in alcune fasi della filiera.

Analisi del fabbisogno tecnologico e specialistico

L'analisi del fabbisogno tecnologico e specialistico richiede un ulteriore approfondimento per verificare l'effettivo livello conseguito e conseguibile dalle imprese del settore. Infatti il riconoscimento del sistema produttivo è stato sancito con la Deliberazione del Consiglio regionale 14 marzo 2007, n. 37, pubblicata sul BURL n. 12, parte prima, del 30 aprile 2007. Non sono stati ancora stati pubblicati bandi per il SPL e pertanto non è stato possibile verificare nello specifico il fabbisogno tecnologico manifestato dagli operatori di settore.

Analisi della propensione all'innovazione

Gli aspetti della RSI - quali i sistemi di lavorazione e lo studio di materiali reputati strategici in termini tecnologici - sono presidiati quasi sempre da università o centri di ricerca che operano in settori di eccellenza (scienze fisiche e dei materiali, nanotecnologie, biotecnologie, ecc.) ma che, come evidenziato dai dati di analisi specialistica riportati nel POR, non trovano i necessari momenti di dialogo al fine di garantire ricadute positive dal mondo accademico a quello produttivo.

Analisi dell'evoluzione del prodotto

Interventi nel settore dovrebbero pertanto essere mirati a dotare le imprese artigiane e manifatturiere delle strutture, degli strumenti e della tecnologia necessarie a fronteggiare una domanda che, in particolare, vede in forte crescita il segmento delle imbarcazioni di medie e grandi dimensioni, destinate ad un mercato di *élite*, e che richiede prodotti e servizi caratterizzati sempre più da un elevato standard qualitativo.

Analisi dei principali fabbisogni innovativi

Diventa strategico per il settore poter sperimentare nuovi materiali e processi che garantiscano la realizzazione di soluzioni costruttive utili a fare del sistema produttivo del Lazio, un modello di eccellenza in ambito nazionale ed internazionale.

Attuazione

Le tematiche relative agli aspetti che devono essere affrontati ai fini della definizione di appropriati percorsi di sviluppo innovativo del comparto sono da ritenersi parzialmente definite.

La Regione Lazio ritiene opportuno procedere alla fase selettiva mediante la pubblicazione di un Avviso per la presentazione di progetti esecutivi per la selezione dei programmi di investimento da cofinanziare nell'ambito delle attività del POR FESR 2007-2013 Regione Lazio.

Per la selezione di programmi di RSI, la Regione Lazio ritiene invece opportuno avviare le procedure facendo ricorso ad una prima fase ricognitiva da attuarsi mediante un invito a presentare proposte progettuali (*Avviso per la presentazione di proposte*) cui faccia successivamente seguito un *Avviso per la presentazione di progetti esecutivi*.

Tenuto conto delle caratteristiche del comparto produttivo individuate e degli aspetti caratterizzanti le criticità e le potenzialità, gli ambiti di intervento attengono al seguente

Progetto complesso: Nuovi materiali per la nautica

Tenuto conto della struttura produttiva del SPL, le attività del POR, le attività sono aperte alla partecipazione di tutte le imprese facenti parte della filiera produttiva della

nautica individuate mediante il parametro del fatturato che si richiede sia composto per almeno il 30% da commesse provenienti da imprese operanti nella filiera produttiva verticale del settore nautico.

Nel caso dei progetti di Ricerca, Sviluppo e Innovazione, il parametro del fatturato è irrilevante ai fini dello svolgimento delle attività ed i programmi di investimento saranno valutati sulla base della loro rispondenza alle finalità del progetto complesso.

PROGETTO COMPLESSO

Nuovi materiali per la nautica

Ricerca e sviluppo di nuovi materiali

Si intende promuovere l'impiego di materiali innovativi e di tecniche innovative che migliorano la qualità tecnologica dei manufatti attraverso una stretta sinergia fra il mondo della ricerca e quello delle imprese anche attraverso un approccio multisettoriale (ad es. settore aerospaziale).

Gli ambiti reputati strategici sono quelli relativi alle tecniche innovative di realizzazione degli scafi (ad es.: tecnica di infusione; utilizzo di fibre asciutte), **ricorrendo anche a soluzioni di recupero di materiali dimessi, riciclaggio sostenibile**, impiego di nuovi materiali che garantiscono la sicurezza, la sostenibilità ambientale, la funzionalità e il valore estetico (vernici speciali; impiego dell'alluminio al posto dell'acciaio, in quanto l'alluminio è molto più leggero, necessita di motori meno inquinanti ed è riciclabile).

Contribuisce all'efficienza dell'innovazione del comparto la creazione di un *network* che coinvolge strutture di ricerca e trasferimento tecnologico, centri di servizi, imprese ed enti pubblici in quanto potrà significativamente contribuire a consolidare i rapporti fra i diversi soggetti in un'ottica di collaborazione continua anche mediante la realizzazione di specifici incontri dedicati al trasferimento tecnologico (TTDays).

POR Attività I.1

Potenziamento e messa in rete delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico

Adeguamento dei processi produttivi ai nuovi materiali

L'innovazione nel campo dei materiali e delle tecnologie per la nautica riguarda tutta la filiera produttiva, dalle materie prime e dalla produzione degli stampi fino all'assemblaggio del prodotto finito, a valle delle attività di R&S già realizzate in altri contesti. È necessario sostenere gli investimenti in innovazione atti ad adeguare le strutture produttive delle imprese, funzionalmente all'introduzione dell'innovazione di processo, di prodotto e organizzativa generata dall'introduzione dei nuovi materiali.

Gli investimenti potranno essere promossi pertanto in una pluralità di direzioni che vanno dai materiali utilizzati, alla progettazione di scafi, alla qualità delle lavorazioni, alla finitura delle imbarcazioni, alle dotazioni di bordo, al design ovvero attraverso l'adozione di strategie di consolidamento e aggregazione tra gli operatori, di differenziazione competitiva.

Si prevede inoltre il sostegno a progetti il cui contenuto tecnologico si basa sulla messa a punto di processi innovativi applicati a materiali e settori tradizionali (metalmecanica, legno e arredo ecc.) che nel settore nautico possono offrire vantaggi dal punto di vista della sostenibilità ambientale, della resistenza meccanica, della leggerezza o della facilità di lavorazione. Tale approccio si propone di offrire e riscoprire imbarcazioni tradizionali che incorporano tecnologie avanzatissime.

Qualora siano disponibili progetti derivanti da attività di R&S pronti ad essere industrializzati, le attività potranno anche essere configurate come creazione di spin off ad alta specializzazione e contenuto tecnologico (Attività I.3).

<p>I programmi potranno pertanto essere riferiti sia all'acquisizione di servizi reali specialistici che all'introduzione di sistemi e processi di produzione innovativi.</p> <p>In particolare i servizi di consulenza potranno essere finalizzati allo sviluppo di accordi di collaborazione internazionale e transnazionale con università, centri di ricerca e imprese estere per l'analisi di fattibilità tecnico-economica di progetti di innovazione applicata ai materiali utilizzati nel settore nautico e la realizzazione dei progetti stessi. Potranno inoltre essere volti ad attivare processi partenariali finalizzati allo studio, alla progettazione, alla ricerca, al design, all'adeguamento tecnico e tecnologico delle produzioni nonché all'individuazione e realizzazione di servizi innovativi, che creino impatti positivi sulla produzione di prodotti, componenti e materiali e applicazioni ad elevato contenuto di tecnologia e innovazione</p>	
POR Attività I.2	Sostegno gli investimenti innovativi delle PMI [sub azione a) e sub azione b)]
POR Attività I.3	Sviluppo dell'impresa innovativa, patrimonializzazione e crescita dimensionale delle PMI
POR Attività I.4	Acquisizione di servizi avanzati per le PMI

Patti per la produttività

La frammentazione della filiera in una moltitudine di imprese micro e piccole dedicate alla subfornitura rende auspicabile la possibilità di intervenire a sostegno della stessa mediante la promozione di specifici "patti per la produttività" mediante in quali stabilizzare i rapporti fra imprese leader ed imprese subfornitrici in un arco di tempo sufficientemente ampio. La stabilizzazione dei rapporti fra imprese comporta una maggiore propensione all'investimento ed all'innovazione delle imprese minori. Il vantaggio legato alla stabilizzazione dei rapporti di filiera permette inoltre di rendere maggiormente "bancabili" le imprese di piccole dimensioni e favorire il loro ricorso al credito.

Estensione della filiera

Il sistema produttivo della nautica è in parte prossimo all'area del casinate coinvolta in passato dalla crisi dell'indotto FIAT dello stabilimento di Piedimonte San Germano. Tale area si caratterizza per la presenza di imprese detentrici di alto know how tecnologico e che il processo di crisi ha indotto ad affrontare un processo di riconversione verso altri settori, diversi da quello dell'auto.

Tali imprese potrebbero pertanto diventare un nuovo bacino di riferimento per la filiera in senso lato ed apportare le loro *expertise* nell'ambito della nautica fornendo materiali complessi alle imprese della filiera nautica aumentando in tal modo gli standard qualitativi, i tempi di realizzazione e consegna, i processi di aggiornamento tecnologico.

Tale processo necessita del supporto specialistico di manager con elevati skill in grado di ridefinire i rapporti di filiera impiegando le risorse dell'indotto FIAT in chiave strategica per le finalità del comparto. In tal senso l'attività 1.4, mediante la figura del "*manager della competitività*" all'interno dei "Progetti imprenditoriali strategici", prevede l'attivazione di risorse finalizzate a tale scopo.

POR Attività I.4	Acquisizione di servizi avanzati per le PMI
------------------	---

<p>Innovazione di porti e darsene</p> <p>Sono previsti interventi di sostegno finanziario mediante il Fondo rotativo per le attività produttive.</p> <p>Si intendono promuovere investimenti in nuove tecnologie ed attrezzature in grado di migliorare l'offerta ricettiva del diporto adeguandola agli standard minimi necessari allo sviluppo del comparto industriale, alla riduzione dell'impatto ambientale ed all'adeguamento alla normativa comunitaria.</p> <p>Un esempio è dato dai sistemi galleggianti di attracco e di difesa dal moto ondoso caratterizzati dalla amovibilità, dalla funzionalità, dal basso impatto ambientale e dalla quasi totale indifferenza all'altezza del fondale e all'escursione di marea.</p> <p>Un ulteriore esempio è rappresentato dall'aumento della capacità dei porti mediante sistemi di rimessaggio innovativi ed a basso impatto ambientale.</p> <p>Altre iniziative possono individuarsi nella progettazione e realizzazione di aree industriali sperimentali caratterizzate da correlazioni logistiche e ricettive, nelle quali siano presenti centri od unità di ricerca e formazione che svolgano la loro attività in stretta sinergia con le imprese operanti, migliorando anche l'impatto ambientale.</p>	
Fondo rotativo PMI	

<p>Adeguamento formativo e anticipazione del fabbisogno di competenze</p> <p>Individuazione delle esigenze formative delle imprese e sviluppo, con le università e i centri di formazione dotati di specializzazione nel settore, di interventi formativi per gli operatori del settore al fine di rispondere ai fabbisogni di nuovi profili specialistici e manageriali.</p> <p>I progetti consentiranno, fra l'altro, di recuperare l'esperienza ed il patrimonio culturale di antichi mestieri di artigiani, in un contesto più attuale e moderno attraverso la collaborazione con competenze provenienti da settori industrialmente già sviluppati e l'impiego di tecnologie e materiali innovativi.</p> <p>Le figure professionali richieste sono soprattutto: falegnami, impiantisti, resinatori, carrozzieri, esperti di installazioni elettroniche, progettisti, interior ed exterior designer, eccetera.</p>	
FSE/ Rafforzamento delle competenze e opportunità occupazionali/Polo formativo	<p>- Asse IV Capitale Umano obiettivo specifico 1)</p> <p>- Asse I Adattabilità obiettivo specifico c)</p>

Sistema/filiera produttiva regionale della Carta

Il Sistema produttivo della carta nasce come espressione *bottom up* del territorio sulla base della normativa dei distretti regionale (nello specifico, ai sensi dell'art. 4, comma 3 della LR 36/2001) e dalla volontà della Regione Lazio di rispondere all'esigenza di consolidare la rete di imprese cartari del frusinate rafforzandone le peculiarità produttive e promuovere nuove strategie per il futuro.

Le nuove opportunità offerte dal POR possono efficacemente sostenere le imprese - sia del Sistema produttivo sia quelle appartenenti ai sistemi ed alle filiere collegate al comparto cartario - a sviluppare processi di innovazione di processo e di prodotto. Attraverso l'utilizzo di prodotti innovativi, nuove tecniche di lavorazione e produzione possono essere aperti nuovi segmenti di mercato, essere introdotti strumenti di tutela ambientale, fino a definire nuovi prodotti derivanti dal riciclo dei prodotti di lavorazione.

Dalle analisi svolte è possibile trarre le considerazioni di seguito riportate.

Analisi della struttura socioeconomica

L'analisi della struttura produttiva del SPL è stata svolta in fase di riconoscimento del distretto stesso ai sensi della LR 36/2001 *“Norme per l'incremento dello sviluppo economico, della coesione sociale e dell'occupazione nel Lazio. Individuazione e organizzazione dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento”*.

A livello regionale, l'industria della carta registra quasi 300 unità locali con più di 4 mila addetti, riportando una percentuale sul totale manifatturiero regionale pari a quella nazionale (0,9%) per quanto riguarda le unità locali, e superiore (2,1%) per quanto riguarda gli addetti.

Il Lazio si posiziona sesta regione in Italia per numero di addetti nel settore della carta, sia in termini assoluti sia in termini relativi di incidenza percentuale rispetto all'industria manifatturiera.

Analizzando il peso percentuale di ogni singola regione rispetto all'Italia, la produzione laziale di carta rappresenta un 5,6% del totale nazionale, in termini di unità locali, ed un 4,9% in termini di addetti.

Frosinone risulta essere la settima provincia in Italia specializzata nella carta, con un indice di specializzazione pari a 4,2% (Italia 1,7%).

Nello specifico, il Sistema Produttivo Locale insiste su aree contigue che includono comuni caratterizzati dalla presenza del fiume Liri che rappresenta un elemento di rilevante importanza ai fini della produzione locale di carta e dei prodotti connessi.

Analisi della struttura produttiva

Complessivamente l'area che in via principale rappresenta il comparto e che è individuata nel SPL della Carta, risulta fortemente industrializzata: l'indice di industrializzazione, infatti, è pari a 29,7% e la densità industriale manifatturiera è pari a 7,6 per mille.

Per quanto riguarda gli indici di specializzazione, il primo (16,8%) supera di gran lunga il valore fissato dalla delibera regionale per il riconoscimento del sistema produttivo locale (12%). Il numero indice di specializzazione, invece, è esattamente pari al valore soglia (1,8).

In termini assoluti, nell'area considerata sono presenti 91 unità locali con quasi 1.750 addetti nei settori di specializzazione.

Analisi del fabbisogno tecnologico e specialistico

L'analisi del fabbisogno tecnologico e specialistico richiede un ulteriore approfondimento per verificare l'effettivo livello conseguito e conseguibile dalle imprese del comparto.

Infatti, il riconoscimento del sistema produttivo è stato sancito con la Deliberazione del Consiglio regionale 31 gennaio 2007, n. 34, pubblicata sul BURL n. 8, parte prima, del 20 marzo 2007. Non sono stati ancora stati pubblicati bandi per il SPL e pertanto non è stato possibile verificare nello specifico il fabbisogno tecnologico manifestato dagli operatori di settore.

Analisi dei principali fabbisogni innovativi

Le innovazioni di prodotto e di processo possono supportare le scelte di investimento necessarie a contenere il fabbisogno energetico delle imprese e la produzione dei rifiuti nonché delle emissioni derivanti dal ciclo produttivo, soprattutto attraverso ecoinnovazioni che consentano il reimpiego degli scarti di lavorazione (fanghi) nel processo di filiera e/o in altre produzioni.

Attuazione

Le tematiche relative agli aspetti che devono essere affrontati ai fini della definizione di appropriati percorsi di sviluppo del comparto sono da ritenersi parzialmente definite.

La Regione Lazio ritiene opportuno procedere alla fase selettiva mediante la pubblicazione di un *Avviso per la presentazione di progetti esecutivi* per la selezione dei programmi di investimento da cofinanziare nell'ambito delle attività del POR FESR 2007-2013 Regione Lazio.

Tenuto conto delle caratteristiche del comparto e delle relative filiere individuate e degli aspetti caratterizzanti le criticità e le potenzialità, gli ambiti di intervento del POR attengono al seguente **Progetto complesso: Efficienza ed ecosostenibilità del sistema/filiera produttiva regionale della carta**.

Il tema è legato alla necessità di innovazione di prodotto e di processo ed alla correlata necessità di tutela ambientale. Si ritiene che il sostegno di programmi di investimento finalizzati all'introduzione di processi eco-innovativi ai quali associare interventi complementari di diversa natura quale, ad esempio, il recupero degli scarti di lavorazione ed il loro impiego innovativo in filiera o in altre filiere possa contribuire alla crescita sostenibile delle imprese di settore. Negli ultimi anni si è infatti registrato un incremento nella generazione di rifiuti dovuto essenzialmente al potenziamento delle capacità di trattamento degli impianti di depurazione delle acque e all'aumentato impiego del macero, in particolare post-consumer, caratterizzati da un più elevato contenuto di impurità e di fibra non riutilizzabile. Tuttavia i residui della produzione della carta hanno caratteristiche tali da renderli idonei per essere riutilizzati. Recentemente, ad esempio, sono stati individuati nuovi impieghi e applicazioni quali la copertura di discariche, cave, ripristini del suolo. I fanghi di cartiera sono stati impiegati sia nella produzione di cemento e laterizi che nel recupero della fibra per ulteriori applicazioni nella filiera della carta. Il basso contenuto di metalli e composti pericolosi rende inoltre i residui adatti all'impiego in termovalorizzatori.

PROGETTO COMPLESSO

Efficienza ed ecosostenibilità del sistema/filiera produttiva regionale della carta

Risorse naturali e tutela ambientale

L'industria cartaria è un'industria ad elevato consumo d'energia, di materie prime e di additivi. Da alcuni anni, su esplicita necessità imposta con direttive comunitarie, l'industria cartaria dedica parte delle sue energie all'adozione di tecnologie ecocompatibili che consentano di ridurre il consumo energetico, l'impatto ambientale e l'impiego di additivi chimici, in termini sia quantitativi che qualitativi, ovvero scegliendoli in funzione della loro sicurezza, non tossicità e biodegradabilità, secondo i principi della "chimica verde".

<p><u>Riduzione del consumo idrico</u> Si intende promuovere interventi volti al contenimento del consumo idrico. Questi sono realizzabili sia in fase di processo, sia sui prodotti finiti e dei sistemi di trattamento per l'abbattimento di inquinanti nelle acque reflue.</p> <p><u>Emissioni</u> Programmi finalizzati alla tutela dell'aria e dell'acqua anche mediante l'adeguamento dei sistemi di produzione.</p> <p>Le attività saranno finanziate nell'ambito dell'attività I.4 per quanto riguarda l'acquisizione di servizi reali volti all'acquisizione di audit energetici, <i>scouting</i> di tecnologie innovative applicabili al settore – ivi incluse quelle relative alla tutela ambientale, riorganizzazione del <i>layout</i> produttivo in funzione di una riorganizzazione legata all'innovazione di prodotto e/o di processo.</p> <p>L'individuazione di nuove strategie e tecniche produttive si sostanzia nell'adeguamento della filiera aziendale e dei relativi macchinari ed attrezzature; pertanto un adeguamento tecnologico degli impianti potrà essere cofinanziato nell'ambito dell'attività I.2.</p> <p>Eventualmente, nel caso in cui ne ricorrano le condizioni, le attività proposte potranno essere realizzate nell'ambito dell'attività I.6.</p>	
POR Attività I.2	Sostegno gli investimenti innovativi delle PMI [sub azione a)]
POR Attività I.4	Acquisizione di servizi avanzati per le PMI
POR Attività I.6	Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente

<p>Prodotti innovativi, recupero e reimpiego Saranno promossi progetti tesi ad introdurre nuove tecnologie nel processo produttivo finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti che presentino caratteristiche di innovatività rispetto alla qualità, alle applicazioni ed alla valorizzazione del prodotto stesso ovvero del prodotto al termine del ciclo di vita. In tal senso saranno cofinanziati progetti che propongano nuove tecnologie (ad es. nanotecnologie) per l'impiego dei prodotti di carta in nuovi contesti e/o in contesti innovativi, quali la ricerca medica, farmacologia, tessutale etc., le biotecnologie applicate al riciclo etc. Inoltre saranno promossi i progetti che prevedano l'introduzione di pratiche che prevedano una riduzione del prelievo a livello forestale a seguito dell'individuazione di approvvigionamenti innovativi.</p> <p>Le progettualità possono essere considerate ed attivate in vari livelli di definizione, pertanto la loro realizzazione potrà tener conto di una o più delle attività previste dal POR FESR 2007-2013 adeguate a finanziare le iniziative.</p>	
POR Attività I.2	Sostegno gli investimenti innovativi delle PMI [sub azione a)]
POR Attività I.4	Acquisizione di servizi avanzati per le PMI
POR Attività I.6	Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente

Efficienza energetica

Sarà promossa la realizzazione di sistemi volti alla gestione efficiente dell'energia nelle cartiere mediante attività tese alla riduzione del fabbisogno energetico. Tali attività potranno interessare sia le strutture che i processi. Particolare attenzione sarà posta nei confronti tesi a favorire processi di recupero energetico mediante l'utilizzo degli scarti e dei rifiuti di produzione.

Esempi in tal senso sono costituiti da tecnologie combinate di massificazione e reforming, dall'impiego dei fanghi essiccati per la cogenerazione.

Le attività potranno prevedere l'acquisizione di specifici servizi reali finalizzati alla realizzazione di audit energetici, individuazione di tecnologie innovative da introdurre nei processi produttivi, alla progettazione di impianti di cogenerazione.

POR Attività I.4	Acquisizione di servizi avanzati per le PMI
POR Attività II.1	Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili

Il Sistema Produttivo Locale dell'Audiovisivo è stato riconosciuto con Deliberazione della giunta regionale 5 dicembre 2003, n. 1309.

Analisi della struttura socioeconomica

L'analisi della struttura produttiva dei SPL è stata svolta in fase di riconoscimento del distretto stesso ai sensi della LR 36/2001 *“Norme per l'incremento dello sviluppo economico, della coesione sociale e dell'occupazione nel Lazio. Individuazione e organizzazione dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento”*.

Il sistema produttivo locale dell'Area dell'audiovisivo del comune di Roma presenta, nel 2001, un indice di industrializzazione pari al 15,4% (16,7% e 18,2% i valori relativi, rispettivamente, al 1996 e al 1991), inferiore al valore soglia deliberato dalla Regione Lazio (29,5%).

Si rileva, inoltre, un sensibile aumento dell'occupazione di specializzazione nel sistema produttivo locale dell'audiovisivo da poco meno di 31 mila unità nel 1991 a poco più di 50 mila nel 2001. Analogamente anche il livello percentuale di occupazione nell'attività manifatturiera della specializzazione è aumentato (circa 17 punti percentuali), passando dal 25,5% al 42,4%.

Analisi della struttura produttiva

Il SPL dell'Audiovisivo registra, nei settori della specializzazione, una dimensione media di 24 addetti per unità locale, in linea con 22 addetti medi rilevati nel Lazio. Si rileva inoltre che 14.697 addetti (29% del totale) operano in 2.090 unità locali piccola e media dimensione (97,6% del totale unità locali), mentre i restanti 35.822 trovano impiego in 52 unità locali di grande dimensione (oltre 250 addetti).

Dall'analisi delle specializzazioni produttive dell'area (attività economiche a 4 cifre della classificazione Ateco 91 dell'Istat) risulta una prevalenza degli addetti nei settori (ordine decrescente): “telecomunicazioni” (che assorbe 26.500 addetti, pari al 52,4% del totale), “produzioni cinematografiche e di video” (con 11.171 addetti, pari al 22,1%), “attività radiotelevisive” (10.956 addetti, pari al 21,7%). Le prime tre attività menzionate assorbono circa 48.600 addetti, pari al 96,2% degli occupati complessivi dell'area.

Si stima per il comune di Roma un fatturato del comparto audiovisivo di circa 15,9 miliardi di Euro. Si rileva inoltre che le esportazioni del settore relative alla provincia di Roma, pari nel 2003 a 128,9 milioni di Euro, sono cresciute ad un tasso medio annuo del 18,3% nel triennio 2001-2003.

Analisi del fabbisogno tecnologico e specialistico

L'analisi del fabbisogno tecnologico e specialistico richiede un ulteriore approfondimento per verificare l'effettivo livello conseguito e conseguibile dalle imprese appartenenti al sistema e/o alla filiera regionale dell'Audiovisivo.

Attuazione

Le tematiche relative agli aspetti che devono essere affrontati ai fini della definizione di appropriati percorsi di sviluppo del comparto necessitano di un adeguato approfondimento.

Tale analisi si rende necessaria in quanto il livello di progettualità richiesta in sede di attuazione del POR FESR deve contribuire al raggiungimento di elevati standard competitivi in contesti quali l'audiovisivo in cui la concorrenza internazionale rende necessari continui avanzamenti sul fronte delle tecnologie e dell'innovazione .

Contemporaneamente, il sistema/filiera dell'audiovisivo dispone di un patrimonio filmico e documentale di enorme portata e valore la cui conservazione ed utilizzo rappresentano una sfida industriale e commerciale che presenta i presupposti per una ricaduta positiva sulle aziende di settore e sull'intera filiera a monte ed a valle.

L'eventuale realizzazione di progetti finalizzati alla conservazione, catalogazione e trasformazione in prodotti commerciali di parte del patrimonio detenuto presso gli archivi pubblici e privati rappresenterebbe un significativo apporto di valore allo stesso conseguendo contemporaneamente un fine commerciale alla cui base si collocano attività di ricerca, sviluppo ed innovazione coerenti con la programmazione 2007-2013.

Le attività richieste, infatti, presuppongono l'individuazione delle migliori tecnologie per la trasformazione in formato "non deteriorabile" degli archivi, l'individuazione di servizi avanzati per la gestione dei documenti, la relativa classificazione e consulenze specialistiche finalizzate all'individuazione e realizzazione di prodotti commercializzabili.

Tali progetti, inoltre, prevedrebbero il coinvolgimento di più soggetti, in un'ottica di integrazione delle competenze attraverso un approccio sistematico ed innovativo in grado di produrre effetti sinergici le cui ricadute possono essere collocate anche oltre il limite temporale della realizzazione dei progetti di cui sopra.

Un intervento in tal senso presenta inoltre caratteristiche di replicabilità e quindi le eventuali tecniche e prassi adottate si prestano a divenire un prezioso know how che a sua volta rappresenta un prodotto dal valore commerciale.

Per le motivazioni sopra esposte, la Regione Lazio ritiene opportuno procedere alla fase selettiva mediante l'attivazione di una doppia procedura:

- 1) la Procedura di Accesso Integrato e le relative modalità di un Avviso per la presentazione di proposte nell'ambito del Progetto complesso: **Azioni e programmi di investimento strategici per il rafforzamento competitivo del Sistema Produttivo Locale dell'Audiovisivo** prima di giungere alla fase relativa all'Avviso per la presentazione di progetti esecutivi al fine di definire le opportune potenzialità e strategie di sviluppo del comparto secondo le esigenze espresse dagli operatori;
- 2) la Procedura di Accesso Integrato diretta, mediante l'attivazione dell'Avviso per la presentazione di progetti esecutivi con riferimento al seguente **Progetto complesso: Industrializzazione del patrimonio filmico e documentale**.

- 1) Procedura mediante Avviso per la presentazione di proposte

Cronoprogramma delle attività della Procedura di Accesso Integrato

Periodo	Mese 1				Mese 2				Mese 3				Mese 4			
Azioni																
Azione 1 Avviso per Proposte																
Azione 2 Valutaz. Proposte																
Azione 3 Avviso per progetti esecutivi																

2) Procedura mediante Avviso per la presentazione di progetti esecutivi

PROGETTO COMPLESSO
Industrializzazione del patrimonio filmico e documentale

Industrializzazione del patrimonio filmico e documentale	
<p>L'attività potrà riguardare l'elaborazione progettuale, lo sviluppo prototipale e la conseguente ingegnerizzazione di attrezzature, macchinari e software atti a trasformare in supporti non deteriorabili il patrimonio di riferimento al fine di poter successivamente procedere alla sua trasformazione in prodotti commerciali.</p> <p>Ai sensi della Disciplina RSI, le attività finanziabili potranno prevedere inoltre l'acquisizione diretta di brevetti e tecnologie atte allo scopo, per il perseguimento delle finalità dell'Avviso.</p> <p>Saranno quindi ritenuti ammissibili gli investimenti necessari alla realizzazione di impianti innovativi atti a realizzare la parte industriale del progetto.</p> <p>Corredano l'intera attività l'acquisizione di servizi specialistici sia in fase di ricognizione e/o sviluppo delle tecnologie, in fase di progettazione delle attività, le relative attività di identificazione di prodotti commercializzabili e connesse attività di marketing e promozione.</p>	
POR Attività I.1	Potenziamento e messa in rete delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico
POR Attività I.2	Sostegno gli investimenti innovativi delle PMI [sub azione a)]
POR Attività I.4	Acquisizione di servizi avanzati per le PMI

Nota introduttiva: il presente paragrafo è stato elaborato, oltre che sui dati a disposizione di Sviluppo Lazio, sulla base dello studio BIC Lazio "I servizi a supporto dello sviluppo competitivo dei sistemi produttivi della Regione Lazio", 2006.

Il Sistema Produttivo Locale dell'Innovazione è stato riconosciuto con Deliberazione della giunta regionale 5 dicembre 2003, n. 1307.

Analisi della struttura socioeconomica

L'area reatina dei settori ad alto contenuto innovativo comprende i comuni di Rieti, Cittaducale per una superficie territoriale di 303 kmq dove risiedono circa 51.400 abitanti.

Nella provincia di Rieti si rileva una concentrazione industriale nel bacino di gravitazione del "Nucleo di Industrializzazione" di Rieti-Cittaducale costituito alla fine degli anni '60 nell'ambito delle strategie promosse dalla Cassa del Mezzogiorno.

Il Sistema Produttivo Locale per l'innovazione del Reatino ha tratto lo spunto dall'esistente vocazione innovativa ascrivibile soprattutto al comparto dell'elettronica e dell'ICT e coinvolge per intero i comuni di Rieti e Cittaducale, inglobando per intero il Nucleo Industriale del reatino e le attività in esso inserite.

L'area industriale vede presenti imprese di diversi settori produttivi. Principalmente si tratta di imprese legate all'innovazione tecnologica, alla multimedialità e a produzioni hi-tech nell'ambito dei settori elettromeccanico, elettronico e telecomunicazioni. L'area risulta specializzata nei settori dell'elettronica, telecomunicazioni, informatica e, in generale, nelle attività connesse con la cosiddetta *net economy*.

Analisi della struttura produttiva

Un primo screening compiuto sulle attività presenti, dal punto di vista quantitativo, ha infatti condotto a considerare le codificazioni Ateco DK 29 (Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici) e DL (Fabbricazione di macchine elettriche ed ottiche) come quelle predominanti. Se il comparto dell'elettronica ha tradizionalmente interessato il reatino in termini di sviluppo, al di là di talune situazioni di crisi (peraltro alcune estremamente gravi), grande impulso ha avuto il comparto della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici finalizzati alla misurazione e al dosaggio delle acque, al punto da far considerare la vallata reatina come la <vallata dei sistemi di dosaggio>.

Sotto il profilo dell'ICT, si registra il proliferare di piccole imprese, ancora a metà strada fra l'assemblaggio e la fabbricazione vera e propria e la sussistenza di un forte orientamento verso attività di assistenza e riparazione. Risulta buono ma ancora non pienamente sviluppato il grado di diffusione dell'innovazione tecnologica e la condivisione di programmi innovativi fra aziende locali e regionali mentre sono presenti collegamenti con società del Nord Italia e con multinazionali.

Presenta un notevole indotto costituito da Pmi e si caratterizza per una manodopera professionale altamente specializzata e una spiccata propensione all'export.

Complessivamente il sistema è composto da 167 unità locali delle imprese operanti nel territorio di riferimento, di cui più del 78% nel solo comune di Rieti.

SPL del Reatino. Imprese registrate alla Camera di Commercio

Comune	Unità locali		Imprese	
	v.a.	%	v.a.	%
Città Ducale	40	23,95	31	21,38
Rieti	127	76,05	114	78,62
Totale	167	100,00	145	100,00

Fonte: Elaborazione BICLazio su dati InfoCamere I trim 2005 e Censimento Industria e Servizi- Istat 2001.

In base ai dati InfoCamere al I trimestre 2005, il 25% delle unità locali delle imprese sono attive e operanti con codice Ateco DK 29 (Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici compreso installaggio, montaggio, ecc), più del 26% con codice DL 31 (Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.), il 12,6% con codice DL 32 (Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni) e circa il 33% con codice DL 33 (Fabbricazione di apparecchi medicali, di precisione, strumenti ottici e orologi).

Se il comparto prevalente è rappresentato dal codice DL 33 (55 unità locali), all'interno dello stesso comparto la maggior parte delle imprese risulta registrata con codice Ateco DL3310 (39 imprese) evidenziando una specializzazione verso la produzione di apparecchi medicali e chirurgici e di apparecchi ortopedici.

La dimensione media del Spl risulta di circa 22 addetti per unità locale, largamente superiore a quella media regionale, pari a 7 occupati per unità produttiva. Dall'analisi della distribuzione degli addetti per classe di dimensione si rileva che il 43% degli addetti opera in unità locali di piccola e media dimensione (con meno di 250 addetti).

Analisi del fabbisogno tecnologico e specialistico

La propensione agli investimenti misurata sul livello di partecipazione ai bandi della LR 36/2001 indica che sono però le imprese medio-grandi (che talvolta sono espressioni di multinazionali) ad investire e sono caratterizzate da un livello di specializzazione molto elevato.

Al bando 2004 della LR 36/01 hanno partecipato 25 imprese che hanno presentato programmi di investimento per circa 10 milioni di euro.

Le 24 imprese che hanno partecipato al bando 2006 hanno presentato programmi di investimento per 12 milioni di euro.

Analisi delle infrastrutture materiali ed immateriali

L'area di Rieti-Cittaducale è dotata di fognature, acquedotto, impianto di depurazione, metano, energia elettrica e fibra ottica. Le aree disponibili sono limitate, anche se vi sono capannoni o porzioni di essi da acquisire in locazione. il costo delle aree industriali disponibili è di circa € 25,00 al mq, comprensivi degli oneri di urbanizzazione.

Il SPL è dotato di un Centro Servizi in cui è possibile svolgere attività congressuali e seminari oltre che corsi di formazione. Sono disponibili due sale con capienza di 500 e 100 persone rispettivamente, dotate di strumentazione audiovisiva, oltre 6 aule attrezzate per incontri di vario tipo e per la formazione.

Nell'area è presente un Centro di prototipazione rapida industriale; vi operano inoltre il Parco Scientifico e Tecnologico dell'Alto Lazio e un Incubatore d'impresa del Bic Lazio.

Attuazione

Le tematiche relative agli aspetti che devono essere affrontati ai fini della definizione di appropriati percorsi di sviluppo del Sistema produttivo e dei sistemi/filiere ad esso connessi sono da ritenersi parzialmente definite.

Il SPL presenta infatti elementi evolutivi di interesse che prescindono (almeno in parte) dai settori di attività che hanno caratterizzato la storia del riconoscimento del SPL stesso ma che ne ereditano appunto la cultura in un'ottica di *knowledge management*.

Ciò induce a ritenere che si renda necessario procedere ad una prima valutazione del fabbisogno del comprensorio di Rieti/Cittaducale e dei relativi sistemi/filiere connessi mediante la pubblicazione di un *Avviso per la presentazione di proposte* cui far succedere la pubblicazione di un *Avviso per la presentazione di progetti esecutivi* per la selezione dei programmi di investimento da cofinanziare nell'ambito delle attività del POR FESR 2007-2013 Regione Lazio.

Tenuto conto delle caratteristiche del comparto individuate e degli aspetti caratterizzanti le criticità e le potenzialità, gli ambiti di intervento attengono al seguente **Progetto complesso: Knowledge management e processi di innovazione produttiva**

PROGETTO COMPLESSO

Knowledge management e processi di innovazione produttiva

Accesso integrato

Il punto di forza del comparto è rappresentato da quella che è una diffusa conoscenza nei settori di riferimento che coinvolge tanto il management che gli addetti alle produzioni rappresentando in tal senso un sistema particolarmente integrato lungo l'arco dell'intera filiera. Tale caratteristica presenta un vantaggio competitivo rispetto ad altri contesti industriali in quanto la conoscenza presente sul territorio è da ritenersi (nelle accezioni fornite da Rullani¹⁶):

- *valida*, ossia utilizzabile in contesti diversi da quello originario;
- *riproducibile* a costi limitati in tempi ragionevolmente rapidi per ciascuno dei diversi usi richiesti;
- *distribuita* in ciascun livello o luogo di uso;
- *integrata* in un sistema coerente di divisione del lavoro e di relazione tra i diversi specialisti della filiera.

L'intero contesto del SPL realizza pertanto - con le sue dinamiche spontanee - un *knowledge management* che sfrutta efficientemente la conoscenza ed è in grado di accumularla per usi futuri¹⁷ ed all'interno di dinamiche caratterizzate da una forte evolutività nel breve periodo che rendono necessario favorire l'accesso integrato alle agevolazioni previste dal POR FESR 2007-2013 al fine di accelerare i processi di applicazione della conoscenza ai mercati di riferimento. In tal senso si prevede di favorire i processi di appropriazione di modelli e brevetti mediante l'applicazione in attività di R&S ovvero mediante il loro reperimento sul mercato.

Allo stesso modo saranno favoriti i processi di riorganizzazione produttiva, organizzativa ed il loro potenziamento tecnologico in funzione delle esigenze delle singole realtà produttive (intese sia come aziende che come *cluster*) e delle rispettive filiere.

A supporto dell'intera attività sono da intendersi le competenze esogene acquisite attraverso il ricorso all'acquisizione di servizi reali.

In particolare si ritiene che lo strumento rappresentato dai **Progetti imprenditoriali strategici** e dalla correlata figura del *Manager della competitività* possano rappresentare un efficace strumento di sviluppo locale in quanto strutturalmente finalizzati al sostegno di realtà economiche connotate da un significativo livello di dinamismo evolutivo.

La presenza di un tessuto connettivo caratterizzato da imprese di piccola dimensione a fronte di imprese medio-grandi che affrontano gli investimenti maggiormente significativi porta a ritenere che la promozione di **Patti per la stabilità** possa rappresentare una leva per la riqualificazione delle imprese di minore dimensione a fronte di un

¹⁶ Vd E. Rullani, "La fabbrica dell'immateriale – produrre valore con la conoscenza", Carocci, 2004

¹⁷ *Ibidem*

rafforzamento dei rapporti di filiera.	
POR Attività I.1	Potenziamento e messa in rete delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico
POR Attività I.2	Sostegno gli investimenti innovativi delle PMI [sub azione a)]
POR Attività I.4	Acquisizione di servizi avanzati per le PMI

Sostenibilità ambientale

L'area di Sviluppo Industriale di Rieti-Cittàducale ha partecipato al progetto LIFE-SIAM "Sustainable Industrial Area Model". Obiettivo del progetto è stato quello di integrare i principi della sostenibilità nella localizzazione, nell'insediamento e nella gestione non solo delle aree industriali, ma delle aree produttive in generale, quindi anche di quelle artigianali e commerciali. Le azioni sviluppate nel progetto hanno avuto l'obiettivo di individuare strumenti e metodi innovativi per ridurre l'impatto ambientale e favorire lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie pulite nelle aree produttive; promuovere il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali (fra cui, ad esempio, il Regolamento EMAS sviluppato in Ambiti Produttivi Omogenei); incoraggiare lo sviluppo di un clima collaborativo e di efficaci rapporti tra autorità locali, cittadini ed imprese; formare nuove figure professionali in grado di progettare e gestire le aree produttive sostenibili.

Il documento operativo del progetto è rappresentato dal Piano di Miglioramento dell'Area Industriale Sostenibile. Questo ha lo scopo di definire e programmare le azioni volte al miglioramento delle prestazioni (economiche, sociali ed ambientali) dell'area industriale, sulla base degli aspetti significativi emersi dall'Analisi di sostenibilità.

La programmazione dei 2007-2013 può contribuire significativamente alla realizzazione del Piano di Miglioramento dell'Area (nonché di quello delle rispettive filiere) intervenendo a sostegno sia degli investimenti finalizzati all'acquisizione di servizi specialistici in tema ambientale che nella realizzazione di impianti innovativi dal punto di vista energetico ed ambientale.

Ulteriori opportunità nel senso indicato sono inoltre fornite alle imprese del SPL dalla possibilità di investire in impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, così come previsto dall'Attività II.1 del POR FESR 2007-2013.

POR Attività I.2	Sostegno gli investimenti innovativi delle PMI [sub azione a)]
POR Attività I.4	Acquisizione di servizi avanzati per le PMI
POR Attività I.6	Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente
POR Attività II.1	Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili

Adeguamento formativo e anticipazione del fabbisogno di competenze

Individuazione delle esigenze formative delle imprese e sviluppo, con le università e i centri di formazione, di interventi formativi per gli operatori del settore al fine di rispondere ai fabbisogni di nuovi profili specialistici e manageriali.

FSE/ Rafforzamento delle competenze e opportunità occupazionali/Polo formativo	- Asse IV Capitale Umano obiettivo specifico l) - Asse I Adattabilità obiettivo specifico c)
--	---

L'Asse I del POR FESR prevede che l'incremento della competitività della struttura produttiva regionale sia realizzato principalmente attraverso l'implementazione di specifici programmi per lo sviluppo economico e la competitività che, in coerenza con il POR, siano finalizzati allo sviluppo e al consolidamento di aree produttive di particolare interesse regionale.

Analisi della struttura socioeconomica

Il contesto cui fa riferimento il presente intervento è quello rappresentato dall'area di concentrazione meccanica del casinate che è stata coinvolta da un profondo processo di crisi e riconversione a seguito degli eventi che hanno coinvolto il comparto auto nello stabilimento FIAT di Piedimonte San Germano e le imprese del territorio e della filiera cui venivano affidate attività in *outsourcing*. La Regione Lazio, per affrontare e risolvere tale stato di crisi, ha predisposto uno strumento di intervento specifico, la legge regionale 46/02 *"Interventi per il sostegno allo sviluppo ed all'occupazione nelle aree interessate dalla crisi dello stabilimento Fiat di Piedimonte S. Germano"*.

Analisi della struttura produttiva

Con riguardo all'indotto locale dello stabilimento di Cassino – Piedimonte S. Germano, studi recenti descrivono una struttura a 3-4 livelli, il cui primo anello di fornitura è rappresentato da poche decine di imprese italiane tradizionalmente legate a FIAT anche in altri stabilimenti e di origine extraregionale. I successivi anelli sono invece rappresentati da imprese di dimensioni medio-piccole o micro, espressione dell'imprenditoria autoctona. I tratti qualificanti dell'indotto sono rappresentati dai seguenti aspetti:

- natura liminare o di frontiera del parco fornitori, composto da imprese laziali e imprese del casertano;
- conflittualità dei rapporti tra imprese laziali e del casertano;
- forte presenza di imprese artigiane (comprese le imprese di trasporto e movimentazione con organici fino a 8 addetti) e la marcata dipendenza del loro fatturato dalla produzione dello stabilimento.

La Giunta regionale, ai sensi dell'art. 2 comma 1 della legge, ha approvato con D.G.R. n. 580 del 02/07/2004 un Programma Operativo di Interventi predisposto dal Gruppo di Lavoro costituitosi ai sensi del D.D. n° C236 del 11/04/2003, con il quale si è inteso garantire un ventaglio di interventi finalizzati al sostegno di aziende operanti nel settore dell'industria automobilistica e delle attività produttive e commerciali connesse.

Analisi del fabbisogno tecnologico e specialistico

Il Direttore del Dipartimento Economico ed Occupazionale, sulla base dell'orientamento del Tavolo permanente per l'unità di crisi e per la concertazione, nel 2004 ha approvato lo schema di interventi proposto da Sviluppo Lazio ed ha stanziato la somma di Euro 2.000.000 affinché Sviluppo Lazio potesse procedere all'erogazione dei finanziamenti previsti alle PMI operanti nelle aree interessate dalla crisi dello stabilimento FIAT di Piedimonte S. Germano.

Gli interventi finanziabili hanno riguardato sia investimenti materiali ed immateriali, che l'acquisizione di servizi reali. Nel corso del I bando (2005) sono pervenute complessivamente a Sviluppo Lazio (soggetto gestore) 38 domande. La corrispondente richiesta di contributi è pari a 3,2 milioni di euro a fronte di investimenti complessivi di 9,7 milioni di euro. Il 90% delle risorse dei programmi di investimento ha riguardato investimenti materiali mentre solo il 10% ha riguardato l'acquisizione di servizi specialistici. Inoltre BIC Lazio ha condotto nel 2006 un'indagine conoscitiva dal titolo *"Problematiche dell'indotto Fiat di Cassino: proposte per la valorizzazione delle PMI e il*

*rilancio del territorio*¹⁸ in cui, oltre agli aspetti legati alle cause della crisi Fiat, è stato realizzato e somministrato un questionario ad un campione di aziende finalizzato all'individuazione di strategie per la valorizzazione imprenditoriale.

Inoltre sempre Bic Lazio ha realizzato progetti e attività di animazione territoriale e sostegno alle imprese e per la diversificazione e la riconversione produttiva (progetto SubforLazio); mentre il Patto Territoriale di Frosinone ha sostenuto progetti di sviluppo aziendali.

Più recentemente sono stati approvati progetti per 8 milioni di euro, di cui 6 a valere sul bilancio 2008 e 2 a valere su bilancio 2009.

Anche in questa fase, le risorse sono state destinate a programmi di sviluppo e qualificazione delle aziende e al rafforzamento del territorio.

Sono stati finanziati rispettivamente: progetti per l'ottimizzazione delle risorse energetico ambientali a favore delle imprese, per il monitoraggio delle aziende e dei territori, per la costituzione di un fondo di Venture Capital nel campo dell'applicazione industriale delle nanotecnologie, per il Fondo Imprese del Bic per l'innovazione tecnologica e del Fondo di garanzia dell'Unionfidi, oltre ai 2 milioni di euro a valere sul bilancio del 2009 a favore del Patto Territoriale di Frosinone per ulteriori contributi alle imprese; per quanto riguarda le infrastrutture, sono state destinate risorse al Cosilam per interventi nel campo delle risorse idriche e delle acque reflue e per la realizzazione di un centro per l'innovazione e all'Asi di Frosinone per le acque reflue.

Attuazione

Il contesto è interessato dalla presenza di settori prevalenti: il meccanico, la lavorazione dei metalli, la costruzione delle macchine e loro componenti. Questi hanno avuto un andamento fortemente legato alla situazione congiunturale del mercato automobilistico. Tale legame ha condizionato notevolmente il tessuto industriale locale che, se da un lato ha potuto investire in una crescita degli standard qualitativi ed organizzativi per effetto del rapporto con la grande impresa committente, ha risentito, dall'altro, della stretta correlazione con il mercato di sbocco, punto di debolezza diffuso per la maggior parte delle realtà produttive investite dal fenomeno.

Al fine di sostenere il processo di riconversione/riqualificazione delle imprese dei sistemi e delle filiere coinvolti, la Regione intende promuovere - attraverso l'attribuzione di risorse integrate - la configurazione di nuovi modelli relazionali fra imprese promuovendone i processi aggregativi e dimensionali nonché la collaborazione finalizzata alla strutturazione di nuovi modelli di *business*. Pertanto, in sede di attuazione della programmazione 2007-2013, gli interventi sul territorio saranno cofinanziati sia da risorse FESR che da altre risorse individuate a tal fine - come di seguito esplicitato - e saranno concentrate per la realizzazione del seguente **Progetto complesso: rafforzamento delle reti di collaborazione tra imprese attraverso la valorizzazione del *know how* detenuto nell'area e la sua applicazione anche su filiere alternative.**

Per le motivazioni sopra esposte, la Regione Lazio ritiene opportuno procedere alla fase selettiva attraverso la Procedura di Accesso Integrato diretta, mediante l'attivazione di un Avviso per la presentazione di progetti esecutivi.

Processi aggregativi

Le attività di aggregazione potranno essere strutturate sulla base delle esigenze riscontrate dagli operatori economici sia attraverso la configurazione di rapporti strategici e prospettici (quali, ad esempio, realizzazione di un polo di innovazione, indagini e strategie propedeutiche all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo, etc) che nella realizzazione di rapporti di natura partenariale finalizzati al miglioramento operativo, organizzativo e dimensionale in un'ottica di miglioramento

¹⁸ In **BIC Notes** – Quaderno trimestrale su creazione d'impresa e sviluppo locale, Numero Speciale 2006.

<p>della competitività (rispondono a tali logiche anche gli interventi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici, al miglioramento delle <i>performance</i> ambientali ed all'abbattimento delle emissioni di CO₂).</p> <p>Si intende in tal modo favorire i processi di strutturazione complessa intorno ad un obiettivo comune rappresentato da uno o più fattori commerciali innovativi ed il relativo rafforzamento delle rispettive posizioni sul mercato. Gli interventi potranno essere incentrati sulle diverse attività previste all'interno dell'Asse I del POR (nello specifico le attività I.2, I.4, I.6) oltre all'attività 1 dell'Asse II (II.1)</p> <p>A supporto delle iniziative sono infatti previsti all'interno del POR FESR strumenti appropriati alle diverse realtà produttive ed alle specifiche esigenze di settore e di area. Gli strumenti a sostegno delle imprese dell'area possono concorrere fattivamente alla soluzione definitiva delle problematiche anche in virtù delle sinergie attivabili presso altre filiere, sia a livello locale che nazionale o internazionale.</p> <p>Come già evidenziato, infatti, il contiguo sistema produttivo locale della nautica rappresenta esso stesso un elemento di elevata strategicità ai fini dell'attivazione di nuovi rapporti di natura industriale e commerciale nell'ambito della strategia di area volta alla diversificazione della committenza. Lo stesso vale per eventuali ulteriori ambiti che gli operatori saranno in grado di individuare e di promuovere in sede di elaborazione delle proposte progettuali.</p> <p>Qualora siano disponibili progetti derivanti da attività di R&S pronti ad essere industrializzati, le attività potranno anche essere configurate come creazione di spin off ad alta specializzazione e contenuto tecnologico (Attività I.3).</p>	
POR Attività I.2	Sostegno gli investimenti innovativi delle PMI [sub azione a) e sub azione b)]
POR Attività I.3	Sviluppo dell'impresa innovativa, patrimonializzazione e crescita dimensionale delle PMI
POR Attività I.4	Acquisizione di servizi avanzati per le PMI
POR Attività I.6	Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente
POR Attività II.1	Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili

<p>Servizi e sistemi avanzati per la logistica</p> <p>Nell'ultimo triennio le imprese dell'area – in particolare quelle meccaniche – hanno manifestato evidenti segnali di ripresa. Infatti, a seguito di un aumento degli ordinativi, sono state effettuate nuove assunzioni. La stessa FIAT ha assorbito circa mille unità lavorative a seguito della decisione dell'azienda di puntare su un ruolo forte dello stabilimento di Piedimonte San Germano, come dimostrato dai consistenti investimenti di ristrutturazione delle linee produttive (ancora in corso).</p> <p>I cambiamenti in atto rendono strategico il miglioramento della capacità relazionale di filiera mediante il ricorso a sistemi avanzati di connessione e monitoraggio volti al rafforzamento delle funzioni logistiche correlate alle produzioni ed allo scambio delle relative merci.</p> <p>Nell'organizzazione della produzione la capacità di cogliere le più piccole opportunità di mercato, attraverso l'ampliamento ed il rinnovo continuo della gamma prodotto, implica la necessità di dover rinunciare definitivamente a modelli organizzativi basati su economie di scala e perseguire invece una sempre maggiore flessibilità nelle tecnologie di produzione, nei processi di lavorazione, nei costi.</p> <p>L'emergente "economia della flessibilità" esige inoltre, in ambito produttivo, significativi investimenti in attività di RSI attraverso cui individuare nuove soluzioni tecnologiche e metodologiche in grado di assecondare ed ottimizzare i processi di lavoro nella transizione verso linee produttive ad elevata flessibilità ed integrate in un più ampio sistema di logistica avanzata orientato ad ottimizzare il flusso dei materiali, ridurre i tempi di approvvigionamento, minimizzare i tempi di giacenza, contenere la dimensione</p>

delle scorte.

Saranno pertanto finanziate le azioni finalizzate all'individuazione di sistemi e modelli nuovi e funzionali, alla loro realizzazione nonché all'eventuale modellizzazione e diffusione di esperienze condotte in ambiti e/o secondo modalità dai contenuti significativamente innovativi.

A titolo esemplificativo rientrano nelle tipologie di attività finanziabili quelle relative all'acquisizione di qualificati servizi di consulenza esterna per:

- attività di R&S, analisi e studi finalizzati alla realizzazione di piani di logistica interna ed esterna e alla terziarizzazione dei servizi logistici;
- progettazione e realizzazione di sistemi *Enterprise Resource Planning* (ERP) e di piani finalizzati al *Business Process Reengineering* (BPR).

Sono inoltre da ritenersi ammissibili quelle relative alla progettazione e alla realizzazione/acquisizione di dotazioni tecnologiche innovative quali, ad esempio:

- sistemi tecnologici avanzati di sicurezza e controllo da adottare a protezione della qualità delle merci trasportate. Rientrano in tale categoria di spesa gli investimenti relativi alle TIC in grado di interfacciarsi e gestire i sistemi di rilevamento e localizzazione delle merci (*tracking and tracing*), di identificazione e localizzazione a lungo raggio (*Long-range Identification and Tracking, LRIT*), di identificazione automatica (*Automatic Identification System, AIS*), l'applicazione telematica per il trasporto merci (*telematic application for freight, TAF*) e il sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (*European Railway Traffic Management System, ERTMS*). Le TIC potranno altresì essere impiegate per il monitoraggio e la gestione dell'ambiente di trasporto e stoccaggio specifico (atmosfera artificiali, temperature etc), nonché per forme di etichettatura elettronica e protezione tecnologica eventualmente anche destinate a caratterizzare qualitativamente i prodotti trattati conferendogli valore aggiunto incrementale.

POR Attività I.1	Potenziamento e messa in rete delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico
POR Attività I.2	Sostegno gli investimenti innovativi delle PMI [sub azione a)]
POR Attività I.4	Acquisizione di servizi avanzati per le PMI
LR n. 46/2002	Interventi per il sostegno allo sviluppo ed all'occupazione nelle aree interessate dalla crisi dello stabilimento FIAT di Piedimonte San Germano.
Fondo rotativo PMI	

Adeguamento formativo e anticipazione del fabbisogno di competenze

Individuazione delle esigenze formative delle imprese e sviluppo, con le università e i centri di formazione, di interventi formativi per gli operatori del settore al fine di rispondere ai fabbisogni di nuovi profili specialistici e manageriali.

FSE/ Rafforzamento delle competenze e opportunità occupazionali/Polo formativo	- Asse IV Capitale Umano obiettivo specifico l) - Asse I Adattabilità obiettivo specifico c)
--	---

Regione Lazio

**Politica di Sviluppo Unitaria
2007-2013**

Modalità Attuative

Procedura negoziale di accesso alle agevolazioni

Modalità di attivazione della Procedura

La Regione, con propri atti di indirizzo programmatico, individua – anche sulla base di procedure di programmazione negoziata e di coinvolgimento del Partenariato istituzionale ed economico-sociale – le priorità di intervento rispetto alle quali attivare la procedura di seguito descritta.

Descrizione delle modalità attuative

Per assicurare il necessario sostegno allo sviluppo economico territoriale di alcuni settori strategici e/o filiere produttive la Regione promuove il ricorso all' Accordo di Programma per lo sviluppo e la produttività, procedura negoziale atta a garantire un mirato e rapido intervento ai fini dello sviluppo economico regionale e consentire importanti ricadute di filiera, dando attuazione a progetti complessi.

Per progetto complesso si intende un progetto costituito da più programmi di investimento strettamente connessi e funzionali tra di loro (ricerca industriale, sviluppo sperimentale, investimenti produttivi, acquisizione di servizi reali, infrastrutture), a titolarità privata e/o pubblica avente obiettivi di sviluppo competitivo di un determinato settore e/o filiera.

I progetti complessi selezionati attraverso tale procedura devono garantire una coerenza programmatica rispetto agli obiettivi della politica di sviluppo unitaria regionale e scaturire in risposta a specifici fabbisogni esprimibili in termini di ricerca, innovazione, competitività ed adeguamento agli standard dettati dai mercati internazionali per effetto della globalizzazione, nonché come soluzione di criticità e valorizzazione delle potenzialità dei territori/filiere e del sistema produttivo. Tali elementi possono essere acquisiti sulla base delle risultanze/istanze provenienti da tavoli regionali e locali di partenariato economico e sociale ovvero sulla base di analisi, studi e attività di ricognizione e approfondimento specifiche promossi dalla Regione, anche in relazione alle attività di programmazione operativa e di gestione di specifici progetti/misure e/o strumenti regionali.

Ambito di applicazione

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione, in forma singola o associata, Enti locali e altri soggetti pubblici coinvolti nelle iniziative di investimento.

Investimenti

L'importo complessivo degli investimenti previsti dal progetto complesso non deve essere inferiore a 20 Milioni di Euro, deve essere previsto almeno un programma di investimento "cardine" non inferiore a 10 Milioni di Euro.

Descrizione della Procedura di selezione

Fase di accesso

Le attività di selezione sono avviate in concomitanza della pubblicazione sul BURL degli atti di indirizzo della Giunta regionale.

Le richieste di accesso alla procedura negoziale e le proposte progettuali correlate possono essere presentate direttamente dai beneficiari sulla base di quanto previsto nell'atto di indirizzo regionale e secondo le specificità degli strumenti finanziari che concorrono alla realizzazione dell'Accordo. Qualora ritenuto necessario – per il conseguimento degli obiettivi dell'Accordo - possono essere attivati specifici *Avvisi per la presentazione di progetti esecutivi* al fine di individuare i programmi di investimento delle imprese che potranno contribuire alle finalità di sviluppo del settore/filiera interessato.

Le richieste di accesso alla procedura negoziale e le proposte progettuali correlate sono presentate a partire dal primo giorno successivo alla pubblicazione sul BURL della Delibera di Giunta regionale riportante l'atto di indirizzo, a cura dal soggetto titolare dell'iniziativa ovvero dal soggetto delegato quale rappresentante da tutti i soggetti promotori dell'iniziativa.

Il soggetto proponente trasmette alla competente struttura regionale una proposta progettuale di massima in cui vengono riportate le informazioni inerenti all'iniziativa per la quale si richiedono le agevolazioni approfondendo i singoli aspetti che le caratterizzano esplicitando, in particolare:

1. le caratteristiche tecniche, economiche e finanziarie del programma di investimento;
2. i profili delle imprese e/o degli altri soggetti coinvolti (Enti locali, Banche etc) partecipanti all'iniziativa;
3. stima delle ricadute positive sul territorio/settore/filiera.

A tale fine la Regione predispone un'apposita modulistica che sarà pubblicata sul proprio indirizzo internet, dove saranno indicate anche le strutture competenti.

Le proposte progettuali possono articolarsi in uno o più programmi di investimento con indicazione specifica delle attività in cui si articolano (attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, investimenti produttivi, acquisizione di servizi avanzati, opere infrastrutturali, materiali ed immateriali connessi alle iniziative).

Per poter essere valutati nell'ambito della procedura negoziale le proposte progettuali di investimento devono essere realizzate all'interno del territorio regionale, rispondere alle specifiche finalità esplicitate nell'atto di indirizzo della Giunta regionale ed essere realizzate negli ambiti settoriali e di filiera ivi indicati.

Non sono ammissibili i programmi di investimento riferiti ai seguenti settori di attività:

- trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;

-
- trasformazione e commercializzazione dei prodotti di imitazione o di sostituzione del latte e dei prodotti lattiero-caseari di cui all'articolo 3, paragrafo 2, del regolamento CEE n. 1898/87;
 - industria siderurgica;
 - fibre sintetiche;
 - costruzioni navali;
 - industria carbonifera.

Qualora sia previsto il ricorso ad un *Avviso per la presentazione di progetti esecutivi*, le modalità di accesso sono disciplinate dall'Avviso stesso che dovrà essere pubblicata entro i 60 gg successivi dalla stipula dell'Accordo.

Fase di valutazione delle proposte

La valutazione delle proposte progettuali è operata dalla struttura regionale competente, anche attraverso gli Organismi intermedi e/o altri esperti.

Le proposte progettuali sono valutate secondo l'ordine di arrivo.

La valutazione avviene sulla base dei seguenti aspetti:

- 1. validità strategica, economica e finanziaria degli investimenti proposti;**
- 2. impatto delle iniziative sui rispettivi territori e filiere collegate.**

La struttura regionale competente valuta la sussistenza delle condizioni di ammissibilità delle proposte progettuali e le inserisce all'interno dell'Accordo di programma.

A seguito della sottoscrizione dell'Accordo le strutture regionali competenti per strumento richiedono ai sottoscrittori la presentazione della documentazione progettuale per la successiva fase di valutazione che dovrà essere trasmessa entro 60 giorni dalla stipula dell'Accordo e che è costituita da:

- 1) scheda sintetica, nella quale sono indicati i principali dati e le informazioni relativi al soggetto proponente ed al programma di investimento proposto;**
- 2) descrizione analitica del programma di investimento con particolare riguardo:**
 - ai presupposti e agli obiettivi sotto il profilo economico, industriale, commerciale e finanziario;
 - alle competenze del soggetto proponente e degli eventuali altri soggetti coinvolti;
 - al contenuto, all'articolazione e alle modalità realizzative del programma di investimento, con descrizione del diagramma temporale di articolazione del progetto;
 - al piano finanziario di copertura degli investimenti, con indicazione dell'ammontare e della forma delle agevolazioni richieste, e le relative previsioni economiche, patrimoniali e finanziarie;
- 3) la documentazione utile a dimostrare, per i programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, l'aggiuntività dell'aiuto così come previsto dalla Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione;**

-
- 4) documento unico di regolarità contributiva e certificato antimafia ai sensi degli articoli 3 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1998, n. 252, rilasciati in data non anteriore al mese precedente quello di presentazione della proposta progettuale.

La fase di valutazione dei programmi di investimento dovrà essere espletata entro 60 giorni dal ricevimento della documentazione descritta, termine che ai fini dello svolgimento dell'istruttoria, qualora la competente struttura regionale necessiti di chiarimenti e/o integrazioni, si intende corrispondentemente interrotto.

La fase di selezione e valutazione dei progetti proposti attraverso l' *Avvisi per la presentazione di progetti esecutivi* è disciplinata secondo quanto previsto dall'Avviso stesso.

Al termine della fase di valutazione, nel caso di esito positivo, con determina dirigenziale della struttura competente assunta di concerto con il Direttore regionale Responsabile dell'Accordo si provvede alla concessione delle agevolazioni nei limiti delle intensità di aiuto previste per il regime corrispondente.

La determina di approvazione del programma di investimento definisce le modalità attraverso le quali viene disciplinato il rapporto con il beneficiario (contratto, atto di impegno) e le modalità di erogazione laddove non altrimenti disciplinate.

**POLITICA UNITARIA DI SVILUPPO 2007-13
REGIONE LAZIO**

**SCHEMA DI ACCORDO DI PROGRAMMA
PER LO SVILUPPO E LA PRODUTTIVITÀ
DELLA REGIONE LAZIO**

[TITOLO ACCORDO]

Luogo e data Accordo

LA REGIONE LAZIO

LA/IL[ALTRI SOTTOSCRITTORI]

VISTI *(inserire gli atti e i documenti di programmazione richiamati nella DGR che costituisce l'atto di indirizzo programmatico di riferimento);*

VISTO l'articolo 2, comma 203, della Legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni ed integrazioni, che disciplina gli istituti della programmazione negoziata;

VISTA la Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 30 dicembre 2006, C323;

VISTO il decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 16 gennaio 2001 e successive modificazioni e integrazioni, concernente le direttive per la concessione delle agevolazioni del Fondo speciale per l'innovazione tecnologica di cui all'art. 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46;

VISTO il Regolamento della Commissione europea n. 1628/2006 del 24 ottobre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato per investimenti a finalità regionale, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 1° novembre 2006, L302;

VISTO il Regolamento della Commissione europea n. 70/2001 del 12 gennaio 2001 e s.m.i. relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 13 gennaio 2001, L10;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, recante disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese;

VISTA la Carta degli Aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013 approvata dalla Commissione europea il 28 novembre 2007 - Aiuto di Stato n. 324/2007;

VISTA la decisione della Commissione europea del 12 dicembre 2007 - Aiuto di Stato n. 302/2007 con la quale è stato autorizzato il regime di aiuto per la concessione di agevolazioni in favore di programmi di investimento in ricerca, sviluppo e innovazione, ai sensi dell'art. 1, comma 845, della legge n. 296 del 2006;

VISTO il Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico n.87 del 27/3/2008 - Regolamento di istituzione di un regime di aiuto a favore delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione, ai sensi dell'art. 1, comma 845, della legge n.296 del 2006, pubblicato sulla GURI n.117 del 20/5/2008

VISTO il progetto di Regolamento comunitario generale di esenzione per categoria *(in via di adozione)*;

RITENUTO opportuno dare attuazione allo strumento dell'Accordo di programma per lo sviluppo e la produttività della Regione Lazio per assicurare il necessario sostegno allo sviluppo economico territoriale di alcuni settori strategici e/o filiere produttive, identificati attraverso specifici atti di indirizzo programmatico adottati dalla Giunta regionale, per i quali sia necessario intervenire attraverso procedure negoziali che garantiscano un mirato e rapido intervento ai fini dello sviluppo economico regionale e consentano importanti ricadute di filiera;

ESPERITA la procedura di consultazione del partenariato istituzionale ed economico sociale a livello regionale e locale;

VISTA la DGR n. del 2008 con la quale è stato approvato lo schema di Accordo di Programma per lo sviluppo e la produttività;

VISTE le proposte progettuali presentate ai fini della sottoscrizione del presente Accordo;

stipulano il seguente

ACCORDO DI PROGRAMMA [titolo]

Articolo 1

Finalità ed obiettivi

1. Il presente Accordo di Programma per lo sviluppo e la produttività (nel seguito denominato Accordo) ha come finalità la realizzazione di un progetto complesso, costituito da più programmi di investimento, a titolarità privata e/o pubblica avente obiettivi di sviluppo competitivo della filiera/settore;
2. Costituiscono obiettivi dell'Accordo:
 - a) la realizzazione di programmi di ricerca industriale miranti ad acquisire nuove conoscenze, utili per la messa a punto di nuovi prodotti, processi produttivi o servizi o per conseguire un notevole miglioramento dei prodotti, processi produttivi o servizi esistenti *[definire l'ambito di intervento]*;
 - b) la realizzazione di programmi di sviluppo sperimentale, inteso come la concretizzazione dei risultati delle attività di ricerca industriale in un piano, un progetto o un disegno relativo a prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, modificati, migliorati, compresa la creazione di un primo prototipo non idoneo a fini commerciali *[definire l'ambito di intervento]*;
 - c) la realizzazione di programmi di investimento per l'introduzione di innovazioni prodotte, di processo ed organizzative per il conseguimento di *[definire le finalità]*;
 - d) *[inserire eventuali altre tipologie di investimento previste dai Programmi e/o dagli strumenti regionali che intervengono a sostegno del progetto complesso]*
 - e) la realizzazione di programmi di investimento volti: alla realizzazione di nuove unità produttive; all'ampliamento di unità produttive esistenti; alla diversificazione della produzione di un'unità produttiva in nuovi prodotti aggiuntivi; ad un cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo di un'unità produttiva esistente *[definire le tipologie di investimenti pertinenti per l'Accordo]*;
 - f) la realizzazione di infrastrutture funzionali al progetto complesso *[definire tipologia e funzionalità]*.
3. I programmi di investimento saranno realizzati dai seguenti soggetti: *[indicare i soggetti coinvolti]* e *[laddove previsto]* dalle PMI che verranno selezionate sulla base dell'Avviso per la presentazione di progetti esecutivi di cui all'Allegato 2) ai fini del perseguimento degli obiettivi dell'Accordo.
4. La coerenza programmatica dei programmi di investimento oggetto dell'Accordo è garantita da quanto disposto con DGR..... /2008 adottata in base a quanto contenuto negli indirizzi di programmazione comunitaria, nazionale e regionale pertinenti e nei Programmi Operativi approvati nel quadro dell'Obiettivo comunitario Competitività regionale e Occupazione per il periodo 2007-13.
5. Costituiscono parte integrante del presente Accordo le premesse di cui sopra, la/le proposta/e progettuale/i (Allegato 1) acquisite ai fini della definizione dell'Accordo previa consultazione del partenariato istituzionale ed economico sociale e *[laddove previsto]* lo schema di Avviso per la presentazione di progetti esecutivi (Allegato 2).

Articolo 2

Programma e costi

1. Gli obiettivi delineati al precedente articolo 1 verranno perseguiti attraverso il progetto complesso delineato in via generale attraverso la/le proposta/e progettuale/i di cui all'Allegato 1.
2. La/le proposta/e progettuale/i di cui al precedente comma sono elencate nella successiva Tavola 1 dove viene riportata la stima dei costi previsti per ciascuna proposta progettuale acquisita ai fini della definizione dell'Accordo e le risorse destinate ai relativi programmi di investimento delle PMI.
3. Il costo complessivo per la realizzazione del progetto complesso è stimato in Euro00.

TAVOLA 1 PROPOSTE PROGETTUALI E STIMA DEI COSTI (Euro)

<i>Cod.</i>	<i>Soggetto proponente</i>	<i>Denominazione proposta</i>	<i>Costo (Euro)</i>
01			
02			
03			
..			
n			
Totale A			
	<i>Programmi di investimento PMI</i>	<i>Tipologia Fonte/strumento normativo</i>	
01			
02			
03			
..			
n			
Totale B			
Totale A+B			0,00

Articolo 3

Quadro finanziario

1. Il quadro delle risorse finanziarie relative al presente Accordo ammonta ad un totale complessivo di €.....00.
2. La successiva Tavola 2 riepiloga l'ammontare delle risorse per fonti di finanziamento.

TAVOLA 2 FONTI FINANZIARIE E IMPORTO

FONTI FINANZIARIE	Totale(Euro)
Totale	0,00

3. Le annualità di competenza relative alle fonti finanziarie di cui alla Tavola 2 sono riportate nella successiva Tavola n. 3.

TAVOLA 3 PROFILO ANNUALE

Fonti Finanziarie	2008	2009	2010	n	Totale (Euro)
Totale per annualità					0,00

4. La disponibilità delle risorse assegnate al progetto complesso attraverso il presente Accordo è condizionata al rispetto delle condizioni previste dal quadro normativo e attuativo di ciascuno strumento di politica di sviluppo regionale attivato per l'Accordo.

Nel caso di parziale utilizzazione delle risorse a seguito dell'espletamento delle procedure di selezione dei progetti esecutivi, l'eventuale quota di tali risorse non finalizzate darà luogo alla conseguente rimodulazione finanziaria dell'Accordo, all'interno del progetto complesso ovvero destinando la quota di risorse residue ad altre finalità e per altre settori/filiere strategici (riprogrammazione).

5. Le economie rimodulabili o riprogrammabili derivanti dall'attuazione dei programmi di investimento approvati a seguito della stipula del presente Accordo e opportunamente accertate dal Soggetto responsabile dell'Accordo in sede di monitoraggio, sono rimodulate e riprogrammate, su proposta del Soggetto responsabile, previa consultazione delle competenti strutture regionali.

Articolo 4

Modalità attuative dell'Accordo

1. A seguito della sottoscrizione dell'Accordo le strutture regionali competenti per strumento richiedono ai sottoscrittori la presentazione della documentazione progettuale per la successiva fase di valutazione che dovrà essere trasmessa entro 60 giorni dalla stipula dell'Accordo e che è costituita da:
 - 3) scheda sintetica, nella quale sono indicati i principali dati e le informazioni relativi al soggetto proponente ed al programma di investimento proposto;
 - 4) descrizione analitica del programma di investimento con particolare riguardo:

-
- ai presupposti e agli obiettivi sotto il profilo economico, industriale, commerciale e finanziario;
 - alle competenze del soggetto proponente e degli eventuali altri soggetti coinvolti;
 - al contenuto, all'articolazione e alle modalità realizzative del programma di investimento, con descrizione del diagramma temporale di articolazione del progetto;
 - al piano finanziario di copertura degli investimenti, con indicazione dell'ammontare e della forma delle agevolazioni richieste, le relative previsioni economiche, patrimoniali e finanziarie;
- 5) documentazione utile a dimostrare, per i programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, l'aggiuntività dell'aiuto così come previsto dalla Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione;
- 6) documento unico di regolarità contributiva e certificato antimafia ai sensi degli articoli 3 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1998, n. 252, rilasciati in data non anteriore al mese precedente quello di presentazione della proposta progettuale.

ovvero avviano la fase di selezione dei programmi di investimento delle PMI attraverso la pubblicazione dell'Avviso per la presentazione di progetti esecutivi che definisce i criteri, le condizioni e le modalità per la concessione delle agevolazioni finanziarie in funzione degli strumenti che intervengono ai fini del perseguimento degli obiettivi dell'Accordo.

2. La fase di valutazione dei programmi di investimento di cui alle proposte progettuali presentate per la stipula dell'Accordo dovrà essere espletata entro 60 giorni dal ricevimento della documentazione descritta al comma precedente, termine che ai fini dello svolgimento dell'istruttoria, qualora la competente struttura regionale necessiti di chiarimenti e/o integrazioni, si intende corrispondentemente interrotto; la fase di selezione e valutazione dei progetti proposti attraverso l'Avviso per la presentazione di progetti esecutivi è disciplinata secondo quanto previsto dall'Avviso stesso.

3. Al termine della fase di valutazione, nel caso di esito positivo, con determina dirigenziale della struttura competente assunta di concerto con il Direttore regionale Responsabile dell'Accordo si provvede alla concessione delle agevolazioni nei limiti delle intensità di aiuto previste per il regime corrispondente.

Articolo 5

Impegni dei soggetti sottoscrittori

1. Ciascun soggetto sottoscrittore del presente Accordo si impegna, nello svolgimento dell'attività di propria competenza:
 - a) a rispettare i termini concordati ed indicati per l'attuazione del presente Accordo (art.8);
 - b) a fornire al Soggetto Responsabile tutte le informazioni in proprio possesso necessarie per l'adeguato e tempestivo svolgimento delle attività pianificate nel presente Accordo ed in particolare per l'espletamento delle funzioni di monitoraggio dell'attuazione;
 - c) ad utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, con il ricorso in particolare agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti dalla normativa vigente;

-
- d) a procedere periodicamente alla verifica dell'Accordo, sulla base delle relazioni di monitoraggio e proporre, se necessario, iniziative correttive;
 - e) ad attivare ed utilizzare a pieno ed in tempi rapidi, secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, tutte le risorse finanziarie individuate nel presente Accordo per la realizzazione dei programmi di investimento previsti;
 - f) a rimuovere ogni ostacolo procedurale ad esso imputabile in ogni fase procedimentale di realizzazione degli investimenti e di attuazione degli impegni assunti, accettando, in caso di inerzia, ritardo o inadempienza l'intervento sostitutivo del Soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo;
 - g) a segnalare ogni ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione degli investimenti, nonché la proposta delle relative azioni da intraprendere e la disponibilità di risorse non utilizzate, ai fini dell'assunzione di eventuali iniziative correttive o di riprogrammazione, revoca e/o rimodulazione delle risorse.

Articolo 6

Soggetto Responsabile dell'attuazione dell'Accordo

1. Ai fini del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione del presente Accordo i soggetti firmatari individuano, quale Soggetto responsabile, Direttore Regionale della Regione Lazio.
2. Il Soggetto Responsabile dell'attuazione del Accordo ha il compito di:
 - a) rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori del Accordo;
 - b) governare il processo complessivo di realizzazione degli interventi ricompresi nell'Accordo, attivando le risorse tecniche ed organizzative necessarie alla sua attuazione;
 - c) promuovere, in via autonoma o su richiesta dei responsabili dei singoli programmi di investimento, le eventuali azioni ed iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi da parte dei soggetti sottoscrittori dell'Accordo;
 - d) garantire il monitoraggio sullo stato di attuazione dell'Accordo, da effettuarsi secondo le modalità indicate dalle disposizioni nazionali e regionali per il monitoraggio della politica di sviluppo unitaria 2007-13;
 - e) assegnare, in caso di ritardo, inerzia o inadempienza, al soggetto che ne è responsabile, un congruo termine per provvedere;
 - f) esercitare, avvalendosi dei servizi e delle strutture organizzative dell'Amministrazione procedente, ovvero di altre Amministrazioni pubbliche, i poteri sostitutivi necessari alla esecuzione degli investimenti;
 - g) provvedere, mediante attività di conciliazione, a dirimere tutte le controversie che insorgono tra i soggetti partecipanti all'Accordo, nel caso di mancata composizione, le controversie sono definite

Articolo 7

Il Responsabile del programma di investimento

Per ogni programma di investimento previsto dal presente Accordo viene individuato il

“Responsabile del programma di investimento”, che svolge i seguenti compiti:

- a. pianificare il processo operativo teso alla completa realizzazione dell’investimento attraverso la previsione dei tempi, delle fasi, delle modalità;
- b. organizzare, dirigere, valutare e controllare l’attivazione e messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell’investimento;
- c. assicurare la realizzazione degli investimenti in conformità con gli impegni assunti e porre in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dell’investimento nei tempi previsti;
- d. trasmettere al Responsabile dell’Accordo con cadenza trimestrale una relazione esplicativa contenente lo stato di attuazione, la descrizione dei risultati conseguiti, le azioni di verifica svolte, l’indicazione di ogni eventuale ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione dell’investimento e la proposta delle relative azioni correttive, nonché ogni altra informazione richiesta dal Responsabile dell’Accordo;
- e. fornire al responsabile dell’Accordo ogni altra informazione necessaria, utile a definire lo stato di attuazione dell’intervento.
- f. consegnare, in particolare, al soggetto Responsabile dell’Accordo, su sua richiesta, gli elaborati progettuali, il cronoprogramma dei lavori, nonché gli atti e ogni altra documentazione attinente all’investimento.

Articolo 8

Disposizioni generali

1. Il presente Accordo è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori.
2. L’Accordo ha durata sino alla completa attuazione degli interventi in esso previsti.
3. L’Accordo può essere modificato o integrato, per concorde volontà delle parti, su segnalazione del Responsabile dell’Accordo.
4. Possono aderire al presente Accordo, successivamente alla stipula dello stesso e previo il consenso unanime dei soggetti sottoscrittori altri soggetti la cui partecipazione sia necessaria per la compiuta realizzazione del progetto complesso previsto dall’Accordo medesimo. L’adesione successiva determina i medesimi effetti giuridici della sottoscrizione originale.
5. I programmi di investimento ricompresi nel presente Accordo di Programma dovranno essere realizzati nel rispetto delle disposizioni in materia di concorrenza, appalti, ambiente e pari opportunità, in base alla specificità dei soggetti e degli strumenti di finanziamento attivati.
6. Per quanto non espressamente previsto dal presente Accordo, si rinvia all’osservanza di tutte le disposizioni e prescrizioni previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Roma,

La Regione Lazio

Nome e cognome – funzione

[Altri sottoscrittori]

Nome e cognome – funzione